

SOMMARIO

1. PREMESSA: FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING	5
2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VI).....	5
2.1.LA DIRETTIVA 2001/42/CE ED IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE.....	5
2.2.IL QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VAS NEL MOLISE.....	7
2.3.LA DIRETTIVA HABITAT 92/42/CEE E LA RETE ECOLOGICA EUROPEA.....	10
2.4.LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	11
3. IL PROCESSO METODOLOGICO DI PIANO E VAS	15
3.1.LA VAS COME PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO DI PIANO.....	15
3.2.IL PROCESSO INTEGRATO “FORMAZIONE DEL PRG – VAS”	17
3.2.1. Definizione degli obiettivi.....	18
3.2.2. Individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio.....	19
3.2.3. Descrizione dello stato di fatto come piano zero.....	21
3.2.4. Stima del fabbisogno	24
3.2.5. Ipotesi alternative di piano, VAS ed alternative compatibili con il quadro delle regole	25
3.2.6. Scelta delle politiche e stesura finale del piano	25
3.2.7. Attuazione del piano e monitoraggio	25
4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO.....	26
4.1.ARIA, ACQUA, FATTORI CLIMATICI, SUOLO E SOTTOSUOLO	26
4.2.FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA’	26
4.3.PAESAGGIO E BENI CULTURALI.....	27
4.4.RUMORE.....	27
4.5.ALTRE FORME DI INQUINAMENTO	27
4.6.RADIAZIONI.....	28
4.7.RIFIUTI	28
4.8.ENERGIA	28
4.9.MOBILITA’ E TRASPORTI.....	29
5. PROPOSTA DI STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	29
6. TEMPISTICA PREVISTA, SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E PUBBLICO.....	31
6.1.LA TEMPISTICA PREVISTA	31
6.2.ELENCO DEI PRINCIPALI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	32
6.3.PUBBLICO E IL PUBBLICO INTERESSATO.....	33
7. STATO ATTUALE DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE.....	34
7.1.QUADRO CONOSCITIVO	34
7.1.1. Inquadramento geografico e urbanistico.....	34
8. LO STATO DELL’AMBIENTE.....	36
8.1.LA QUALITA’ DELL’ARIA	36
8.2.LA QUALITA’ DELLE ACQUE	37
8.3.LA RISORSA SUOLO	41
8.4.I RISCHI NATURALI	41
8.5.I RIFIUTI	42
8.6.NATURA E BIODIVERSITA’	44
8.6.1. IT7212176 “Rio San Bartolomeo”	47
8.6.2. IT7212172 “Monte Cesima”	50
9. SITUAZIONE DEMOGRAFICA ED ECONOMICA	55

9.1.PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE	55
9.2.STIMA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ALL'ANNO 2020, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PRG.....	58
9.3.CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE.....	63
10. I PIANI SOVRAORDINATI	64
10.1. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA	64
10.1.1. Premessa	64
10.1.2. Quadro Normativo.....	64
10.2. IL PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI.....	86
10.2.1. Premessa	86
10.2.2. Quadro Normativo.....	86
10.3. IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – RISCHIO FRANA.....	92
10.3.1. Premessa	92
10.3.2. Quadro Normativo.....	93
11. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MONITORAGGIO.....	97
12. RIFERIMENTI ED OBIETTIVI DEL PRG DI SESTO CAMPANO.....	102
12.1. OBIETTIVI GENERALI – DISPOSIZIONI STRATEGICHE RD OPERATIVE	102
12.2. OBIETTIVI LOCALI	103
12.2.1. Le Attrezzature a Standard.....	106
12.2.2. Rete Viaria Integrata	107
12.2.3. Area Cerniera	107
12.2.4. I Centri Storici	107
12.2.5. L'Edilizia Residenziale	109
12.2.6. Le Attività Produttive.....	109
12.3. GLI OBIETTIVI PER I MACROSISTEMI.....	110
macrosistema del territorio	110
macrosistema dei settori produttivi	112
macrosistema delle infrastrutture e dei servizi	113
macrosistema sociale	114
13. CONCLUSIONI.....	115
ALLEGATO 1: QUESTIONARIO PER I PARTECIPANTI ALLA PRIMA CONSULTAZIONE PRELIMINARE.....	116

1. PREMESSA: FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del *Documento di Scoping*, rivolto, in prima, istanza ai soggetti con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultati per contribuire a definire l'ambito di influenza del PRG e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento predisposto parte da un esame del quadro normativo in materia di VAS, illustra l'interazione fra processo di piano e VAS, propone un elenco di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, stima i tempi per il completamento della redazione del piano e per la VAS, riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del Documento di Piano, ed illustra la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Ai fini della consultazione il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali e dei settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e della raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VI)

2.1. LA DIRETTIVA 2001/42/CE ED IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

La direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), emanata il 27 giugno 2001 e concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha seguito, di oltre quindici anni, la prima direttiva sulla Valutazione d'Impatto Ambientale. La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano o programma con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

In Italia, il 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante "*Norme in materia ambientale*", fatta eccezione per la parte seconda, recante le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (vas), per la valutazione d'impatto ambientale (via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (ippc)*", che è entrata in vigore il 31 luglio 2007 per essere poi modificata, meno di un anno dopo, con il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto*

legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale).

Successivamente il decreto ha subito ulteriori modifiche ed integrazioni a seguito delle leggi n. 13/2008, n. 205/2008 e n. 102/2009 e, più recentemente, del D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 (*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*). Pertanto, d'ora in avanti, in questa relazione, nell'indicare il D.Lgs. n. 152/2006, si fa riferimento al testo integrato con le successive modifiche ed integrazioni.

L'art. 4, comma 4, lettera a, del D.Lgs. n. 152/2006 così descrive le finalità della procedura di VAS:

“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

Sotto il profilo normativo, l'articolazione della VAS è regolata dal Titolo II del D.Lgs. n. 152/2006 (articoli da 11 a 18). In esso, in primo luogo, si fa riferimento ad una fase di consultazione tra l'autorità procedente, l'autorità competente e “*gli altri soggetti competenti in materia ambientale*” (art. 13 comma 1) della durata di 90 giorni, a meno che diversamente concordato (art. 13 comma 2). Questa fase è avviata, sin dall'inizio delle attività di elaborazione del piano (o programma), sulla base di un Rapporto preliminare, contenente indicazioni circa i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, in cui vanno definiti la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13, comma 1).

Questo dovrà essere messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi possano avere la possibilità di condividere le considerazioni ambientali e possano avere l'opportunità di esprimersi (art. 13, comma 5).

La redazione del rapporto ambientale segue ed accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma e ne è parte integrante.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire nello stesso sono indicate nell'allegato VI del decreto.

La proposta di piano o di programma, comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso, va poi comunicata all'autorità competente, secondo modalità con essa concordate. Dalla data di pubblicazione dell'avviso, nei successivi sessanta giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni.

Il D.Lgs. n. 152/2006 fa inoltre riferimento alla Valutazione di Incidenza, di cui all'art. 5 del Decreto n. 357/1997, sia nell'art. 6, sia nell'art. 10 dove, al comma 3, si precisa che questa va ricompresa nella procedura VAS al fine di coordinare e semplificare i rispettivi procedimenti.

2.2. IL QUADRO NORMATIVO RELATIVO ALLA VAS NEL MOLISE

Nella Regione Molise non è stata emanata una specifica normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Tuttavia, va ricordato che il comma 1 dell'art. 35 prevede che *“le regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto”* e che il comma 2 dello stesso articolo prevede che, trascorso il termine precedente, *“trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili”*.

Riferimenti alla materia, a livello regionale, sono in particolare contenuti nella:

- deliberazione di Giunta Regionale del 15 dicembre 2008 n. 1394, ad oggetto: *“Deliberazione di Giunta Regionale n. 920 del 1° agosto 2008 e n. 1206 del 14 novembre 2008 - Provvedimenti”*, notificata con nota n. 798 del 9 gennaio 2009, che modifica l'atto di organizzazione delle Strutture regionali ed attribuisce ulteriori declaratorie al Servizio Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale, individuando nello stesso le competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica;
- la deliberazione di Giunta Regionale del 26 gennaio 2009 n. 26, che riguarda: *“Pianificazione territoriale - Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale – Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006, come sostituita dal Decreto Legislativo n. 4/2008”*.

Poiché il P.R.G. di Sesto Campano va sottoposto a procedura VAS ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006, si riportano, qui di seguito, le fasi previste dall'allegato alla suddetta deliberazione di Giunta Regionale 26 gennaio 2009 n. 26.

Fase b) Elaborazione del Rapporto Ambientale (art. 13)

1. Consultazione Preliminare. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il Proponente e/o l'Autorità Procedente entrano in consultazione, sin dalle fasi preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (Servizi Regionali competenti per specifiche materie, Province, Comuni, ARPAM, ASREM, Comunità Montane, Enti gestione aree protette, Soprintendenze, Enti Parco. Autorità di Bacino, Ministero dell'Ambiente, ecc.) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Per consentire il corretto espletamento della fase di consultazione preliminare con l'Autorità Competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, il Proponente o l'Autorità Procedente potrà avvalersi dell'istituto della Conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990.

La fase della consultazione preliminare, salvo quanto diversamente

concordato, dovrà concludersi entro 90 giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare da parte dell'Autorità Competente.

- 2. Rapporto Ambientale. Il rapporto ambientale, che sarà redatto dal Proponente o Procedente, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.*

Il rapporto ambientale e il documento attraverso il quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal piano o programma stesso. Sarà sviluppato in base alle indicazioni contenute nell'art. 13, comma 4, e secondo i criteri indicati nell'Allegato VI del decreto.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3 del decreto, il rapporto ambientale comprende la procedura della Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del decreto n. 357/1997; a tal fine il rapporto contiene gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto 357/1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza acquisendo gli esiti della valutazione di incidenza da rendere da parte del Servizio Regionale Competente contestualmente al procedimento di VAS.

Il rapporto ambientale dovrà, a norma dell'art. 18 del decreto, individuare le specifiche responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Fase c) svolgimento delle Consultazioni (art. 14)

L'Autorità Procedente provvede:

- 1. A trasmettere all'Autorità Competente, copia della proposta del piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica per consentire l'avvio dell'esame istruttorio ai fini della espressione del parere motivato ambientale.*

La proposta di piano programma e il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano la possibilità di esprimersi.

La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente e presso gli uffici delle Province il cui territorio risulti anche soltanto parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti derivanti dalla sua attuazione e il deposito della sola sintesi non tecnica presso i Comuni il cui territorio risulti anche soltanto parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti derivanti dalla sua attuazione.

- 2. Contestualmente alla trasmissione di cui al precedente punto 1), a rendere pubblico l'avvenuto deposito della proposta del piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica attraverso apposito avviso sul BURM e sul sito Web della Regione Molise. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta del piano, l'indicazione del Proponente e dell'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della proposta di piano, del rapporto ambientale, delle sedi ove si può consultare la sintesi non tecnica, della denominazione ed indirizzo delle Autorità Procedente e Competente*

presso le quali dovranno essere fatte pervenire le osservazioni ed i contributi conoscitivi e valutativi;

3. *Unitamente: all'Autorità Competente, ad assicurare la più ampia partecipazione del pubblico e degli altri soggetti interessati dando la possibilità di consultare gli elaborati della proposta di piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica anche a mezzo di apposito spazio sul proprio sito web;*

Entro il termine di 60 giorni dalla data dell'avviso di cui al precedente punto 2) chiunque, può prendere visione della proposta di Piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare alla Autorità Procedente e a quella competente le proprie osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi.

Fase d) Valutazione e Decisione (art. 15 2 16)

L'Autorità Competente, provvedo in collaborazione con l'Autorità Procedente, a svolgere le attività tecnico istruttorie sul piano, sul rapporto ambientale, sulla sintesi non tecnica e su tutte le osservazioni, obiezioni, suggerimenti pervenuti dal pubblico e gli altri soggetti interessati. L'Autorità Competente rende il proprio motivato parere entro novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti dei termini per la presentazione di cui all'art. 14 comma 3 del decreto.

Al fine di esprimere il parere motivato ambientale l'Autorità Competente potrà convocare una Conferenza di Servizi per acquisire le valutazioni e i contributi degli altri soggetti competenti in materia ambientale.

L'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente provvede, ove necessario alla revisione del Piano alla luce del parere motivato.

L'Autorità Procedente provvede ad adottare il piano o programma.

Fase e) informazione sulla decisione (art. 17)

L'atto di adozione/approvazione del nuovo piano o programma è pubblicato a cura dell'Autorità Procedente sul BURM con indicazione della sede del Proponente e/o dell'Autorità Procedente, ove si possa prendere visione del Piano adottato/approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono inoltre resi pubblici, attraverso la pubblicazione sul sito web Regione Molise e dell'Autorità Procedente:

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;*
- una dichiarazione di sintesi, a cura dell'Autorità Procedente, in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel nuovo Piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate;*
- le misure adottate per il monitoraggio.*

Fase f) monitoraggio (art. 18)

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio potrà svolgersi anche attraverso specifici protocolli tecnici e convenzioni che coinvolgeranno prevalentemente l'ARPAM nonché altri soggetti competenti in materia ambientale.

I soggetti responsabili e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio dovranno essere già previste nel rapporto ambientale del piano e programma approvato.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità Competente, dell'Autorità Procedente e dell'ARPAM.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto in caso di eventuali modifiche al piano o programma e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

2.3. LA DIRETTIVA HABITAT 92/42/CEE E LA RETE ECOLOGICA EUROPEA

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar). I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat 92/42/CEE al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

La direttiva Habitat 92/42/CEE è stata più volte modificata, in particolare la Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006 ha tra l'altro modificato ed integrato i seguenti allegati:

- Allegato 1 “*Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*”;
- Allegato II “*Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*”;
- Allegato IV “*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*”;
- Allegato V “*Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione*”;

mentre la Direttiva 91/244/CEE ha modificato la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e in particolare gli allegati: I, III/1 e III/2, mentre resta invariato l'Allegato III/3.

Il comma 3 dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/42/CEE e s.m.i. prevede che qualora un piano o un progetto interessi uno dei siti di cui sopra, non sia direttamente connesso e necessario alla sua gestione e possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, dovrà essere *“oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza ... tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*. Lo stesso comma prevede che le autorità nazionali competenti diano il loro accordo sul piano o sul progetto qualora, in base alle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e sentito, se del caso, il *“parere dell'opinione pubblica”*, abbiano *“la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito”*. In caso contrario, qualora il piano o il progetto *“debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica”*, il successivo comma 4 prevede che *“lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata”*, informando *“la Commissione delle misure compensative adottate”*.

2.4. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione d'incidenza è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE *“Habitat”* con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti della rete Natura 2000 attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale sia per effetto degli interventi previsti all'interno dei siti stessi, sia per effetto di quelli previsti al loro esterno. Si tratta di un procedimento di carattere preventivo che si qualifica come strumento di salvaguardia.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia con il D.P.R. n. 357/1997, *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*, modificato ed integrato dal D.P.R. n. 120/2003, *“Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*, a seguito di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea.

Oggi la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003 che ha sostituito l'art.5 del D.P.R. n. 357/1997.

In base al comma 1 del suddetto art. 6, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione al fine di evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Vanno, in particolare, sottoposti a valutazione di incidenza tutti i *“piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti”* (art. 6, comma 2) e tutti gli *“interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi”* (comma 3).

Al fine di coordinare e semplificare i procedimenti cui va sottoposto un piano, la Valutazione di Incidenza, a norma dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dall'art. 2, comma 8, del D.Lgs. n. 128/2010, è compresa nella procedura VAS, nel qual caso il Rapporto Ambientale deve contenere gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. n. 357/1997, non modificato dal D.P.R. n. 120/2003, e *“la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza”*.

Secondo il suddetto allegato va redatto uno *“studio”*, volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato, che deve contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia in particolare riferimento:
 - alle tipologie delle azioni e/o opere;
 - alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
 - alla complementarità con altri piani e/o progetti;
 - all'uso delle risorse naturali;
 - alla produzione di rifiuti;
 - all'inquinamento e disturbi ambientali;
 - al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione:
 - le componenti biotiche;
 - le componenti abiotiche;
 - le connessioni ecologiche.

Per quanto concerne la produzione di rifiuti questi vanno visti in modo ampio analizzandone gli impatti:

- sulle acque, a causa di scarichi diretti o del percolato delle discariche;
- sull'aria, sia per le emissioni di sostanze inquinanti da impianti di incenerimento, sia a causa di emissioni di biogas (metano e anidride carbonica) dalle discariche, provenienti da processi degradativi della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
- sul suolo, a causa di scarichi accidentali o discariche incontrollate con conseguente generazione di siti contaminati a scapito dell'ambiente e delle collettività.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER, in scala compatibile con la dimensione del sito, la tipologia di habitat e la tipologia delle popolazioni da conservare.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito, ossia si abbia una *“valutazione di incidenza negativa”*, si dovrà procedere a valutare le possibili alternative in mancanza delle quali il piano o l'intervento potrà essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative, dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, così come previsto dall'art. 6, comma 9 del D.P.R. n. 120/2003.

Un possibile percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats*

Directive 92/43/EEC” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia proposta si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione “*appropriata*” - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Occorre qui premettere che il PRG non è un piano direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti presenti, ossia non riguarda misure concepite solo per la loro gestione ai fini della conservazione per cui la Valutazione di Incidenza non va effettuata, occorre, invece, porsi preliminarmente la domanda se esso possa avere o meno effetti significativi sui due siti presenti nel suo territorio congiunti o meno a quelli di altri piani o progetti.

La guida metodologica della DG Ambiente prevede tre contenuti principali per questa fase:

- una descrizione dettagliata del piano che, in Italia, va eseguita tenendo conto dell'allegato G al D.P.R. n. 357/1997 sopra richiamato. La Guida contiene, comunque, un elenco dei possibili elementi da considerare, di cui molti hanno rilevanza solo per gli interventi edilizi:
 - dimensioni, entità, superficie occupata;
 - settore del piano;
 - cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano;
 - fabbisogno in termini di risorse;
 - emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua e aria);
 - esigenze di trasporto;
 - durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.;
 - periodo di attuazione del piano;
 - distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito;
 - impatti cumulativi con altri piani/progetti;
 - altro.

La previsione e valutazione degli impatti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto complessa in quanto richiede:

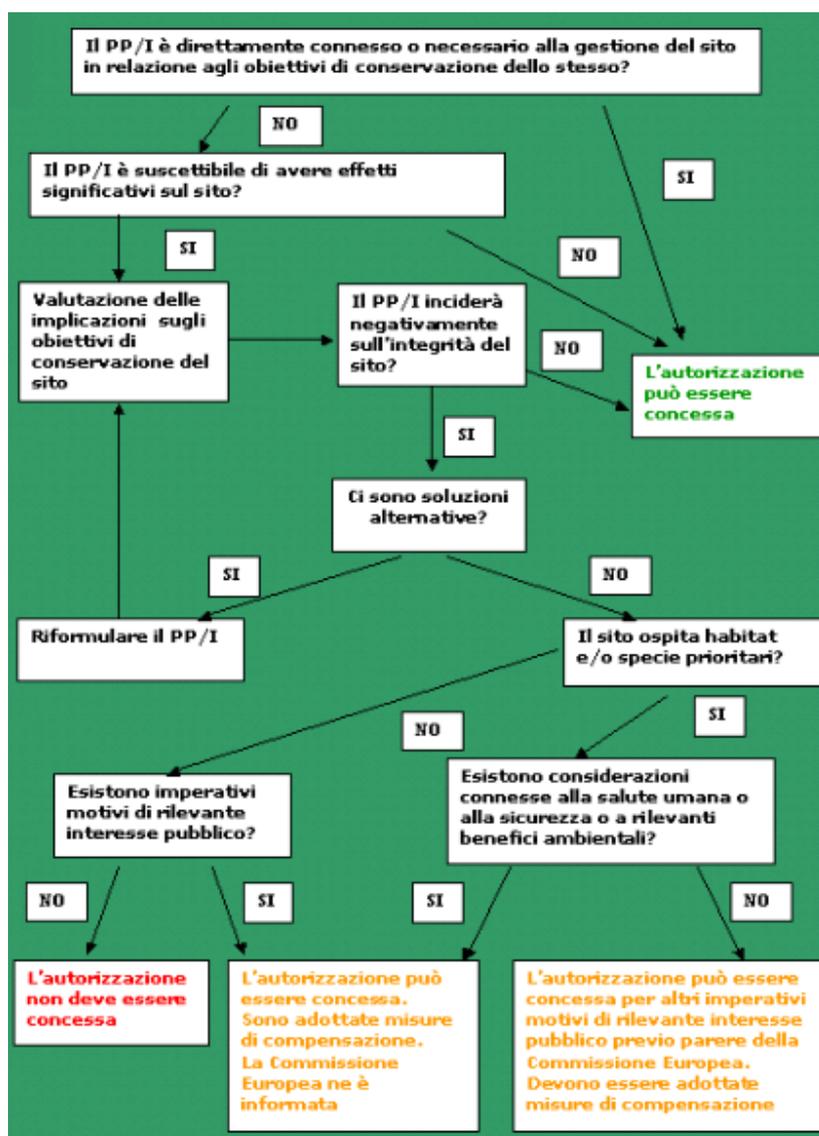
- la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio;
- la definizione delle competenze per la valutazione di piani/progetti proposti da organismi diversi;
- la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti;
- la valutazione attenta delle possibilità di mitigazione nel caso in cui due o più fonti agiscono in maniera combinata;
- l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune;
- una descrizione dettagliata delle caratteristiche del sito. L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).
- una valutazione della significatività dei possibili effetti. Per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:
 - perdita di aree di habitat (%);
 - frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale);
 - perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito);
 - cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua).

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

In queste pagine viene pertanto eseguita la fase di screening finalizzata a verificare la possibilità che il P.R.G. di Sesto Campano, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, possa determinare effetti significativi sugli obiettivi di conservazione dei siti di interesse comunitario presenti al suo interno al fine di passare o meno alla successiva fase di valutazione appropriata.

Nella pagina seguente viene riportato uno schema riassuntivo del percorso logico delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* cui si è fatto sopra cenno.



Fonte: "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE" "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001

3. IL PROCESSO METODOLOGICO DI PIANO E VAS

3.1. LA VAS COME PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO DI PIANO

In un processo di VAS va posta particolare attenzione alla identificazione delle dimensioni e della significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, all'integrazione delle conclusioni della VAS con le scelte del piano e ad assicurare che grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo un elemento valutativo, ma deve integrarsi nel percorso di

formazione del piano diventandone elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

E' importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, per cui la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle giuste fasi del processo di piano, con le modalità di volta in volta più opportune, al fine di orientare il processo di pianificazione verso la sostenibilità.

In questo senso la VAS non è fine a se stessa, non è un elaborato tecnico autonomo ma è uno strumento di supporto alle decisioni in cui l'attenzione non è solo posta sulla ricerca di una metodologia sempre più adeguata, ma è soprattutto indirizzata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano, innanzitutto, "efficaci". Sotto questo aspetto la VAS è parte intrinseca del processo di piano.

La VAS, se correttamente eseguita, contribuisce a definire gli obiettivi del piano, a determinare i limiti di trasformabilità del territorio, entro cui individuare le politiche e le azioni alternative finalizzate al loro conseguimento, a concorrere nella scelta delle politiche e delle azioni più idonee, attraverso il ricorso a continui *feedback* sull'intero processo, a dare raccomandazioni per l'attuazione del piano e indicazioni per gli approfondimenti e il monitoraggio dopo l'approvazione del piano.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi di stesura del piano ed essa deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- deve individuare le conseguenze delle azioni alternative previste fornendo ai decisori informazioni utili a scegliere in modo più cosciente ed oculato.

Proprio sulla comparazione tra alternative di piano si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica.

La prima fase della VAS dovrebbe, in qualche misura, anticipare la formulazione del disegno di piano attraverso lo svolgimento di una valutazione "ex ante" utile a definire gli obiettivi del piano e a concordare le modalità di definizione dei limiti di trasformabilità del territorio.

Nella prassi applicativa accade, spesso, il contrario, le prime applicazioni di valutazione vengono avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta, comunque, anche in tal caso di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", ha il compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio del piano al fine di massimizzarne i possibili effetti.

Molte fasi dei due processi di pianificazione e di valutazione possono essere comuni o quanto meno integrarsi. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

Per questi motivi si è concordato un processo integrato di formazione del piano e di valutazione ambientale descritto nel capitolo successivo.

Il rapporto finale deve descrivere il percorso di VAS che si è espletato, dovrebbe, cioè, essere visto soprattutto come testimonianza del processo espletato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

3.2. IL PROCESSO INTEGRATO “FORMAZIONE DEL PER – VAS”

Il processo di formazione del PRG che si sta portando avanti tiene conto dei dettami della legislazione nazionale in materia e degli orientamenti regionali, non disponendo il Molise di una propria legge regionale in materia urbanistica e pianificatoria.

Per la redazione del PRG si è assunto il principio del piano-processo, con l'intenzione di delineare tanto la visione strategica (di lungo periodo), quanto quella operativa (di breve e medio periodo). Fanno parte della prima le previsioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, relative alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, alla definizione delle linee fondamentali e preesistenti di organizzazione del territorio ed alla indicazione delle trasformazioni strategiche comportanti effetti di lunga durata, e della seconda le previsioni programmatiche, riferite ad archi temporali determinati, dirette alla definizione specifica delle azioni e delle trasformazioni fisiche e funzionali da realizzare e costituenti riferimento per la programmazione della spesa pubblica nei bilanci annuali e pluriennali. Si è assunto, inoltre, come obiettivo quello di mettere a punto un Sistema Informativo Territoriale, in ambiente GIS, già in parte realizzato, al fine definire un quadro informativo di riferimento per indirizzare tanto le proposte di trasformazione territoriale, che saranno contenute nel PRG, quanto quelle che saranno avanzate in futuro dalla mano pubblica o da quella privata.

Quanto sopra nella convinzione che il piano, nel mentre debba prevedere specifiche azioni e trasformazioni fisiche e funzionali di interesse comunale, volte al conseguimento dei principali obiettivi che il momento politico-sociale intende perseguire, non debba operare scelte rigide, cioè imporre usi e quantità urbanistiche predefinite, che finirebbero per ingessare l'operatività del piano, imbrigliando gli operatori pubblici e privati. Viceversa, al fine di salvaguardare i valori e le risorse presenti nel territorio e di ridurre i livelli di rischio a cui sono sottoposte persone e cose, il piano dovrà indicare, per ciascuna zona del territorio, gli usi e le quantità ammissibili e sostenibili.

Anche la gestione del piano dovrà avere il carattere di un processo che comporta, attraverso il monitoraggio dei suoi effetti nel tempo, integrazioni e modifiche, accogliendo ulteriori proposte di trasformazione, se sostenibili, ammissibili ed in linea con gli obiettivi posti alla base del piano stesso.

In particolare, il Processo di formazione del Piano Regolatore Generale e di Valutazione Ambientale Strategica di Sesto Campano può essere sinteticamente descritto dal seguente diagramma di flusso in cui sono evidenziati i feedback previsti, a seguito dei risultati della valutazione, nelle diverse fasi del processo.

PROCESSO INTEGRATO REDAZIONE DEL PIANO - VAS

COMPETENZA DEL:
MOMENTO POLITICO E SOCIALE
MOMENTO TECNICO-SCIENTIFICO
MOMENTO POLITICO-SOCIALE E TECNICO-SCIENTIFICO
MOMENTO VALUTATIVO

◆ VALUTAZIONE AMBIENTALE
(valutatori)
 ◆ VALUTAZIONE AMBIENTALE
(valutatori e gruppo di progettazione)

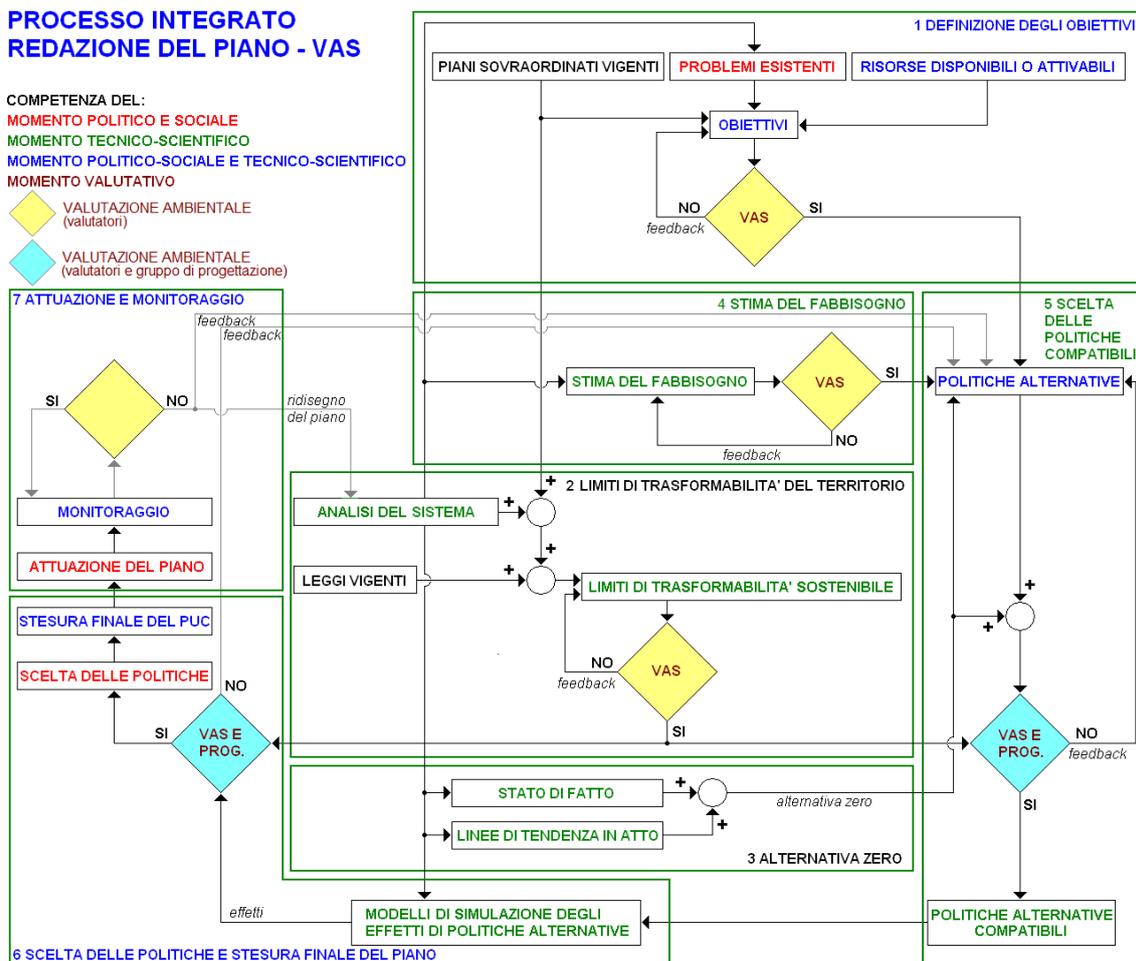


Fig. 1 – Schema del processo integrato di redazione del PRG e di VAS

Qui di seguito si descrivono sinteticamente le diverse fasi del processo delineato.

3.2.1. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Un qualsivoglia processo di pianificazione non può non partire da una analisi dei problemi esistenti, dalla definizione degli obiettivi che si intendono conseguire e dall'individuazione delle risorse di cui si suppone di poter disporre per farlo.

Per la definizione degli obiettivi si è prima di tutto tenuto conto del quadro di indirizzi che si è andato formulando in ambito internazionale e nazionale nel corso dello sviluppo del dibattito sulle problematiche ambientali, poi degli obiettivi e degli indirizzi, in particolare di carattere ambientale, dettati dai seguenti piani sovraordinati che hanno rilevanza per Sesto Campano:

- il “*Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta del Medio Volturno Molisano*” (Area 6), adottato dalla Giunta Regionale il 22 luglio 1991 ai sensi della L. R. n. 24 dell' 1 gennaio 1989 e s.m.i.;
- il “*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*” (PSAI) dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno, approvato con D.P.C.M. il 12 dicembre 2006;

infine degli obiettivi di carattere locale dettati dall'Amministrazione Comunale.

Questi ultimi sono anche il risultato di una serie di incontri con l'Amministrazione

Comunale.

I suddetti contenuti, indirizzi ed obiettivi saranno oggetto di approfondimento con i soggetti competenti in materia ambientale.

Come già detto la prima fase della VAS dovrebbe anticipare la formulazione del disegno di piano attraverso lo svolgimento di una valutazione “*ex ante*” utile a definire e precisare meglio gli obiettivi del piano e a concordare le modalità di definizione dei limiti di trasformabilità del territorio. In caso contrario, se le prime applicazioni di valutazione vengono avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base, si potrebbe determinare una situazione di non condivisione del quadro degli obiettivi in fase troppo avanzata del processo di piano, con la conseguenza di dover rivedere, quanto meno in parte, il già fatto.

3.2.2. INDIVIDUAZIONE DEI LIMITI DI TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO

La seconda fase di redazione del piano riguarda l'individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio, ossia del quadro delle regole da seguire nell'individuazione delle politiche alternative di uso del suolo pensate per conseguire il quadro degli obiettivi posti alla base del piano, e dei limiti di arretramento da rispettare nell'edificazione.

L'individuazione dei limiti di trasformabilità passa attraverso due step successivi:

- l'analisi dei vincoli e dei limiti di trasformabilità del territorio;
- la sintesi dei limiti di trasformabilità;

cui va aggiunta l'individuazione dei limiti di arretramento dell'edificazione.

a) Analisi dei vincoli e dei limiti di trasformabilità del territorio

Detta analisi riguarda i vincoli ed i limiti di trasformabilità del territorio:

- imposti dai piani sovraordinati vigenti (vedere il paragrafo 3.2.1.);
- imposti dalle leggi vigenti;
- derivanti dalle analisi di dettaglio poste alla base del piano:
 - analisi storica degli insediamenti e dei manufatti edilizi finalizzata ad individuare le parti storiche del tessuto comunale e a perimetrare la zona territoriale omogenea A;
 - indagine geolitologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica (D.M. 11 marzo 1988 punto H);
 - indagine sull'uso attuale del suolo ai fini agricoli e forestali;
 - analisi paesaggistica di dettaglio, nel rispetto del comma 6 dell'art. 131 e del comma 3 dell'art. 133 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. e integrazioni.

L'analisi è consistita nel definire per ciascuna zona derivante dai piani, dalle leggi e dalle analisi di cui sopra:

- i possibili usi:
 - Nat naturalistico
 - Agr agricolo
 - Res residenziale
 - Ind industriale
 - Com commerciale

- Art artigianale
- Dir direzionale
- All altro (indicare quale)
- ecc.;
- gli interventi consentiti, così come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, distinguendo i due tipi di ristrutturazione edilizia ed aggiungendovi la demolizione senza ricostruzione;
- gli eventuali indici e parametri urbanistici massimi previsti;
- la subordinazione o meno degli usi e degli interventi possibili alle risultanze di altri studi, indagini e valutazioni.

b) Sintesi dei limiti di trasformabilità

La definizione dei limiti di trasformabilità complessivi operanti nel territorio deriva dall'intersezione logica:

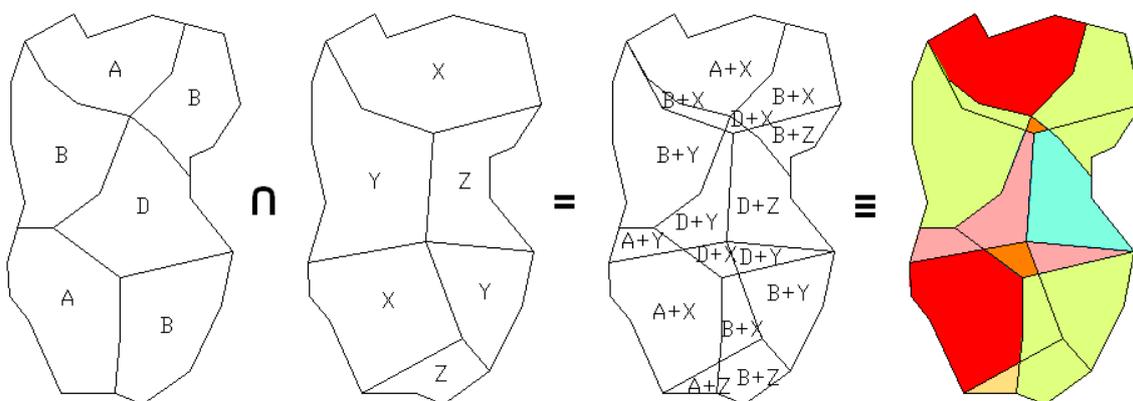
- degli areali delle diverse zonizzazioni dei vincoli e dei limiti di trasformabilità;
- dei vincoli e dei limiti di trasformabilità derivanti dalle diverse fonti, ossia delle regole da esse imposte a ciascuna zona.

L'intersezione riguarda, pertanto, sia gli areali delle diverse zonizzazioni, sia le informazioni alfanumeriche ad essi connesse. (vedere figura riportata nella pagina seguente).

c) Limiti di arretramento

L'individuazione dei limiti di arretramento (buffer) relativi a: linee e impianti ferroviari, viabilità, cimiteri, elettrodotti, cabine e sottostazioni elettriche, metanodotti, gasdotti, impianti di depurazione dei reflui, punti di captazione delle acque, acquedotti, ecc. deriva dalla lettura di tutta la legislazione vigente in materia e non influisce sulla destinazione di zona.

Anche i contenuti ed i risultati di questa fase del processo di formazione del piano dovrebbero essere oggetto di confronto e di condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale ed essere comunicati al pubblico al fine di renderlo partecipe dei limiti entro cui è possibile individuare politiche, azioni ed interventi alternativi.



Areale	USI				MO	MS	RC	RE	NE	RI	SU	Ift	Iff	...
A	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	2,0		...
B	Nat	Agr	...		SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI			
D	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO			

∩

Areale	USI				MO	MS	RC	RE	NE	RI	SU	Ift	Iff	...
X	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	2,5		...
Y	Nat	Agr	Res	...	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO			
Z	Nat	Agr	Ind	...	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	1,5		

=

Areale	USI				MO	MS	RC	RE	NE	RI	SU	Ift	Iff	...
A+X	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	2,0		...
A+Y	Nat	Agr	Res	...	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO			
A+Z	Nat	Agr	Ind	...	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	1,5		
B+X	Nat	Agr	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI			
B+Y	Nat	Agr	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI			
B+Z	Nat	Agr	SI	SI	SI	NO	NO	NO	SI			
D+X	Nat	Agr	Res	Ind	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO			
D+Y	Nat	Agr	Res	...	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO			
D+Z	Nat	Agr	Ind	...	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO			

Fig. 2 – Intersezione logica per l'individuazione dei limiti di trasformabilità del territorio.

3.2.3. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO COME PIANO ZERO

In questa fase vengono descritti l'attuale assetto del territorio di Sesto Campano, attraverso una sua lettura in termini di zone territoriali omogenee, così come definite dal D.M. n. 1444/1968, di reti di mobilità e di standard esistenti. Tale lettura, integrata e confrontata con il piano vigente, consente di individuare le reali linee di tendenza della trasformazione territoriale che hanno condotto, eventualmente, anche a disattendere le previsioni del piano vigente e le ulteriori opportunità offerte dallo stesso per le parti in tutto o anche solo in parte non realizzate. L'intersezione fra tutto questo ed il quadro delle regole costituite dai limiti di arretramento dell'edificato e dai limiti di trasformabilità risultanti per ogni porzione di territorio può essere visto come un possibile "piano zero", ossia come quel piano che non comporta scelte se non quella di completare il già previsto ed assecondare le linee di tendenza osservate nel quadro delle regole come sopra definito. Quanto sopra può essere visto come una delle alternative di piano da sottoporre a VAS, ma anche come uno degli elementi di cui tenere conto nella definizione delle alternative di piano fra cui scegliere quella che condurrà alla stesura finale del piano.

Tale fase si esplica in cinque step successivi:

- analisi interpretativa dello stato di fatto e prima zonizzazione di analisi;
- anagrafe edilizia e verifica della zonizzazione di analisi;
- abusivismo edilizio e zone di recupero ai sensi della legge n. 47/1985;
- analisi del piano vigente e identificazione delle linee di tendenza non conformi;
- zonizzazione di fatto e limiti di trasformabilità.

a) Analisi interpretativa dello stato di fatto e prima zonizzazione di analisi

Questo step riguarda la definizione di una zonizzazione di riferimento con individuazione delle zone territoriali omogenee di fatto e delle attuali aree a standard. Nella zonizzazione si tiene conto delle reti di mobilità esistenti, degli usi prevalenti del suolo (residenziali, pubblici, produttivi ed agricoli) e della classificazione delle zone secondo il D.M. n. 1444/1968, delimitando:

- la zona storica (A), sulla base dell'analisi storica degli insediamenti e dei manufatti edilizi di cui alla fase precedente;
- le zone residenziali di tipo B, ossia quelle nelle quali la superficie coperta è maggiore o uguale al 12,5% di quella fondiaria ed in cui il rapporto fra volume edificato e superficie territoriale è maggiore o uguale a 1,5 mc/mq;
- le zone agricole vere e proprie (E), ossia quelle in cui il rapporto fra volume edificato e superficie territoriale ricade nei limiti fissati dal vigente PRG;
- le zone intermedie fra le zone B e le zone E che potrebbero in parte configurarsi come aree agricole compromesse, in parte come zone periurbane e in parte avere un esito urbano (possibili zone C);
- le zone produttive D (industria, commercio, direzionale);
- le aree a standard;
- gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale (F).

In questa fase le zone D, B ed E e quelle intermedie fra queste ultime due vengono individuate basandosi sulla codifica dell'edificato nella cartografia numerica esistente e su una interpretazione cartografica delle densità edilizie presenti nelle diverse porzioni di territorio. Lo step successivo è finalizzato ad una verifica e ad una integrazione della zonizzazione effettuata.

b) Anagrafe edilizia e verifica della zonizzazione di analisi

Ai fini di un corretto dimensionamento del PRG del Comune di Sesto Campano, ma anche di una più puntuale descrizione dello stato di fatto, verrà predisposta un'anagrafe del patrimonio edilizio, delle sue caratteristiche, delle sue condizioni e dei relativi usi. Le informazioni relative a ciascun edificio, contenute nell'anagrafe edilizia, saranno, oltre alla superficie coperta, all'altezza media ed al volume edificato, desunti dalla cartografia numerica, il numero dei piani, la superficie utile lorda, la percentuale di superficie lorda e la percentuale di volume edificato per uso (residenza, uffici, esercizi commerciali, garage, ecc.) e l'uso prevalente, rilevati in situ mediante apposita scheda di rilevamento. Quanto sopra consentirà di desumere, per ciascuna zona e per ciascun suo specifico areale, una serie di informazioni utili quali la superficie territoriale, la superficie coperta, la superficie utile lorda, l'altezza media degli edifici, il volume edificato, la percentuale di superficie utile lorda e di volume edificato per uso, l'uso prevalente ed i rapporti fra superficie coperta e superficie territoriale e fra volume edificato e superficie territoriale. Questo consente, non solo di verificare le perimetrazioni e le destinazioni di zona attribuite nello step precedente, apportando le necessarie modifiche ed integrazioni, ma anche di attribuire, a ciascuna zona e a ciascun suo areale, i rapporti di cui sopra, utili, in fase di definizione delle alternative di piano, a definire gli usi ed i possibili indici e parametri urbanistici. In questo modo è possibile anche definire specifiche sottozone sottoclassificando le zone per intervalli di rapporto fra volume

edificato e superficie territoriale o tenendo conto delle specifiche tipologie d'uso, ad esempio suddividendo la zona D nelle seguenti sottozone: D1, a prevalenza produttiva, D2, a prevalenza commerciale e direzionale, D3, turistico-alberghiera.

c) Abusivismo edilizio e zone di recupero ai sensi della legge n. 47/85

Il tema verrà trattato individuando gli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, e della legge 24 novembre 2003, n. 326, e ss.mm.ii., al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico - ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Le informazioni relative ai manufatti abusivi o oggetto di abuso verranno associate ai singoli edifici contenuti nell'anagrafe edilizia in modo da individuare gli insediamenti abusivi selezionando gli areali nei quali la percentuale del volume abusivo, sul totale del volume edificato, risulta maggiore di una soglia prefissata. Questo consentirà di sottoclassificare ulteriormente le zone individuando quelle da sottoporre a piano di recupero dell'abusivismo edilizio ai sensi della legge n. 47/1985.

d) Analisi del piano vigente e identificazione delle linee di tendenza non conformi

Il confronto fra la zonizzazione del piano vigente, con i relativi indici e parametri urbanistici, e quella desunta dalla lettura dello stato di fatto, con i relativi rapporti urbanistici, rende evidenti le linee di tendenza dell'assetto del territorio, sia in termini di usi, sia in termini di rapporti urbanistici, non conformi alle previsioni di piano e, nel contempo, consente di individuare le zone in cui le previsioni di piano si sono solo in parte o per nulla realizzate. Detto confronto, integrato con l'analisi dell'abusivismo edilizio di cui alla precedente lettera c), consente anche di definire il relativo peso fra trasformazioni legittime e non e di comprenderne le ragioni.

e) Zonizzazione di fatto e limiti di trasformabilità

Il risultato finale dei quattro step precedenti è una descrizione dell'esistente, delle ulteriori previsioni del piano vigente e delle linee di tendenza osservate in termini di possibile zonizzazione del territorio a fini pianificatori. L'intersezione logica fra questa zonizzazione di fatto ed i limiti di trasformabilità del territorio, di cui al precedente paragrafo 3.2.2, determina una ulteriore sottoclassificazione delle zone omogenee potendosi, ad esempio, sottoclassificare le diverse zone in sottozone potenzialmente completabili, sottozone sature per vincolo o per limite di trasformabilità, ecc..

Il risultato non contiene ancora scelte di piano, conformi agli obiettivi prefissati, ma si configura come un possibile "*piano zero*", ossia come una prima alternativa di cui tenere conto sia nel mettere a punto le varie ipotesi alternative di piano, sia nel confrontare fra loro i diversi impatti ambientali.

Il risultato di questa fase va anch'esso condiviso con i soggetti competenti in materia ambientale e reso pubblico, come punto di partenza del piano.

3.2.4. STIMA DEL FABBISOGNO

Il punto cruciale nella formazione di un PRG è la stima del fabbisogno, non solo abitativo e di standard, ma anche di aree produttive, specie da quando si ci è resi conto che il consumo di suolo costituisce uno spreco, essendo esso una risorsa limitata e non rinnovabile.

a) **Stima del fabbisogno abitativo e di standard**

Oltre ad una analisi demografica approfondita, verranno messi a punto modelli per la stima della popolazione residente, della popolazione residente straniera e del numero di famiglie a dieci anni, orizzonte temporale del piano.

Verrà stimato sia il fabbisogno pregresso dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento, sia il fabbisogno futuro o aggiuntivo, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari. Per il primo si procederà ad un avviso pubblico finalizzato a recepire dati relativi a condizioni abitative disagiate da verificare e censire successivamente.

Il secondo verrà calcolato sulla base di una stima a dieci anni della popolazione residente, del numero di famiglie e della dimensione media delle stesse in termini di componenti a fronte dell'attuale offerta di edilizia residenziale, in termini di alloggi e di vani, tenendo conto delle condizioni medie del mercato edilizio.

Il fabbisogno, così determinato, verrà poi suddiviso, sulla base delle analisi condotte, fra fabbisogno da soddisfare con edilizia sociale e fabbisogno da soddisfare tramite il mercato.

Il fabbisogno di standard verrà invece calcolato solo sulla base della stima della popolazione residente a dieci anni, a fronte dell'attuale disponibilità di aree destinate a standard, tenendo conto dei parametri fissati dal D.M. n. 1444/1968. Oltre a definire la superficie occorrente per ciascun tipo di standard si definiranno anche il numero minimo, medio e massimo di impianti da localizzare, tenendo conto della Circolare n. 425/1967 e del D.M. 18 dicembre 1975.

b) **Dimensionamento degli insediamenti produttivi**

La determinazione del fabbisogno di superficie territoriale per gli insediamenti produttivi è legata alle scelte strategiche dell'Amministrazione Comunale ed alla domanda del mondo imprenditoriale. Si effettueranno, in ogni caso, previsioni basate su analisi quanto più possibile "oggettive" valutando sia la domanda endogena che quella esogena, oltre a definire il livello di infrastrutturazione, gli impianti tecnologici di supporto ed i servizi occorrenti. Analogamente si farà per il settore commerciale.

La stima del fabbisogno va anch'essa soggetta a valutazione ambientale al fine di verificare se il suo soddisfacimento a livello comunale sia o meno sostenibile dal punto di vista ambientale o se sia più opportuno soddisfarlo, in tutto o in parte, al di fuori dei limiti comunali. In questo secondo caso occorrerà una interazione fra la pianificazione locale e la pianificazione di area vasta, regionale e provinciale.

3.2.5. IPOTESI ALTERNATIVE DI PIANO, VAS ED ALTERNATIVE COMPATIBILI CON IL QUADRO DELLE REGOLE

Tenendo conto dei fabbisogni soddisfacibili nel territorio comunale, dei limiti di trasformabilità del territorio e degli obiettivi posti alla base del piano verranno predisposte, a partire dallo stato di fatto, così come descritto nel precedente paragrafo 3.2.3., più ipotesi alternative di piano, procedendo, contemporaneamente, alla localizzazione degli standard occorrenti. Nel fare ciò si terrà conto, in particolare, della necessità di contenere il consumo di suolo, delle infrastrutture esistenti e degli effetti delle diverse scelte sulla mobilità.

Per quanto concerne le aree a standard, una volta determinato il numero di impianti relativi a ciascuno standard elementare (vedere paragrafo 3.2.4.), si procederà, per ciascuna ipotesi alternativa di piano, alla loro localizzazione, tenendo conto dei criteri localizzativi indicati, in particolare, dalla Circolare n. 425/1967 e dal D.M. 18 dicembre 1975, nonché della dimensione e localizzazione degli impianti già esistenti e dei lotti liberi utilizzabili, ponendo la massima attenzione a ridurre, quanto più possibile, gli impatti sull'ambiente, anche in termini di consumo del suolo, e a minimizzare la distanza complessiva utenti – servizio offerto.

Ciascuna ipotesi alternativa di piano predisposta andrà poi sottoposta a valutazione ambientale, prima di tutto procedendo all'intersezione logica fra essa ed i limiti di trasformabilità individuati, selezionando così le sole alternative compatibili con il quadro delle regole prefissato.

3.2.6. SCELTA DELLE POLITICHE E STESURA FINALE DEL PIANO

Per l'esame e la valutazione delle alternative di piano, compatibili con il quadro delle regole prefissate, compresa l'opzione "zero", si farà ricorso ad una serie di indicatori che saranno utilizzati anche in fase di monitoraggio del piano.

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza, tra le differenti componenti di una ipotesi alternativa di Piano, che svolgono un ruolo chiave nella sua visualizzazione e comprensione.

Nel loro complesso essi dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale reale, di quello ipotizzato e di quello di piano.

Gli indicatori per il monitoraggio che si ritengono utili anche per questa fase del lavoro sono indicati nel paragrafo "Monitoraggio".

3.2.7. ATTUAZIONE DEL PIANO E MONITORAGGIO

Come detto l'intera procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel processo di pianificazione sin dall'inizio dell'elaborazione del Piano e fino alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

Il Rapporto Ambientale conterrà le raccomandazioni per l'attuazione del piano, ordinate secondo una scala di priorità, e le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dell'efficacia e dell'attuazione del piano, i cui esiti andranno raccolti in rapporti periodici.

Gli indicatori che saranno utilizzati e le matrici di valutazione saranno i medesimi di quelli indicati nel paragrafo XXX, salvo modifiche ed integrazioni concordate con i soggetti competenti in materia ambientale. In particolare tale fase riguarderà:

- il monitoraggio dell'attuazione del Piano;
- il monitoraggio degli indicatori;
- l'individuazione di eventuali interventi correttivi.

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

Viene qui riportata una breve rassegna della normativa essenziale relativa ai fattori ambientali di interesse per lo studio che andrà verificata con i soggetti competenti in materia ambientale ed eventualmente integrata.

4.1. ARIA, ACQUA, FATTORI CLIMATICI, SUOLO E SOTTOSUOLO

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Approvata dal CIPE con Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.

4.2. FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'

- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i “*Legge quadro sulle aree protette*”
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Decreto 3 aprile 2000 “*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*”
- D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”
- D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*”
- D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 “*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”
- Legge Regionale Molise 30/7/1998 n.7 “*Norme per la protezione e l'incremento della fauna ittica e per l'esercizio della pesca nelle acque interne*”
- Legge Regionale Molise 23/2/1999 n.9 “*Norme per la tutela della flora in via di*

estinzione e di quella autoctona ed incentivi alla coltivazione delle piante del sottobosco e officinali”

- Legge Regionale Molise 20/10/2004 n. 23 *“Realizzazione e gestione delle aree naturali protette”*
- Legge Regionale Molise 05/05/2005 n. 17 *“Modifiche alla legge regionale 20 ottobre 2004 n. 23, ad oggetto: “realizzazione e gestione delle aree naturali protette””*
- Legge Regionale Molise 06/12/2005 n. 48 *“Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali”*

4.3. PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, in relazione alla parte III del decreto, relativa al paesaggio, le modifiche e le integrazioni principali derivano da:
 - D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157
 - D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63
 - Legge 2 agosto 2008 n. 129
 - Regolamento emanato con D.P.R. n. 139 del 9 luglio 2010
- Legge Regionale Molise 1/12/1989 n. 24 *“Disciplina dei piani territoriali paesistico-ambientali”*
- Legge Regionale Molise 16/4/2003 n.15 *“Interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano”*
- Legge Regionale Molise 05/05/2005 n. 19 *“Promozione, tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale e della civiltà della transumanza nella regione Molise”*

4.4. RUMORE

- D.P.C.M. dell’1 marzo 1991
- D.P.C.M. del 14 novembre 1997
- Legge 26 ottobre 1995 n. 447 *“Legge quadro sull’inquinamento acustico”* e successivi decreti applicativi

4.5. ALTRE FORME DI INQUINAMENTO

- Legge Regionale 10 agosto 2006, n. 20 *“Norme per la tutela della popolazione dall’inquinamento elettromagnetico generato da impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi”*
- Legge Regionale Molise 22/01/2010 n. 2 *“Norme in materia di inquinamento luminoso”*

4.6. RADIAZIONI

- D.Lgs. 230/1995 e s.m.i. *“Attuazione delle Direttive 89/618/Euratom, 92/3/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”*
- Legge 22 febbraio 2001, n.36 *“Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”*

4.7. RIFIUTI

- D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 *“Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio”* (Decreto Ronchi)
- D.M. 18 settembre 2001, n. 468 Regolamento recante: *“Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale”*
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.
- Legge Regionale Molise 27/05/2005 n. 22, B.U.R.M. 01/06/2005 n. 12, *“Disciplina regionale in materia di rifiuti radioattivi”*

4.8. ENERGIA

- Legge 9 gennaio 1991, n. 10 *“Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”* e s.m.i.
- D.M. 11 novembre 1999 *“Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79”*
- D.M. 21 dicembre 2001 *“Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”*
- D.M. 27 luglio 2005 *“Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”*
- Decreto 28 luglio 2005 *“Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”*
- Legge Regionale 27 settembre 2006 n. 28, B.U.R.M. 30 settembre 2006 n.27, *“Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150000 volt”*
- Legge Regionale Molise 21/05/2008 n.15, B.U.R.M. 31 maggio 2008 n.12, *“Disciplina degli insediamenti degli impianti eolici e fotovoltaici sul territorio della regione molise”*
- Legge Regionale 7 agosto 2009 n. 22 *“Nuova disciplina degli insediamenti degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Molise”* e s.m.i.
- Legge Regionale 21 aprile 2011 n. 7 *“Disposizioni in materia di produzione di energia”*

4.9. MOBILITA' E TRASPORTI

- D.M. 21 dicembre 2001 “*Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette*”

5. PROPOSTA DI STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento che deve essere redatto ogni qualvolta si attui una procedura di Valutazione Ambientale Strategica o VAS. Nel Rapporto Ambientale devono essere “*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale*”.

Il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative e sarà articolato sulla scorta della normativa e della bibliografia esistente in materia di valutazione ambientale e di quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CEE e dal D.Lgs. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.,.

Il Rapporto tratterà, in particolare, i seguenti argomenti:

1. introduzione: cenni normativi in materia di VAS e di PRG;
2. descrizione del processo di VAS che si è seguito e delle modalità con cui si sono svolte la consultazione e la partecipazione;
3. illustrazione degli obiettivi strategici, operativi e specifici del piano, con particolare riferimento agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri, e del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
4. descrizione del contesto ambientale di riferimento attraverso l’analisi delle differenti componenti ambientali: atmosfera e clima, ambiente idrico, beni culturali, materiali e paesaggio, flora, fauna e biodiversità, suolo e sottosuolo, popolazione, aspetti economici e salute umana, agenti fisici: rumore, vibrazioni e inquinamento luminoso, rifiuti, mobilità e trasporti ed energia;
5. problemi ambientali esistenti pertinenti al piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
6. descrizione dello scenario zero: caratteristiche del sistema territoriale ed ambientale interessato dal PRG, criticità ambientali e probabile evoluzione del territorio senza l’attuazione del piano;
7. individuazione delle alternative di piano e descrizione, per ciascuna di esse, degli effetti attesi sull’ambiente e, in particolare, su aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico e il paesaggio e analisi dell’interrelazione tra i suddetti fattori.
8. descrizione dei motivi della scelta effettuata, di come è stata effettuata la valutazione, nonché delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle

- informazioni richieste (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);
9. eventuali considerazioni aggiuntive ed integrazioni effettuate nella stesura finale del PRG a partire dall'alternativa prescelta;
 10. analisi della “*coerenza esterna*” del PRG: verifica della coerenza delle scelte di piano rispetto agli strumenti esistenti di pianificazione sovraordinata;
 11. analisi della “*coerenza interna*” del PRG: verifica delle azioni del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale posti alla base del piano;
 12. integrazione dei risultati della VAS nel piano e descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRG;
 13. metodologia e strumenti per il sistema di monitoraggio: attraverso l'individuazione delle criticità e la previsione dei potenziali effetti negativi, legati all'attuazione delle scelte del Piano, verranno definiti gli aspetti da approfondire e quelli di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e monitoraggio del piano;
 14. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale saranno necessariamente riferite ad un ambito territoriale che si estende oltre i confini amministrativi, considerato il ruolo di Sesto Campano nel contesto territoriale più ampio costituito oltre che dal territorio molisano anche da quello relativo alle regioni limitrofe.

Sulla base delle considerazioni sinora sviluppate si prevede di organizzare i contenuti del Rapporto Ambientale di cui sopra per quadri di riferimento in analogia a quanto previsto dal D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988. In particolare si prevede, per l'indice, la scansione descritta nella tabella riportata qui di seguito.

Tabella 1 – Proposta di indice del Rapporto ambientale e suoi contenuti ai sensi dell'Allegato VI al D.Lgs. n. 4/2008

Capitolo	Contenuti
1. Quadro di riferimento programmatico:	questo capitolo tratta della coerenza tra il PRG e i principali piani o programmi sovraordinati che riguardano il territorio di Sesto Campano;
2. Quadro di riferimento progettuale:	in questa parte del Rapporto ambientale vengono riportati in modo sintetico i contenuti, in termini di obiettivi e strategie, del PRG di Sesto Campano con particolare riferimento a quelli pertinenti alla valutazione ambientale;
3. Quadro di riferimento ambientale:	il quadro di riferimento ambientale è a sua volta suddiviso in 4 blocchi di argomenti richiamati nell'Allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008: lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza PRG; le caratteristiche ambientali delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; le caratteristiche ambientali delle aree con particolari criticità; gli obiettivi di protezione ambientale e le azioni per perseguirli nel PRG;
4. Individuazione e valutazione	Nel capitolo vengono illustrate tutte le alternative di piano prospettate, confrontate fra loro e con l'opzione

ne delle alternative	“zero” e valutate utilizzando le tabelle di cui al paragrafo 3.2.6.
5. Valutazione e scelta dello scenario di piano:	nel capitolo si descrivono le motivazioni e le valutazioni che hanno condotto alla definizione dello scenario di piano. Vengono altresì descritti la tipologia e le caratteristiche dei dati e delle informazioni su cui si sono basate le valutazioni e i risultati ottenuti;
6. Gli impatti ambientali significativi del PRG:	sulla base dei dati e delle informazioni individuati nel capitolo precedente si individuano e si descrivono quelli che si ritengono gli impatti significativi sull’ambiente in relazione alle componenti ambientali indicate;
7. Le misure di mitigazione previste nel PRG:	nel capitolo sono individuate le misure di mitigazione di possibili impatti ambientali negativi del PRG. Tali misure potranno consistere anche in indirizzi e prescrizioni per l’adozione definitiva e la gestione del PRG;
8. Il monitoraggio del PRG:	si descrivono le azioni di monitoraggio poste in essere al fine di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutarne gli effetti e di acquisire indicazioni in termini di adeguamento del piano stesso in una logica di piano-processo;

6. TEMPISTICA PREVISTA, SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E PUBBLICO

6.1. LA TEMPISTICA PREVISTA

La durata della prima fase di consultazione di cui all’art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. *“con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*, è fissata in 90 giorni salvo *“quanto diversamente concordato”*.

In relazione al comma 5 che prevede che la proposta di piano ed il Rapporto ambientale siano poi messi *“a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi”*, depositando, a norma del comma 2 del successivo art. 14, la proposta di piano ed il Rapporto ambientale presso i propri uffici e pubblicandoli sul proprio sito web, l’Amministrazione comunale concorderà con l’Autorità competente tempi e modalità per rendere disponibile la documentazione in oggetto.

Qui di seguito, sulla base di tali premesse, si propone, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il cronoprogramma della procedura VAS nell’ipotesi di avviarla entro l’inizio del mese di settembre p.v. e di concluderla entro giugno 201.

In questo quadro si prevede di completare la stesura della bozza di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica entro la metà del mese di gennaio, fatti salvi i tempi connessi alla consultazione del pubblico e alla interazione con l’autorità

competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, dopo di che si potrà procedere con la loro adozione da parte della giunta comunale, collocando il consiglio comunale per l'adozione finale a fine anno.

Quanto sopra consentirebbe di sovrapporre i tempi delle osservazioni alla VAS con quelli delle osservazioni al PRG.

Cronoprogramma minimo della VAS per il PRG di Sesto Campano ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i.																
Attività	FASE I: 90 gg. 01/09/2010 → 01/02/2011					dic	FASE II: 60 gg. 01/01/2012 → 29/02/2012		FASE III: 90 gg. 01/03/2012 → 31/05/2012							
	set	ott	nov	dic	gen		feb	apr	magg	giu						
Fase I Redazione Rapporto Ambientale art. 13 D.Lgs. 152/06						Adozione del PRG										
Fase II Consultazione art. 13 e 14 D.Lgs.152/06																
Fase III Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti dei risultati della consultazione art. 15 D.Lgs. 152/06																

6.2. ELENCO DEI PRINCIPALI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

La seguente proposta di elenco viene formulata ai sensi del comma 1, lettera s), dell'articolo 5 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.

- Regione Molise – Settori competenti in materie attinenti al piano;
- Provincia di Isernia – Settori competenti in materie attinenti al piano;
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise - Salita San Bartolomeo, 10 Campobasso – telefoni 0874 431350 /54 /56 /59
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Molise e Soprintendenza

per i Beni Archeologici per il Molise - via A. Chiarizia, 14 - 86100 Campobasso - tel. 0874 4271 - fax 0874 427312;

- ARPA Molise - Via Berta Giovanni 1 - 86170 Isernia (IS) – tel. 0865 26994 - 0865 414986;
- Azienda Sanitaria Locale n. 2 - Largo Cappuccini, 2 86170 – Isernia, tel. 0865 4421 - 0865 442592;
- Autorità di Bacino Liri – Garigliano Volturmo - viale Abramo Lincoln - 81100 Caserta - tel. 0823 300111;
- Comuni confinanti: Ciorlano (CE), Mignano Monte Lungo (CE), Pratella (CE), Presenzano (CE), Venafro (IS).

6.3. PUBBLICO E IL PUBBLICO INTERESSATO

La seguente proposta di elenco è formulata ai sensi del comma 1, lettere u) e v), dell'articolo 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e va integrata e modificata tenendo conto delle organizzazioni realmente presenti ed operanti nel territorio provinciale.

1. Organizzazioni sociali e culturali: associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute a livello nazionale
 2. ACU;
 3. Adiconsum;
 4. Adoc;
 5. Altroconsumo;
 6. Cittadinanzattiva;
 7. Codacons;
 8. Confconsumatori;
 9. Federconsumatori;
 10. Acli – Lega Consumatori;
 11. Movimento Consumatori;
 12. Movimento Difesa del Cittadino;
 13. Unione Nazionale Consumatori.
- a) Organizzazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349 del 08/07/1986
1. Acli – Anni Verdi;
 2. C.A.I. – Club Alpino Italiano;
 3. C.T.S. – Centro Turistico Studentesco Giovanile;
 4. F.A.I. – Fondo per l'Ambiente Italiano;
 5. Federnatura;
 6. Greenpeace Italia;
 7. Italia Nostra;
 8. I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica;
 9. L'Altritalia Ambiente;
 10. Legambiente;
 11. L.I.P.U.;
 12. Marevivo;
 13. T.C.I. - Touring Club Italiano;
 14. Terranostra;
 15. V.A.S. – Associazione Verdi Ambiente e Società;
 16. WWF Italia – World Wildlife Found;

- b) Organizzazioni economico-professionali e associazioni rappresentative degli interessi del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura
1. Ordine degli ingegneri;
 2. Ordine degli architetti;
 3. Ordine dei dottori agronomi e forestali;
 4. Ordine dei geologi;
 5. Collegio dei geometri;
 6. Collegio dei periti agrari;
 7. Collegio dei periti industriali;
 8. Unione degli Industriali;
 9. Confesercenti;
 10. Confcommercio;
 11. CNA;
 12. Confartigianato;
 13. Confagricoltura;
 14. Coldiretti;
 15. Associazione Nazionale Costruttori Edili.
- c) Organizzazioni sindacali
1. CGIL;
 2. CISL;
 3. UIL;
 4. UGL.

7. STATO ATTUALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

7.1. QUADRO CONOSCITIVO

7.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E URBANISTICO

Il Comune di Sesto Campano è ubicato al margine sud-ovest della Provincia di Isernia a confine con quella di Caserta. Ha una superficie di 32 km² e confina con i comuni di Ciorlano (CE), Mignano Monte Lungo (CE), Pratella (CE), Presenzano (CE) e Venafro (IS).

Per quanto concerne l'inquadramento territoriale Sesto Campano ricade nel territorio di:

- Provincia di Isernia;
- Autorità di Bacino Liri – Garigliano e Volturno;
- Azienda Sanitaria Locale 4 - Distretto Sanitario n. 2;
- Comunità Montana del Volturno;
- Distretto Scolastico n. 2;
- Regione Agraria n. 05 con Colli al Volturno, Conca Casale, Fornelli, Isernia, Montaquila, Pozzilli e Venafro.



Per quanto concerne l'inquadramento pianificatorio Sesto Campano è interessato dai seguenti Piani:

- “*Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta*”, approvato con Legge Regionale 1 dicembre 1989, n 24 e s.m.i.;
- “*Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni* “ (PSDA), approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21 novembre 2001, pubblicato su G.U. del 19/02/2002 n. 42;
- “*Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Rischio Frane*” (PsAIRf), adottato dal C.I. con delibera n. 1 del 25/02/2003 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006, pubblicato su G.U. del 28/05/2007 n. 122.

Nelle pagine seguenti si analizza prima di tutto il quadro ambientale soffermandosi sulla qualità dell’aria, dell’acqua, sul suolo, sui rischi naturali, sulla natura, la biodiversità e il paesaggio e sulla produzione di rifiuti, rimandando, quanto occorre, a successivi capitoli di approfondimento. Si esamina, poi, l’andamento demografico del comune di Sesto, al fine di avere un quadro iniziale utile al dimensionamento del piano in termini di residenze e servizi e si procede ad un esame dei piani sovraordinati di cui sopra, da un lato, al fine di recepirne il quadro degli obiettivi rilevanti per il PRG di Sesto Campano e, dall’altro, di avere un primo quadro dei limiti di trasformabilità e dei vincoli che costituiscono il quadro delle regole all’interno del quale poter operare le scelte di piano. Si conclude, infine, il presente Rapporto con una prima definizione degli obiettivi che si intendono perseguire attraverso il PRG.

8. LO STATO DELL'AMBIENTE

8.1. LA QUALITÀ DELL'ARIA

Non vi sono informazioni circa la qualità dell'aria nel comune di Sesto Campano, né sono al momento disponibili rilievi specifici.

Il sito lamiaaria.it esegue previsioni giornaliere sulla qualità dell'aria utilizzando la seguente scala nominale:

- Eccellente-Acceptabile: La qualità dell'aria è soddisfacente con poco o nessun rischio per la popolazione;
 - Mediocre: la qualità dell'aria è modesta; alcuni soggetti particolarmente sensibili potrebbero avvertire alcuni disturbi;
 - Insalubre per i Gruppi Sensibili: I soggetti appartenenti ai gruppi sensibili possono avvertire effetti sintomatici che compromettono la loro salute;
 - Insalubre: Tutti i soggetti possono incominciare ad avvertire effetti sulla salute. I membri dei gruppi sensibili possono invece andare incontro a rischi sanitari più importanti;
 - Molto insalubre: Stato di allarme: tutti i soggetti possono incorrere in rischi sanitari rilevanti;
 - Pericolosa: Stato di emergenza: l'intera popolazione può essere coinvolta;
- e stima, la qualità dell'aria di Sesto Campano, normalmente nella fascia "Eccellente-Acceptabile" e, talvolta, nella fascia "Mediocre", in particolare dalle 6 alle 12 e, talvolta, dalle 18 alle 24.

Lamiaaria.it stima pure, utilizzando la medesima scala, le emissioni dei principali inquinanti:

- Ozono - O₃
- Polveri sottili - PM₁₀
- Biossido di azoto - NO₂
- Biossido di zolfo - SO₂
- Monossido di carbonio - CO



attribuendo, in genere, valori fra accettabile ed eccellente a tutti loro e talvolta, nelle medesime fasce orarie di cui sopra, valori mediocri, in particolare all'ozono.

Dette stime sono effettuate tenendo conto delle condizioni meteorologiche e delle misurazioni effettuate dalle centraline esistenti, comprese quelle

presenti nel territorio di Venafro i cui dati sono resi disponibili da ARPA Molise.

Le stazioni sono ubicate una in via Campania, che è il prolungamento della SS 85 Venafrana, e l'altra in via Colonia Giulia, più prossima al centro di Venafro.

Le misurazioni effettuate nella prima possono, pertanto, essere indicative anche per Sesto Campano, attraverso cui passa gran parte del traffico che poi attraversa via Campania, in questa i valori di soglia risultano talvolta superati in particolare per l'ozono e i PM10.

Il PRG si pone, comunque, il problema di individuare ed analizzare le principali fonti di emissione, che si possono qui riassumere nel traffico di attraversamento lungo la SS 85 Venafrana, nel cementificio della Colacem e negli incendi boschivi, di individuare gli inquinanti maggiormente pericolosi, definire le strategie di intervento e fissare gli obiettivi di contenimento e riduzione che dovranno essere monitorati ed eventualmente aggiornati, al fine di restare entro i parametri di qualità dell'aria fissati dalla normativa vigente.

Quanto sopra sarà possibile stabilendo un contatto, da un lato, con ARPA Molise, per avere dati più aggiornati e precisi circa lo stato di fatto, e, dall'altro, con la Colacem per avere da quest'ultima informazioni più dettagliate circa le relative emissioni, che la stessa dichiara, nella sua presentazione, di controllare costantemente per studiare eventuali azioni volte al contenimento delle emissioni al fine di evitare di incidere sia sul contesto naturale, sia sul tessuto antropico.

8.2. LA QUALITÀ DELLE ACQUE

Il confine fra Sesto Campano e la Regione Campania è segnato dal fiume Volturno. Questo, con una lunghezza di 175 km e un bacino esteso per 5.550 km², è il principale fiume dell'Italia meridionale, sia per lunghezza, sia per portata. Nasce in Molise dai monti della Meta, la parte più meridionale dell'Appennino abruzzese, e, presso Castel San Vincenzo, riceve le acque provenienti dalla sorgente Capo Volturno (a circa 500 m s.l.m., considerata, comunemente, l'origine del fiume). A Sesto Campano riceve le acque di Rio San Bartolomeo, dopo di che entra in Campania dove riceve da sinistra il fiume Lete, il torrente Aduento e il torrente Titerno e da destra il Rivo Tella. Presso Amorosi riceve da sinistra il suo principale affluente, il fiume Calore, aumentando notevolmente la sua portata. Entra poi, poco dopo Trilisco, in un territorio quasi totalmente pianeggiante e con scarsa pendenza, per cui allarga il suo letto ed assume un andamento sinuoso, fino allo sbocco nel Tirreno presso Castel Volturno.

La qualità delle acque viene normalmente descritta utilizzando tre diversi indici:

- il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, LIM, che fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici, sulla base della misura dei valori di una serie di parametri chimico-fisici: ossigeno disciolto, BOD5, COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, Escherichia coli. Il valore misurato di ciascun parametro viene poi convertito in un punteggio, attraverso una apposita tabella di corrispondenza, e viene stimato il LIM in base all'intervallo in cui ricade la somma dei punteggi ottenuti dai diversi parametri. I livelli sono i seguenti:

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Intervalli	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

- l'Indice Biotico Esteso, IBE, che valuta la qualità degli ambienti idrici sulla base delle modificazioni, nella presenza di macroinvertebrati nel corpo idrico, che sono indotte da fattori di inquinamento e/o da significative variazioni fisico-morfologiche dell'alveo. L'IBE classifica la qualità di un fiume secondo le seguenti 5 classi:

Classe I	Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile	≥10
Classe II	Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione	8-9
Classe III	Ambiente inquinato o comunque alterato	6-7
Classe IV	Ambiente molto inquinato o comunque molto alterato	4-5
Classe V	Ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato	≤3

- lo Stato Ecologico del Corso d'Acqua, SECA, si ottiene dal raffronto dei risultati ottenuti per LIM e IBE considerando il risultato peggiore dei due. SECA esprime la qualità ambientale complessiva di un corso d'acqua utilizzando la seguente scala nominale:

Tabella 8 - Stato ecologico dei corsi d'acqua (si consideri il risultato peggiore tra I.B.E. e macrodescrittori), Allegato 1 D.Lgs. 152/1999.

SECA	Classe 1 elevato	Classe 2 buono	Classe 3 sufficiente	Classe 4 scadente	Classe 5 pessimo
IBE	≥10	8-9	6-7	4-5	1,2,3
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

Sono disponibili diverse misurazioni di detti indici per il fiume Volturno e per il Rio San Bartolomeo eseguite in epoche diverse e in diverse stazioni di campionamento. Qui di seguito si ci riferisce, in particolare, ai campionamenti effettuati nel corso dell'anno 2002 dalla Regione Molise, Assessorato Caccia e Pesca, per la redazione della Carta Ittica.

Al fine di verificare l'eventuale contributo all'inquinamento e lo stato complessivo dei suddetti corsi d'acqua nel territorio di Sesto Campano, in ingresso ed in uscita, si sono considerate, in particolare, le stazioni a monte, in territorio di Venafro, e quelle in territorio di Sesto Campano.

Relativamente ai campionamenti effettuati nel 2002 dalla Regione Molise si sono considerate le seguenti stazioni:

- VL2A - Volturno a Venafro in località Ponte del Re;
- VL2 - Volturno a Sesto Campano in località Zolfatara;
- SB1 - Rio San Bartolomeo a Venafro in località Ponte Schito;
- SB2 - Rio San Bartolomeo a Sesto Campano in località Taverna Vecchia.



Volturno a Venafro in località Ponte del Re

Il fiume Volturno a Venafro, in località Ponte del Re, presenta, nel campionamento effettuato nell'inverno del 2002, un IBE pari a 9-8 il che lo fa ricadere nella classe II, "Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione".

La somma dei punteggi ottenuti da ciascun macrodescrittore, le cui misure sono state effettuate

nell'arco di dieci mesi, da gennaio 2002 a novembre 2002, risulta uguale a 340 cui corrisponde un LIM pari a 2.

Lo stato ecologico del corso d'acqua (SECA), definito in accordo con quanto previsto nella tabella 8 dell'allegato 1 al D.Lgs. n. 152/1999, corrisponde, pertanto, alla classe 2 così come riassunto nella tabella seguente:

MACRODESCRITTORI		IBE		SECA
SOMMA	LIM	IBE	C.Q.	
340	2	9	2	CLASSE 2



Volturno a Sesto Campano in località Zolfatara

Il fiume Volturno a Sesto Campano, in località Zolfatara, presenta invece un IBE pari a 10 il che lo fa ricadere nella classe I, "Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile".

Per quanto concerne il LIM la somma dei punteggi ottenuti dai diversi macrodescrittori è pari a 290, cui corrisponde, come per la stazione precedente,

un LIM pari a 2.

Lo stato ecologico del corso d'acqua (SECA) corrisponde, pertanto, alla classe 2 così come riassunto nella tabella seguente:

MACRODESCRITTORI		IBE		SECA
SOMMA	LIM	IBE	C.Q.	
290	2	10	I	CLASSE 2



Rio San Bartolomeo a Venafro in località Ponte Schito

Il Rio San Bartolomeo a Venafro, in località Ponte Schito presenta un IBE pari a 6-7 il che lo fa ricadere nella classe III, “Ambiente inquinato o comunque alterato”. La comunità macrobentonica è qui scarsa e poco strutturata con 11 unità sistematiche.

Per quanto concerne il LIM la somma dei punteggi ottenuti dai diversi macrodescrittori è pari a 120 cui corrisponde un LIM pari a 3.

Lo stato ecologico del corso d’acqua (SECA) è pertanto corrispondente alla classe 3 così come riassunto nella tabella seguente:

MACRODESCRITTORI		IBE		SECA
SOMMA	LIM	IBE	C.Q.	
120	3	7	III	CLASSE 3



Rio San Bartolomeo a Sesto Campano in località Taverna Vecchia

Lo stesso Rio, a Sesto Campano, in località Taverna Vecchia, presenta un IBE pari a 10 il che lo fa ricadere nella classe I, “Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile”.

Per quanto concerne il LIM la somma dei punteggi ottenuti dai diversi macrodescrittori è pari a 260 cui corrisponde un LIM pari a 2.

Lo stato ecologico del corso d’acqua (SECA) corrisponde pertanto alla classe 2 così come riassunto nella tabella seguente:

MACRODESCRITTORI		IBE		SECA
SOMMA	LIM	IBE	C.Q.	
260	2	10	I	CLASSE 2

Dai valori precedenti si desume che sia il Volturno, sia il Rio San Bartolomeo non ricevevano, nel 2002, dal territorio di Sesto Campano un apporto di inquinanti tale da ridurre la qualità delle acque, viceversa le condizioni rilevate nelle due stazioni, poste all’interno del territorio comunale, appaiono migliori di quelle rilevate a monte, nel territorio di Venafro.

Qualche dubbio lo crea invece quanto riportato nell'Allegato 6, "*Stato Ambientale dei corpi idrici significativi e delle acque a specifica destinazione*", al "*Rapporto Ambientale*" del "*Piano di Gestione*" del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

In detto allegato si precisa che il Volturno, sulla base dei dati raccolti nel 2004, presenta, nell'area del Molise, un LIM buono o sufficiente in tutte le stazioni, fatta eccezione per quelle nel Comune di Venafro, dove si rileva un LIM scadente per il rio San Bartolomeo e il torrente Rava e un LIM pessimo e un IBE scadente per il torrente Ravicone. Nello stesso allegato si precisa che "*Questa situazione di degrado è legata all'elevato carico antropico connesso agli scarichi di depuratori con un carico significativo convogliati, in particolare, dal rio San Bartolomeo in cui sversano il depuratore di Venafro centro e quello di Sesto Campano cui si aggiungono gli scarichi convogliati dal torrente Ravicone in cui sversa il depuratore del nucleo industriale Isernia-Venafro che tratta i reflui sia del nucleo industriale sia del centro abitato di Pozzilli*".

Nello stesso allegato si auspica "*un miglioramento dei sistemi depurativi ed un ampliamento del sistema di collettamento*".

Da quanto sopra risulta evidente la necessità di approfondire ulteriormente l'argomento nel Rapporto Ambientale prima di tutto verificando la disponibilità di ulteriori dati presi in tempi diversi nelle medesime stazioni al fine di verificare eventuali linee di tendenza.

8.3. LA RISORSA SUOLO

Non vi sono notizie di inquinamento del suolo in territorio di Sesto Campano, comunque, questo è un argomento da approfondire successivamente. Una attenzione particolare sarà data, nella redazione del piano, a contenere il consumo e l'occupazione di suolo dovuti a nuovi insediamenti scegliendo, per quanto possibile, politiche di densificazione e di riaménagement urbano, recuperando, riqualificando e rifunzionalizzando le aree degradate, o dimesse, e gli edifici in stato di abbandono.

8.4. I RISCHI NATURALI

I principali rischi naturali cui sono esposte persone e cose nel territorio comunale e in sue determinate parti sono:

- il rischio sismico;
- il rischio frane;
- il rischio alluvioni.

Per quanto concerne il rischio sismico, con l'ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, aggiornata al 16/01/2006 con le indicazioni delle regioni, venivano delegati gli enti locali ad effettuare la classificazione sismica di ogni singolo comune, in modo molto dettagliato, al fine di prevenire eventuali situazioni di danni a edifici e persone a seguito di un eventuale terremoto.

La classificazione prevede le seguenti quattro zone definite in base al PGA (Peak Ground Acceleration, ovvero picco di accelerazione al suolo) ed alla frequenza ed intensità degli eventi:

- Zona 1: sismicità alta, PGA oltre 0,25g.
- Zona 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25g.
- Zona 3: sismicità bassa, PGA fra 0,05 e 0,15g.
- Zona 4: sismicità molto bassa, PGA inferiore a 0,05g.

Il Comune di Sesto Campano è stato dichiarato sismico ed appartenente alla Zona 2 con la Legge Regionale 20 maggio 2004, n. 13, “*Riclassificazione sismica del territorio regionale e nuova normativa sismica*” e s.m.i..

La Regione Molise ed il territorio di Sesto Campano sono stati interessati da svariati terremoti fra cui qui si ricordano:

- il terremoto del Sannio del 5 giugno 1668, dell’XI grado Mercalli, che comportò 2115 vittime e che rase quasi al suolo Benevento ed interessò intensamente anche l’Abruzzo ed il Molise;
- quello della Maiella del 3 novembre 1706, del IX-X grado Mercalli, che comportò oltre 1000 vittime danneggiando l’Abruzzo ed il Molise;
- il terremoto interessante la Campania ed il Molise del 26 luglio 1805, del X grado Mercalli, che comportò 5573 vittime e che produsse a Campobasso il crollo del duecentesco convento dei Celestini;
- il terremoto di San Donato Val di Comino, in provincia di Frosinone, del 7 maggio 1984, di 5,9 gradi Richter, che comportò 7 vittime e produsse danni a Sesto Campano e Venafro;
- il terremoto del Molise del 31 ottobre 2002, dell’VIII-IX grado Mercalli, che comportò 30 vittime;
- il terremoto d’Abruzzo del 6 aprile 2009, dell’VIII-IX grado Mercalli, che comportò 308 vittime e che fu chiaramente avvertito in tutto il centro-sud fra cui nei comuni della provincia di Isernia.

Fra i terremoti meno forti e più recenti avvertiti dalla popolazione di Sesto Campano e Venafro si annoverano quello del 7 agosto 2009, con magnitudo 3,9 ed epicentro tra Alvito, Arpino, Broccostella, Casalattico, Casalvieri, Colfelice, Colle San Magno, Fontechiari, Posta Fibreno, Rocca d’Arce, Roccasecca, Santopadre, Vicalvi e quello del 15 aprile 2011 con magnitudo 2,3 ed epicentro fra Sesto Campano, Venafro, Mignano Montelungo e Presenzano.

Pertanto nella redazione del PRG si produrrà una micro zonazione sismica tesa ad individuare le aree più suscettibili ad essere edificata e quelle meno idonee.

Per quanto concerne gli altri rischi si rimanda ai piani dell’Autorità di Bacino Liri-Garigliano Volturno trattati più oltre.

8.5. I RIFIUTI

Il problema dei rifiuti a Sesto Campano, come nell’intera regione, non appare risolto. La raccolta differenziata, a livello regionale, ha raggiunto nel 2009 solo il 10,27%, percentuale simile a quella media dell’intero sud, e molto lontana da quella registrata nel Veneto pari a ben il 64,0%.

La situazione non è omogenea in tutto il territorio regionale, mentre la provincia di Campobasso ha raggiunto nel 2009 l'11,77%, la provincia di Isernia si è fermata al 6,05%.

A livello regionale l'intera filiera dei rifiuti appare approssimativa con varie disfunzioni e problemi come lo smaltimento di fanghi tossici su terreni agricoli, in mare e nei corsi d'acqua, la contaminazione dell'acqua potabile derivante dall'Invaso del Liscione, come pure l'inquinamento del Vandra e del torrente Rava, la delibera regionale per un centro di stoccaggio per rifiuti pericolosi, tossici e nocivi a Montagano, sospesa dal TAR, la gestione delle ecoballe, gli interessi della criminalità organizzata che sembrano emergere da varie inchieste giornalistiche, rapporti della Direzione Antimafia e interrogazioni parlamentari.

Il Piano Regionale dei Rifiuti appare superato, perché redatto e adottato prima del varo del Testo Unico in materia ambientale del 2006, di qui la decisione della Giunta Regionale che, con la Delibera n. 395 del 20 maggio 2011, ha affidato l'incarico per la redazione del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani alla Seconda Università di Napoli. Molti però hanno criticato questa scelta domandandosi perché non sia stata coinvolta l'Università del Molise, che ha competenze, strutture tecniche e strumentazioni utili allo scopo, e perché non sia prevista alcuna partecipazione al processo di formazione del piano.

Tornando a Sesto Campano ed alla Provincia di Isernia, quale riferimento, si sono presi in esame i dati dei rifiuti solidi urbani, differenziati ed indifferenziati, relativi agli anni dal 2007 al 2009 resi disponibili da ARPA Molise. Per poter stimare il consumo medio pro-capite si è, invece, presa in considerazione la media fra la popolazione residente al 1° gennaio e quella residente al 31 dicembre, a partire dai dati resi disponibili dall'ISTAT sul sito Demo (Demografia in cifre).

Sesto Campano

	RD Raccolta Differenziata (t)	RI Raccolta Indifferenziata (t)	RU=RD+RI (t)	% RD	Abitanti medi (n)	Produzione pro capite (kg/ab)
2007	26.507	537.550	564.057	4.70	2491.0	226.44
2008	4.000	580.840	584.840	0.70	2466.5	237.11
2009	46.620	511.620	558.240	8.40	2441.5	228.65

Provincia di Isernia

	RD Raccolta Differenziata (t)	RI Raccolta Indifferenziata (t)	RU=RD+RI (t)	% RD	Abitanti medi (n)	Produzione pro capite (kg/ab)
2007	1417.400	29035.131	30452.531	4.65	89085	341.84
2008	1779.637	31349.022	33128.659	5.37	89011	372.19
2009	2130.050	33098.100	35228.150	6.05	88842	396.52

Dall'analisi dei dati sopra riportati si può, prima di tutto, rilevare la notevole differenza nella produzione di rifiuti pro-capite fra il Comune di Sesto Campano e la media provinciale. La produzione pro-capite nel Comune di Sesto Campano è, infatti, pari al 66,24% di quella provinciale nel 2007, al 63,71% nel 2008 e solo al 57,66% nel 2009, il che rappresenta anche un indicatore indiretto delle differenze economiche,

sociali e comportamentali che sussistono fra Sesto Campano e l'intera provincia.

Dall'esame dei dati riportati nelle tabelle precedenti si osserva poi come la produzione pro-capite a livello provinciale abbia fatto registrare un incremento percentuale dell'8,88% fra il 2008 ed il 2007, del 6,54% fra il 2009 ed il 2008 e complessiva del 16,00% nei due anni, mentre a Sesto Campano si è registrata una leggera crescita fra il 2007 ed il 2008 pari al 4,71%, un decremento fra il 2008 ed il 2009 pari al 3,57% e una crescita molto bassa fra il 2007 ed il 2009 pari allo 0,98%.

Per quanto concerne la raccolta differenziata questa è molto bassa sia nel comune, sia nell'intera provincia. Quella a livello provinciale cresce dal 4,65% del 2007 al 6,05% del 2009, quella a Sesto Campano si presenta molto variabile passando da una percentuale simile a quella media provinciale al 2007, 4,70%, ad una quantità irrisoria nel 2008, 0,70%, ad un valore maggiore della media provinciale al 2009, 8,40%.

Data l'esiguità della raccolta differenziata si possono spendere solo poche parole sulla sua composizione merceologica rilevando come detta composizione risulti più ampia in presenza di una percentuale maggiore di raccolta differenziata.

SESTO CAMPANO: RD	2007	2008	2009
Carta e cartoni	10.500		15.050
Imballaggi in vetro	10.360		3.420
Imballaggi in plastica			5.170
Imballaggi metallici			1.140
RAEE domestici			0.780
Ingombranti	5.640	4.000	10.280
Raccolta multimateriale			10.780
Farmaci	0.004		
Batterie e accumulatori	0.003		
TOTALE	26.507	4.000	46.620

Nella redazione del PRG si terrà conto dell'esigenza di incrementare la raccolta differenziata prevedendo, nel territorio comunale, aree destinate alla raccolta ed un sito di trasferta.

Il problema è qui solo accennato e richiede un ulteriore approfondimento, anche informativo, in sede comunale, provinciale e regionale.

8.6. NATURA E BIODIVERSITA'

Il tema è stato al momento trattato facendo particolare riferimento ai siti Natura 2000 presenti nel territorio del comune di Sesto Campano.

Come è noto con il D.M. 30 marzo 2009 è stato approvato l'elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria italiani adottato, poi, dalla Commissione europea, insieme a tutti gli altri siti della regione biogeografia mediterranea, con la decisione 2010/45 del 22 dicembre 2009, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Di questi interessano Sesto Campano i SIC:

- IT7212172 "Monte Cesima",

- IT7212176 “*Rio San Bartolomeo*”.

In questo Documento viene, pertanto, introdotta una breve descrizione di questi siti con l’indicazione degli Habitat presenti e delle specie animali e vegetali principali, con attenzione agli impatti negativi attuali ed a quelli che potrebbero prodursi per effetto del nuovo piano.

La gran parte delle informazioni è desunta dalle schede di Natura 2000 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per ciascun sito si riporta, prima di tutto, la tabella degli habitat in cui sono indicati con * quelli prioritari. Vengono poi riportate, per ogni tipo di habitat, le percentuali di superficie territoriale coperta e le seguenti informazioni le cui scale di misura sono qui di seguito indicate:

Rappresentatività:

- A rappresentatività eccellente
- B buona conservazione
- C rappresentatività significativa
- D presenza non significativa

Superficie relativa (superficie nel sito rispetto al totale nazionale):

- A tra il 15,1% ed il 100,0%
- B tra il 2,1% ed il 15,0%
- C tra lo 0,0% e il 2%

Grado di conservazione:

- A conservazione eccellente
- B buona conservazione
- C conservazione media o ridotta

Valutazione globale:

- A valore eccellente
- B valore buono
- C valore significativo

Per quanto concerne gli uccelli il comma 1 dell’art. 4 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE prevede, per le specie elencate nell’allegato I alla direttiva, così come modificato dalla direttiva 91/244/CEE, “*misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione*”, mentre il successivo comma 2 rimanda agli Stati membri il compito di introdurre analoghe misure per le specie migratrici, non menzionate nell’allegato I, che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione delle aree di riproduzione, di muta e di svernamento e di quelle in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. Queste ultime, riportate nelle schede di Natura 2000, sono in genere comprese negli allegati II e III alla direttiva che comprendono specie per le quali è posta semplice attenzione.

Per le suddette specie è stata predisposta, per ciascun sito, una tabella contenente la classe, l’ordine, la famiglia, il nome scientifico e comune della specie, una foto ed ulteriori informazioni qui di seguito riportate.

Viene prima di tutto indicato se la specie si trova nel sito tutto l’anno (sedentaria), se utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (nidificante), se utilizza il sito in fase di migrazione o di muta al di fuori dei luoghi di nidificazione (stazionante), se utilizza il sito durante l’inverno (svernante). Se il caso si presenta si indica se la specie è semplicemente presente senza ulteriori valutazioni (P), se è comune (C), rara (R) o molto rara (V) oppure, se si hanno informazioni sul numero degli individui (i) o delle

coppie (c), si indica l'intervallo di appartenenza seguito dalla lettera i o c a seconda dei casi.

Relativamente alla popolazione si riporta ancora se essa è più che significativa (A), significativa (B), poco significativa (C) e non significativa (D) rispetto al quadro nazionale.

Vengono poi riportate le seguenti informazioni le cui scale di misura sono qui di seguito indicate:

Conservazione = grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino

A conservazione eccellente

B buona conservazione

C conservazione media o limitata

Isolamento = grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie

A popolazione (in gran parte) isolata

B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Valutazione globale = valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata

A valore eccellente

B valore buono

C valore significativo

Per quanto concerne le altre specie di flora e fauna si tiene conto delle specie presenti in ciascun sito elencate nell'Allegato II, "*Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione*", nell'Allegato IV, "*Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*" e nell'Allegato V "*Specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione*" alla Direttiva 92/43/CEE, così come modificata dalla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006.

Per queste è stata predisposta una tabella per ogni sito contenente la classe, l'ordine, la famiglia ed il nome scientifico e comune della specie ed una foto, riportando, come per gli uccelli, una valutazione quantitativa della popolazione e della sua significatività rispetto al quadro nazionale oltre alle informazioni su la conservazione del sito, l'isolamento della specie e la conseguente valutazione globale.

Oltre alle specie di cui sopra, ve ne sono altre, ritenute rilevanti ai fini della conservazione e della gestione del sito, di cui si riporta una valutazione quantitativa della popolazione e il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

A elenco del Libro rosso nazionale

B specie endemiche

C convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)

D altri motivi.

Alcune di queste sono state riportate nelle due tabelle precedenti, essendo comprese negli allegati su richiamati, per cui mancano, al momento, alcune delle informazioni previste non essendo comprese fra quelle contenute nelle schede Natura 2000.

8.6.1. IT7212176 “RIO SAN BARTOLOMEO”

Il sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea, ha una superficie di 75 ettari ed una lunghezza di 6 km e va da una altezza minima s.l.m. di 140 m ad una massima di 170 m.

Classificazione climatica:

termotipo collinare inferiore, ombrotipo umido superiore

Classificazione geologica:

terreni umiferi, limi ed argille limose con lenti di ciottoli di piccole dimensioni

Caratteri vegetazionali:

Le rive alternano tratti di vegetazione arborea a *Populus* e *Salix*, a canneti e a ripe nude. La vegetazione igrofila ripariale a *Carex pendula* ed arborea a *Populus* e *Salix* si presenta impoverita in termini floristici. Nella scheda di Natura 2000 si rileva, in particolare, il non riscontro di specie acquatiche come *Myriophyllum verticillatum*, *Potamogeton crispus* e *Groelandia densa*, anche se non se ne esclude la presenza in piccoli nuclei residuali nelle porzioni d'alveo più indisturbate.



Rio San Bartolomeo a Sesto Campano

		Ordine	Famiglia	
Populus		Malpighiales	Salicaceae	Cresce bene su suoli incoerenti, limosi-argillosi ed umidi associato, in genere, all'ontano, al frassino, all'olmo e al salice.
Salix		Malpighiales	Salicaceae	Cresce rapidamente e si riproduce molto facilmente. Grazie alla sua radice capillare regge bene il terreno lungo le sponde di fiumi o laghetti, dove ci sono ristagni o affioramenti d'acqua.

Gli habitat, compresi nell'Allegato 1, “*Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di*

conservazione”, alla direttiva Habitat 92/42/CEE e s.m. e i., sono riportati nella seguente tabella:

Codice	Tipi di Habitat	% coperta	Rappresen- tatività	Superficie relativa	Grado di conserva- zione	Valutazione globale
32: Acque correnti — tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative						
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	0,01	C	B	B	B
92: Foreste mediterranee caducifoglie						
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	8,00	B	C	C	B

da cui si desume che l'8,01% del territorio del sito riguarda habitat naturali di interesse comunitario.

Per il resto gli habitat presenti sono:

HABITAT	%
Broad-leaved deciduous woodland (boschi, foreste e piantagioni con predominanza di caducifoglie dove la presenza di conifere non supera il 25%)	8
Inland water bodies (standing water, running water) (corpi d'acqua interni, stagnanti e correnti)	22
Heath, scrub, maquis and garrigue, phigiana (brughiera, macchia, macchia mediterranea e gariga, figana)	15
Humid grassland, mesophile grassland (prateria umida e mesofila)	20
Other arable land (altre terre arabili)	35
COPERTURA TOTALE	100

Tabella contenente le specie animali presenti nel SIC elencate nell'Allegato II, nell'Allegato IV e nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE, così come modificata dalla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006

NOME	FOTO	Allegato	Popolazione	Valutazione sito			
				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
CEPHALASPIDOMORPHI	PETROMYZONTIFORMES	Petromyzontidae					
Lampetra planeri (Lampreda di ruscello)		II	P	C	B	C	B

NOME	FOTO	Allegato	Popolazione	Valutazione sito			
				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
INSECTA	COLEOPTERA	Scarabaeidae					
Osmoderma eremita		II V	P	C	B	C	B
MALACOSTRACA	DECAPODA	Astacidae					
Austropotamobius pallipes (Gambero di fiume)		II V	P	C	C	C	C

Altre specie importanti di flora e fauna non riportate nell'Allegato II, nell'Allegato IV e nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE, così come modificata dalla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006

NOME	FOTO	Popolazione	Motivazione
MAGNOLIOPSIDAE	RANUNCULALES	Ranunculaceae	
Ranunculus trichophyllus (ranuncolo a foglie capillari)		P	D
LILIOPSIDA	POALES	Cyperaceae	
Carex pendula (carice maggiore)		P	D
	ASPARAGALES	Iridaceae	
Iris pseudacorus (giaggiolo acquatico)		P	D

VULNERABILITÀ

L'alveo si presenta, per la maggior parte del suo corso, irrigimentato con le rive rimaneggiate per ripulire da sfalcio. Un alleggerimento del disturbo operato sulla vegetazione spondale attraverso una diminuzione di tagli porterebbe al miglioramento dello stato di conservazione dello habitat ripariale.

Sarebbe, inoltre, opportuno ampliare la fascia di rispetto intorno alle rive, lasciando una maggiore superficie alla ricolonizzazione spontanea, ottenendo così un miglioramento in termini di ampliamento delle superfici degli habitat. Da non sottovalutare l'elevata pressione antropica dovuta agli insediamenti urbani, strade e viadotti.

8.6.2. IT7212172 "MONTE CESIMA"

Il sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea, ha una superficie di 676 ettari, va da una altezza s.l.m. di 400 m ad una di 1180 m, confina e ha rapporti con il sito IT8010005.

Classificazione climatica:

termotipo collinare inferiore, ombrotipo umido superiore;

Classificazione geologica:

dolomie a contatto con calcareniti, calcilutiti e calciruditi;

Caratteri vegetazionali:

I boschi di latifoglie sono costituiti da boschi e boscaglie a *Carpinus orientalis* e *Quercus pubescens*, alle quote inferiori, che si vanno arricchendo di *Ostrya carpinifolia* salendo di quota e con l'aumentare della pendenza. A questi si aggiungono cenosi prative riconducibili allo habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo) in forma prioritaria.

L'area in esame è caratterizzata da una varietà di tipologie di habitat che concorrono insieme a determinare una realtà omogenea di elevato valore paesaggistico. Si rileva, inoltre, la presenza di ostrieti termofili che in Molise è sporadica e molto frammentata in quanto legata a substrati ed affioramenti calcarei che formano popolamenti ad elevata densità floristica.

		Ordine	Famiglia	
<i>Carpinus orientalis</i>		Fagales	Betulaceae	Dimensione variabile fra 5 e 15 m, poco longevo, è diffuso in tutta Europa ed è presente, in Italia, in specie al sud eccettuate le isole. Non presenta particolari problemi a vivere in terreni e climi diversi.
<i>Ostrya carpinifolia</i> (carpino nero)			Corylaceae	In Italia, si trova nelle fasce medie delle colline in posizioni mediamente soleggiate. La formazione forestale nella quale il carpino nero risulta nel suo optimum è l'orno-ostrieto, vale a dire in associazione con l'orniello.

Quercus pubescens (roverella)		Magnoliopsida	Fagaceae	E' la specie di quercia più diffusa in Italia. D'inverno, a differenza delle altre specie di querce, mantiene le foglie secche attaccate ai rami. Si trova principalmente nelle località più assolate, nei versanti esposti a Sud, ad un'altitudine compresa tra il livello del mare e i 1000 m s.l.m.
-------------------------------	---	---------------	----------	--

Gli habitat, compresi nell'Allegato 1, "Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione", alla direttiva Habitat 92/42/CEE e ss.mm. e ii., sono riportati nella seguente tabella:

Codice	Tipi di Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli						
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	6,8	B	B	B	B
91: Foreste dell'Europa temperata						
91AA	*Boschi orientali di quercia bianca	12,5	B	B	B	B
91M0	Foreste Pannoniche-Balcaniche di cerro e rovere	4,0	B	B	B	B
	PERCENTUALE TOTALE	23,3				

da cui si desume che il 23,3% del territorio interessato riguarda habitat naturali di interesse comunitario ed il 19,3% habitat ritenuti prioritari.

Dal punto di vista della valutazione globale il 100% del territorio del sito è valutato come "buono". Per il resto gli habitat presenti sono:

HABITAT	%
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana (brughiera, macchia, macchia mediterranea e gariga, figana)	20
Dry grassland, Steppes (pascoli asciutti, steppe)	30
Broad – leaved deciduous woodland (boschi di latifoglie decidui)	40
Evergreen woodland (boschi semoreverdi)	10
COPERTURA TOTALE	100

Nella pagina seguente viene riportata la:

Tabella riportante le specie presenti nel SIC elencate nell'allegato 1 alla Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, così come modificata dalla Direttiva 91/244/CEE.

NOME	FOTO	Allegato	Sedentaria	Migratoria			Valutazione sito			
				Nidificante	Svernaante	Stazionante	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
AVES	FALCIFORMES	Accipitridae								
Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo occidentale)		1				P				
Milvus migrans (Nibbio bruno)		1				P				
Milvus milvus (Nibbio reale)		1				P				
		Falconidae								
Falco peregrinus (Falco pellegrino)		1	P							
	CAPRIMULGIFORMES	Caprimulgini								
Caprimulgus europaeus (Succiacapre)		1		P						
	PASSERIFORMES	Emberizidae								
Emberiza hortulana (ortolano)		1		P						

Tabella contenente le specie animali presenti nel SIC elencate nell'Allegato II, nell'Allegato IV e nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE, così come modificata dalla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006

NOME	FOTO	Allegato	Popolazione	Valutazione sito			
				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
MAMMALIA	CARNIVORA	Canidae					
* Canis lupus		II IV V	P	D			

Per la vicinanza alla catena delle Mainarde si ritiene che il sito sia frequentato dal lupo che, notoriamente, copre distanze anche di svariati chilometri in una sola notte. Non vi è, comunque, testimonianza di una sua presenza nell'area.

Altre specie importanti di flora e fauna, non riportate nell'Allegato II, nell'Allegato IV e nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE, così come modificata dalla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006.

NOME	FOTO	Popolazione	Motivazione
LILIOPSIDA	CYPERALES	Poaceae	
Kengia serotina		P	D
	LILIALES	Asparagaceae	
Anthericum liliago		P	D

NOME	FOTO	Popolazione	Motivazione
MAGNOLIOPSIDA	ASTERALES	Asteraceae	
<i>Centaurea rupestris</i> (fiordaliso giallo)		P	D
<i>Jurinea mollis</i> (L.) RCHB. (cardo del Carso)		P	D
	PLANTAGINALES	Plantaginaceae	
<i>Cymbalaria pilosa</i>		P	D
	VIOLALES	Violaceae	
<i>Viola pseudogracilis</i> ssp. cassinens		P	D

VULNERABILITÀ

Il taglio per la produzione di carbonella, pratica tuttora diffusa in Molise, la ceduzione eccessiva, la crescita degli insediamenti umani e la realizzazione di strade, oltre agli incendi ed alla caccia, sono un rischio reale per gli ostrieti termofili, in quanto ne possono determinare la scomparsa, la regressione o la degradazione.

Nella redazione del piano si eviteranno per quanto possibile ulteriori interventi nell'area e si presterà attenzione a non determinare impatti negativi tramite gli interventi che verranno previsti al di fuori dell'area.

9. SITUAZIONE DEMOGRAFICA ED ECONOMICA

9.1. PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

La popolazione residente di Sesto Campano decresce dal 1971 al 1981 di 18 abitanti (3028-3010) pari al -0,6% ; cresce dal 1981 al 1991 di 131 abitanti (3010-3141), pari al + 4,2%; decresce dal 1991 al 2001 di 239 unità (3141-2902), pari al -7,6%, e, dal 2001 all'ultimo aggiornamento del 1° gennaio 2010, decresce ulteriormente di ben 465 abitanti (2902-2437), pari al -16%.

La popolazione di Sesto Campano presenta, pertanto, un andamento progressivamente decrescente, dovuto alla mancanza di occasioni di lavoro e possibilità di sviluppo, per cui uno dei compiti principali del nuovo PRG dovrà essere quello di saper coniugare rispetto per l'ambiente e politiche di sviluppo sostenibile in modo da invertire questa tendenza e rafforzare l'armatura urbana di Sesto Campano riaffermando l'identità anche culturale dei luoghi come strumento di coesione ed interazione sociale.

La popolazione appare oggi concentrata in più punti, fra loro anche socialmente e culturalmente distinti che non favoriscono la formazione di una identità comune che possa essere di supporto all'avvio di una politica di crescita e di sviluppo.

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione della popolazione residente fra le diverse frazioni e località del territorio comunale.

Frazioni e località abitate	Altitudine	Maschi	Femmine	Totale	Abitazioni
CAMPOPINO	165	402	426	828	338
ROCCAPIOZZI	437	110	107	217	92
SELVOTTA	152	374	394	768	367
SESTO CAMPANO *	323	364	358	722	381
Corso Piemonte Seconda Traversa	147	11	9	20	8
Pontenuovo	155	27	30	57	29
Case Sparse	-	175	158	333	126
TOTALE SESTO CAMPANO	130/1180	1463	1482	2945	1.341

Attraverso lo studio del bilancio demografico e delle serie storiche, dal 1972 al 2009, del saldo naturale, del saldo sociale e del saldo totale è possibile comprendere la dinamica demografica del comune ed evidenziare come il saldo naturale risulti negativo a partire dal 1996, con un numero di nati sempre minore del numero dei morti.

Questo dato è in parte influenzato dalla tendenza a partorire solo in strutture sanitarie attrezzate, non presenti sul territorio di Sesto Campano, per cui la natalità appare in diminuzione anche per effetto della dichiarazione dei nuovi nati nel comune presso il quale si è nati entro 10 giorni dalla nascita o entro 3 giorni presso la struttura sanitaria in cui è avvenuta la nascita.

Il saldo sociale presenta, invece, un andamento molto irregolare con un picco positivo nel 2001, con 51 iscritti, ed un picco negativo nel 2005, con 343 cancellati di cui va accertata l'origine.

Anno	Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche				Popolazione		Saldo			Variazione %
	Nati	Morti	Iscritti	Cancellati	MF	M	naturale	sociale	totale	
1972	77	21	54	72	3.070		56	-18	38	1,24
1973	41	36	41	73	3.043	1.539	5	-32	-27	-0,89
1974	48	24	57	59	3.065	1.555	24	-2	22	0,72
1975	51	24	79	75	3.096	1.571	27	4	31	1,00
1976	57	32	91	82	3.130	1.589	25	9	34	1,09
1977	34	22	60	119	3.083	1.558	12	-59	-47	-1,52
1978	41	17	98	74	3.131	1.578	24	24	48	1,53
1979	36	31	61	86	2.886	1.465	5	-25	-20	-0,69
1980	27	18	66	54	2.907	1.459	9	12	21	0,72
1981	38	17	65	74	2.990		21	-9	12	0,40
1982	35	25	67	72	2.995		10	-5	5	0,17
1983	38	27	60	96	2.970		11	-36	-25	-0,84
1984	37	25	45	87	2.940	1.466	12	-42	-30	-1,02
1985	42	24	78	73	2.963	1.484	18	5	23	0,78
1986	28	25	57	59	2.964	1.473	3	-2	1	0,03
1987	34	33	53	69	2.949	1.474	1	-16	-15	-0,51
1988	39	26	80	61	2.981	1.492	13	19	32	1,07
1989	33	20	45	61	2.978	1.485	13	-16	-3	-0,10
1990	28	22	91	68	3.007	1.518	6	23	29	0,96
1991	23	28	36	73	3.141	1572	-5	-37	-42	-1,34
1992	36	30	0	22	3127	1556	6	16	22	0,70
1993	34	40	0	13	3101	1536	-6	-13	-19	-0,61
1994	34	29	0	22	3079	1524	5	-22	-17	-0,55
1995	35	27	0	15	3065	1514	8	-15	-7	-0,23
1996	19	21	4	0	3046	1505	-2	4	2	0,07
1997	21	29	17	0	3029	1508	-8	17	9	0,30
1998	25	35	0	25	3012	1477	-10	-25	-35	-1,16
1999	25	35	0	14	2955	1438	-10	-14	-24	-0,81
2000	22	23	0	5	2902	1448	-1	-5	-6	-0,21
2001	18	17	51	0	2902	1463	1	51	52	1,79
2002	15	38	90	69	2931	1450	-23	21	-2	-0,07
2003	15	36	54	67	2929	1453	-21	-13	-34	-1,16
2004	24	25	50	81	2895	1444	-1	-31	-32	-1,11
2005	17	32	56	399	2863	1428	-15	-343	-358	-12,50
2006	11	24	68	65	2505	1239	-13	3	-10	-0,40
2007	23	29	79	81	2495	1241	-6	-2	-8	-0,32
2008	17	42	48	64	2487	1227	-25	-16	-41	-1,65
2009	22	29	55	57	2446	1199	-7	-2	-9	-0,37

La diminuzione della natalità e l'allungamento della vita stanno, inoltre,

comportando un progressivo cambiamento della struttura per classi di età della popolazione con conseguenze sul piano sociale ed economico.

Infatti fra i censimenti dal 1981 al 2001 ed i dati al 1° gennaio 2010, si osserva una costante diminuzione della popolazione residente con meno di 5 anni, dello 0,84% tra il 1981 e il 1991, dell'1,12% tra il 1991 e il 2001 ed una ulteriore piccola variazione tra il 2001 ed il 2010. Anche la popolazione fra i 5 ed i 24 anni decresce in modo evidente passando dal 16,84% del 1981 al 10,75% del 2010, come pure, di poco, quella fra i 24 e i 34 anni che passa dal 14,29% del 1981 al 13,17% del 2010. Cresce invece la popolazione adulta dai 35 ai 74 anni di circa 2 punti percentuali rispetto al 1981, ma il dato più significativo riguarda la popolazione oltre i 74 anni che nel 1981 rappresentava solo il 4,95% della popolazione mentre nel 2010 sale fino al 13,46%, con un aumento percentuale di ben 8 punti percentuali.

ANNO	CLASSI D'ETA' - VALORI ASSOLUTI										
	<5	5 - 9	10 - 14	15 - 24	25 - 34	35- 44	45 -54	55 - 64	65 - 74	>74	TOT
1981	173	239	250	507	430	340	375	304	243	149	3010
1991	157	192	201	502	484	445	364	363	274	217	3197
2001	110	154	140	356	449	416	372	315	323	267	2902
2010	92	82	98	262	321	325	363	302	264	328	2437

ANNO	CLASSI D'ETA' - VALORI PERCENTUALI										
	<5	5 - 9	10 - 14	15 - 24	25 -34	35- 44	45 -54	55 - 64	65 - 74	>74	
1981	5,75%	7,94%	8,31%	16,84%	14,29%	11,30%	12,46%	10,10%	8,07%	4,95%	
1991	4,91%	6,01%	6,29%	15,70%	15,14%	13,92%	11,39%	11,35%	8,57%	6,79%	
2001	3,79%	5,31%	4,82%	12,27%	15,47%	14,33%	12,82%	10,85%	11,13%	9,20%	
2010	3,78%	3,36%	4,02%	10,75%	13,17%	13,34%	14,90%	12,39%	10,83%	13,46%	

Il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione appare legato al graduale passaggio dalla tipologia della famiglia estesa a quella nucleare, alla conseguente tendenza ad una sempre minore natalità, ad un allungarsi della vita media per effetto della medicina della vita e di un miglioramento complessivo delle condizioni di vita.

Relativamente alla modifica della struttura della famiglia occorre qui rilevare la costante diminuzione del numero medio di componenti per famiglia che passa dai 3.39 componenti del 1971 ai 2.54 del 2001, valore simile a quello medio nazionale (2.56 componenti) ma più basso del dato provinciale (2.67 componenti), per giungere addirittura ai 2,28 componenti del 2010.

	1971	1981	1991	2001	2010
RESIDENTI	3028	3010	3141	2902	2437
FAMIGLIE	894	926	1082	1144	1058
N. COMPONENTI	3,39	3,25	2,90	2,54	2,28

9.2. STIMA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ALL'ANNO 2020, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PRG

L'analisi demografica è essenziale per un adeguato dimensionamento del piano, sia per la stima del fabbisogno abitativo, sia per quella del fabbisogno di standard.

Pertanto, qui di seguito, vengono analizzati: la popolazione residente, nelle sue componenti costitutive, i principali tassi ed indici che ne fanno comprendere l'andamento nel tempo ed i suoi cambiamenti strutturali e si introducono alcuni modelli per la stima della popolazione residente e di alcune sue componenti costitutive.

La variazione di popolazione in un determinato intervallo di tempo t può essere scomposta nelle sue quattro componenti costitutive: nascite, morti, immigrati ed emigrati:

$$P_t - P_0 = N_t - M_t + I_t - E_t$$

da cui si ha:

$$P_t = P_0 + N_t - M_t + I_t - E_t$$

Se si introducono il *saldo naturale*, che è la differenza fra nati e morti:

$$SN_t = N_t - M_t$$

e quello *migratorio*, che è la differenza fra immigrati ed emigrati:

$$SS_t = I_t - E_t$$

si può scrivere:

$$P_t = P_0 + SN_t + SS_t$$

Si definisce inoltre:

flusso di rinnovo, il numero di individui che si aggiungono, nell'intervallo di tempo t , per nascite e immigrazione:

$$FR_t = N_t + I_t$$

flusso di estinzione, il numero dagli individui che si sottraggono, nell'intervallo di tempo t , per decesso ed emigrazione:

$$FE_t = M_t + E_t$$

Nella tabella seguente è riportata la popolazione al 1° gennaio, il numero di nati,

quello dei morti ed i saldi naturale e migratorio per gli anni che vanno dal 1971 al 2009. La fonte dei dati è l'Istat che presenta due serie storiche diverse, una per gli anni che vanno dal 1991 al 2001 ed una che va dal 2002 al 2010. Fra le due serie storiche vi è una differenza la prima si riferisce al bilancio demografico al 21 ottobre di ciascun anno, la seconda al 31 dicembre il che comporta una differenza di popolazione fra il 21 ottobre 2001 ed il 1° gennaio 2002 pari a 13 unità. Comunque, per disporre di una serie storica più ampia, onde analizzare le linee di tendenza di ciascuna variabile, si è utilizzata l'intera serie storica.

Anno	Pop.Res. 01/01	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Pop.Res. 31/12
1991	3141	6	7	-1	36	73	-13	3127
1992	3127	36	30	6	78	62	-32	3101
1993	3101	34	40	-6	72	63	-16	3079
1994	3079	34	29	5	50	79	-19	3065
1995	3065	35	27	8	54	59	-27	3046
1996	3046	19	21	-2	43	37	-15	3029
1997	3029	21	29	-8	69	43	-9	3012
1998	3012	25	35	-10	25	56	-47	2955
1999	2955	25	35	-10	52	62	-43	2902
2000	2902	22	23	-1	62	57	1	2902
2001	2902	18	17	1	89	283	42	2945
2002	2931	15	38	-23	90	69	21	2929
2003	2929	15	36	-21	54	67	-13	2895
2004	2895	24	25	-1	50	81	-31	2863
2005	2863	17	32	-15	56	399	-343	2505
2006	2505	11	24	-13	68	65	3	2495
2007	2495	23	29	-6	79	81	-2	2487
2008	2487	17	42	-25	48	64	-16	2446
2009	2446	22	29	-7	55	57	-2	2437
2010	2437	19	28	-9	45	54	-9	2419

Le dimensioni assolute dei fenomeni demografici dicono assai poco se non vengono tradotte in frequenze relative, rapportandole alle dimensioni della popolazione. Per questo motivo si calcolano i tassi che sono un rapporto di frequenza che indica quanti eventi di un certo tipo avvengono in un intervallo di tempo t per 1000 individui presenti nella popolazione. Normalmente si considera l'anno e la popolazione media nell'anno data dalla media fra la popolazione al 1° gennaio, che altro non è che quella al 31 dicembre dell'anno precedente, e quella al 31 dicembre dell'anno corrente.

Nella tabella seguente viene riportato l'andamento dei principali tassi da cui si evince che tutti i tassi presentano, di anno in anno, una più o meno marcata variabilità, ciò nonostante se ne è stimato l'andamento lineare medio, nell'intervallo di tempo considerato, rilevando che sono tendenzialmente in decremento i tassi di crescita, natalità, naturalità e migrazione mentre gli altri hanno una tendenza media alla crescita.

anno	crescita	mortalità	natalità	immigr.	emigraz.	naturalità	migrazione	rinnovo	estinzione
1992	-8,35	9,6	7,72	25,05	19,91	1,93	-10,28	36,61	29,54
1993	-7,12	12,9	7,34	23,30	20,39	-1,94	-5,18	34,30	33,33
1994	-4,56	9,4	7,38	16,28	25,72	1,63	-6,18	27,34	35,16
1995	-6,22	8,8	7,64	17,67	19,31	2,62	-8,84	29,13	28,15
1996	-5,60	6,9	4,17	14,16	12,18	-0,66	-4,94	20,41	19,09
1997	-5,63	9,6	4,64	22,84	14,24	-2,65	-2,98	29,80	23,84
1998	-19,11	11,7	5,60	8,38	18,77	-3,35	-15,75	16,76	30,50
1999	-18,10	12,0	5,71	17,76	21,17	-3,41	-14,68	26,29	33,12
2000	0,00	7,9	5,05	21,36	19,64	-0,34	0,34	28,95	27,57
2001	14,71	5,8	4,09	30,44	96,80	0,34	14,37	36,60	102,62
2002	-5,45	12,9	3,41	30,64	23,49	-7,83	7,15	35,75	36,43
2003	-11,68	12,4	3,44	18,54	23,01	-7,21	-4,46	23,70	35,37
2004	-11,11	8,7	5,57	17,37	28,13	-0,35	-10,77	25,70	36,82
2005	-133,38	11,9	4,32	20,86	148,66	-5,59	-127,79	27,20	160,58
2006	-4,00	9,6	2,94	27,20	26,00	-5,20	1,20	31,60	35,60
2007	-3,21	11,6	6,16	31,71	32,52	-2,41	-0,80	40,95	44,16
2008	-16,62	17,0	4,61	19,46	25,95	-10,14	-6,49	26,35	42,98
2009	-3,69	11,9	6,01	22,53	23,35	-2,87	-0,82	31,54	35,22
2010	-7,41	11,5	5,22	18,53	22,24	-3,71	-3,71	26,36	33,77

Per descrivere l'andamento osservato della popolazione residente ed operare una proiezione della stessa all'anno 2020, anno di riferimento delle scelte di piano, si è fatto prima di tutto ricorso all'analisi della regressione lineare, parabolica ed esponenziale ed a quella della correlazione lineare e curvilinea.

L'analisi di regressione ha lo scopo di fornire informazioni circa le determinazioni che ci si può attendere assuma una variabile quando un'altra variabile, o un insieme di altre variabili, hanno assunto determinazioni note. Si tratta cioè di una indagine riguardante una variabile assunta come dipendente, sulla scorta di certi dati riguardanti una variabile, o un insieme di variabili, assunte come indipendenti. In effetti si tratta di trovare la funzione che meglio si adatta all'insieme dei punti le cui coordinate corrispondono alle misure assunte dalle variabili, dipendente ed indipendenti, in un certo insieme di casi riferiti a tempi o luoghi diversi.

La seconda ha, invece, lo scopo di indicare il grado del loro legame, meglio il grado di associazione o di mutua dipendenza statistica che intercorre fra esse. L'indice di correlazione ha valori compresi fra 0 ed 1 e misura questa dipendenza che sarà via via minore quanto più si ci avvicina allo 0 e via via maggiore quanto più si ci avvicina ad 1. Inizialmente si è semplicemente descritto l'andamento della popolazione nel tempo e, nell'ipotesi che esso rimanga lo stesso negli anni futuri, si è operata una proiezione al 2020. I dati utilizzati sono quelli della serie storica della popolazione residente al 1° gennaio dal 1982 al 2011 riportati nella tabella seguente e resi disponibili dall'ISTAT

sul sito demo.istat.it.

Anno	Popolazione al 1° Gennaio
1982	3083
1983	3097
1984	3081
1985	3096
1986	3121
1987	3134
1988	3149
1989	3196
1990	3189
1991	3141
1992	3127
1993	3101
1994	3079
1995	3065
1996	3046
1997	3029
1998	3012
1999	2955
2000	2902
2001	2902
2002	2931
2003	2929
2004	2895
2005	2863
2006	2505
2007	2495
2008	2487
2009	2446
2010	2437
2011	2419

I risultati ottenuti sono i seguenti:

numero dati = 30

x minimo = 1982

x massimo = 2011

media delle x = 1996,5

varianza delle x = 74,9167

y minimo = 2419

y massimo = 3196

media delle y = 2930,4

varianza delle y = 62031,9067
covarianza = -1855,6

ANALISI DELLA REGRESSIONE LINEARE

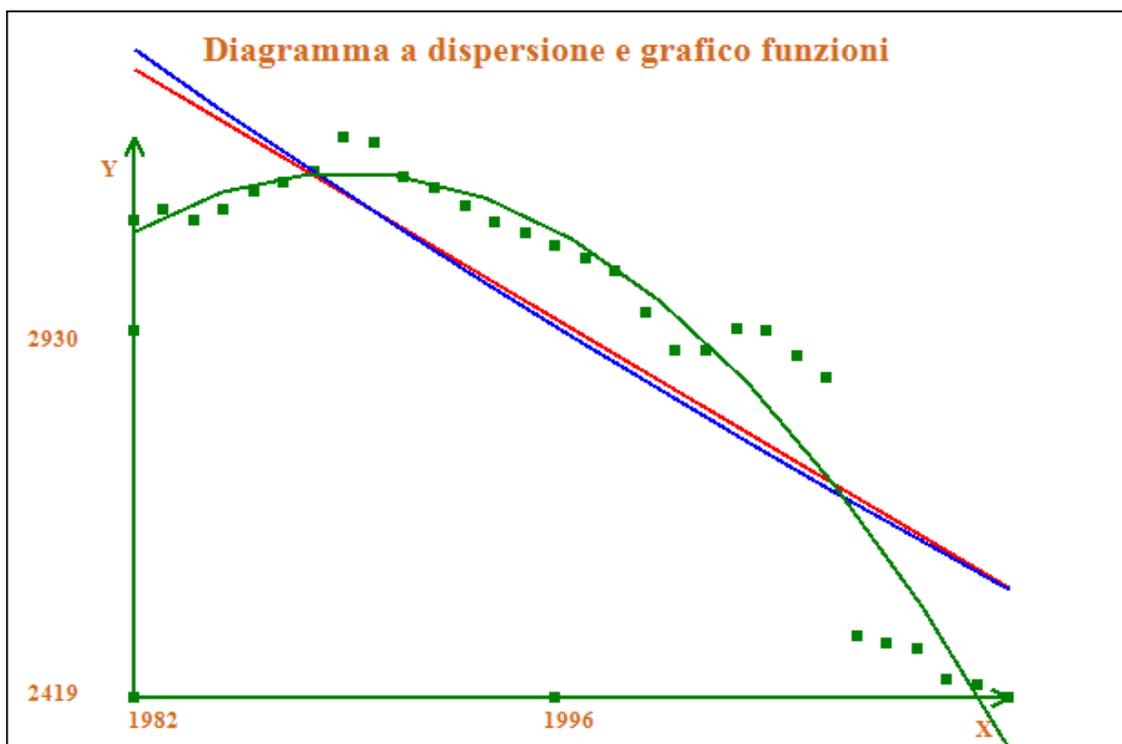
$y(i) = 52381,42 - 24,76885 x(i)$
coefficiente di correlazione = 0,8607709
errore medio dalla stima rettificato a seconda dei gradi di libertà = 131,2202

ANALISI DELLA REGRESSIONE ESPONENZIALE

$y(i) = 1,292705E+11 (0,9912202^{x(i)})$
indice di correlazione = 0,8434324
errore medio dalla stima rettificato a seconda dei gradi di libertà=138,5013

ANALISI DELLA REGRESSIONE PARABOLICA

$y(i) = -6568546 + 6607,89 x(i) - 1,661072 x(i)^2$
indice di correlazione = 0,9698024
errore medio dalla stima rettificato a seconda dei gradi di libertà=64,0301
vertice parabola per $x=1989,044$



Le stime al 2020 ottenute con le tre funzioni sono le seguenti:

Regressione lineare: Popolazione residente = 2348,3326

Regressione esponenziale: Popolazione residente = 2372,5847

Regressione parabolica: Popolazione residente = 1555,7687

In prima approssimazione si ritiene opportuno assumere come riferimento la stima ottenuta tramite l'analisi della regressione lineare.

9.3. CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE

L'analisi delle condizioni socio-economiche di Sesto Campano e delle reali possibilità di sviluppo saranno oggetto di approfondita analisi nel corso della redazione del PRG non solo per prevedere aree idonee e nella misura necessaria per nuove attività economiche ma anche per delineare reali prospettive di sviluppo sostenibile del territorio.

Si rileva qui unicamente il fatto che fra i due Censimenti del 1991 e del 2001 si è registrata una riduzione del numero delle unità locali di ben il 17,35%.

Cod. e Descr. Sezione Economica	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	0	1
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	0	1
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	7	6
F - COSTRUZIONI	12	8
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	37	18
H - ALBERGHI E RISTORANTI	3	9
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	5	6
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	0	1
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFOR- Matica, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	12	9
L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	4	3
M - ISTRUZIONE	7	7
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	5	5
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	6	7
Totale:	98	81

10. I PIANI SOVRAORDINATI

10.1. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA

10.1.1. PREMESSA

La Regione Molise ha adottato otto Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta. :

1. “*Basso Molise*”
2. “*Lago di Guardialfiera-Fortore molisano*”
3. “*Massiccio del Matese*”
4. “*Montagnola- Colle dell’Orso*”
5. “*Matese settentrionale*”
6. “*Medio Volturmo Molisano*”
7. “*Mainarde e Valle dell’Alto Volturmo*”
8. “*Alto Molise*”

Il territorio di Sesto Campano ricade è interessato dal “*Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta del Medio Volturmo Molisano*” adottato dalla Giunta Regionale il 22 luglio 1991 ai sensi della L. R. n. 24 del 1° gennaio 1989.

10.1.2. QUADRO NORMATIVO

L’**art. 3** del P.T.P.A.A.V. definisce gli elementi areali, lineari e puntuali del territorio, di rilevanza paesistica ed ambientale, che hanno caratteri di omogeneità e la cui tutela riguarda l’interesse pubblico.

Ogni elemento del territorio può ricadere in uno o più ambiti di Interesse e - per ciascuno di essi - assumere un valore eccezionale, elevato, medio o basso:

- **F** *Interesse naturalistico per caratteri Fisici*
- **B** *Interesse naturalistico per caratteri Biologici*
- **A** *Interesse Archeologico*
- **S** *Interesse Storico*
- **N** *Interesse produttivo agricolo per caratteri Naturali*
- **P** *Interesse Percettivo e visivo*
- **G** *Pericolosità Geologica*

Per ciascun elemento l’**art. 17** definisce le modalità di tutela e valorizzazione:

Modalità A1: Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi, con mantenimento dei soli usi compatibili. L’**art. 20** precisa che tale modalità consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili nonché degli interventi volti all’eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.

Modalità A2: Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive

degli elementi, con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziale trasformazione per l'introduzione di nuovi usi compatibili. L'**art. 21** precisa che tale modalità consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive nonché degli interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche oltreché degli interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.

Modalità VA: Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione dello strumento urbanistico. L'**art. 27** precisa che tale modalità consiste nella verifica, attraverso lo "studio di compatibilità" di cui all'art.5 della L.R. del 1/12/1989 e dal successivo art. 32 dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di previsione di tipo urbanistico e cioè in sede di formazione, revisione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti e deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli Enti pubblici e privati preposti alla realizzazione delle opere pubbliche ed infrastrutturali; in caso di ammissibilità consiste inoltre, nel rispetto della modalità TC1. Lo "*studio di compatibilità*" (**art.32**) deve riguardare uno o più ambiti di interesse come elencati all'art.3 e dovrà in ogni caso evidenziare la mancanza di alternative più vantaggiose ai fini della tutela e valorizzazione degli elementi di rilevanza paesistica e ambientale. Lo stesso studio preciserà le modalità progettuali, esecutive e di gestione eventualmente necessarie a garantire di fatto detta compatibilità.

Modalità TC1: Trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio del N.O. ai sensi della L. 1497/39. L'**art. 28** precisa che tale modalità consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione(...).

Modalità TC2: Trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio della concessione o autorizzazione ai sensi della Legge n. 10/1977 e s.m.i..

Dette modalità di tutela si applicano a tutte le opere relative alle categorie di uso antropico ammesse.

Il Piano definisce all'**art. 18** le **categorie di uso antropico** e le relative opere:

18.1a-Uso Culturale Ricreativo

- a1-Opere senza volume:
 - a carattere sportivo (impianti all'aperto, galoppatoi, piste per corse campestri, riserve di caccia e pesca ecc.)
 - a carattere ricreativo (parchi, giardini, aree di sosta, verde attrezzato ecc.)
 - a carattere turistico (campeggi, percorsi panoramici ecc.)
 - a carattere infrastrutturale finalizzate all'uso culturale ricreativo (strade, parcheggi, impianti per il trasporto collettivo ecc.)
- a2- Opere con volume:
 - a carattere sportivo (impianti sportivi al chiuso o servizi per impianti sportivi all'aperto)

- a carattere ricreativo (servizi per gli impianti all'aperto, strutture ricettive e di ristoro al chiuso)
- a carattere turistico (servizi per gli impianti all'aperto, strutture ricettive e di ristoro al chiuso)
- a3- Opere mobili:
 - strutture provvisorie per mostre, fiere ed attività culturali e/o ricreative o sportive comprese le necessarie sistemazioni.

18.1b-Uso Insediativo

- b1- Residenziale sparso:
 - opere per insediamento residenziale a bassissima densità edilizia, fabbricati rurali con annessi servizi, nonché le relative opere di urbanizzazione primaria.
- b2- Insedimento urbano:
 - opere per le nuove edificazioni comprese quelle di urbanizzazione primaria e secondaria (Ampliamenti e varianti agli strumenti urbanistici e comparti edificatori)
- b3- Stratificazione urbana:
 - opere finalizzate al completamento, miglioramento e riqualificazione degli insediamenti urbani esistenti, dei nuclei rurali, comprese le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
- b4- Artigianale industriale sparso:
 - insediamenti destinati alla produzione di tipo artigiana o piccolo industriale che non necessitano di infrastrutture tipiche dei nuclei industriali quali ampi piazzali pavimentati, strade con ampie carreggiate, ecc.
 - insediamenti di tipo commerciale che non si configurano come centri destinati unicamente al commercio e/o allo stoccaggio di merci.
- b5- Insedimenti mono funzionali produttivi:
 - nuclei industriali, centri commerciali, aree di stoccaggio di merci comprese le opere di urbanizzazione primarie e secondarie.

18.1c-Infrastrutture

- c1- A rete interrata:
 - opere per acquedotti, metanodotti, ecc. che non siano di urbanizzazione primaria di aree insediate o da insediare
- c2- A rete fuori terra:
 - linee elettriche, telefoniche ecc. che non siano di urbanizzazione primaria di aree insediate o da insediare
- c3- Viarie pedonali:
 - opere finalizzate al completamento, miglioramento e riqualificazione degli insediamenti urbani esistenti, dei nuclei rurali, comprese le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
- c4- Viarie carrabile e parcheggi:
 - nuove strade o parcheggi non comprese tra le opere di urbanizzazione primarie di aree insediate o da insediare.
- c5- Puntuali tecnologiche interrata:
 - pozzetti, serbatoi interrati ecc. non compresi tra le opere di urbanizzazione primarie di aree insediate o da insediare.
- c6- Puntuali tecnologiche fuori terra:

- serbatoi, antenne, cabine varie, ecc. non comprese tra le opere di urbanizzazione primarie di aree insediate o da insediare.
- c7- Carrabili di servizio o agricole:
 - strade classificabili di tipo B o C o VI o comunque aventi piattaforma di larghezza inferiore alle strade di tipo VI secondo la norma CNR del 28/07/80 n. 78 e comunque destinate esclusivamente al potenziamento delle risorse agricole del territorio ed alla protezione dagli incendi.
- c8- Sistemazioni idraulico forestali:
 - opere di consolidamento e difesa del suolo, regimazione delle acque superficiali e profonde ecc.

18.1d-Produttivo agrosilvo pastorale

- d1- Di carattere estensivo:
 - impianti irrigui, impianti destinati all'immagazzinamento alla lavorazione ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli, alla residenza ed alla ricettività di tipo agrituristico, al miglioramento in genere della produzione agricola, all'allevamento di animali, purché non abbiano carattere di monoculture estese e/o di allevamento di tipo monofunzionale. Ripristino di rimboschimenti comunque danneggiati;
- d2- Di carattere intensivo:
 - impianti ed opere come al punto d1 ma destinate ad estese monoculture, allevamenti di tipo monofunzionale o nuovi rimboschimenti di aree estese.

18.1e-Usò produttivo estrattivo

- d1- Di carattere estensivo:
 - interventi di escavazione per l'utilizzo del materiale sciolto o lapideo ricavato, inclusi impianti di trattamento, stoccaggio e movimentazione dei mezzi nelle cave.

L'art. 19 individua gli elementi – puntuali, lineari, areali - di rilevanza paesistica in relazione alla modalità di tutela e di valorizzazione.

19.1 In riferimento alla carta di Sintesi S1, la planimetria di progetto P1 individua elementi e/o aree articolate in ragione delle diverse caratteristiche qualitative mono o pluri-tematiche, che si assumono come riferimento per l'applicazione di una o più modalità di tutela e valorizzazione, in corrispondenza di una o più categorie di uso antropico ammesse(...).

19.2 Data la complessità del territorio, si è articolato lo stesso in numerose aree differenziate per interesse e per usi ammessi e modalità di interventi, individuate e descritte nell'allegato B, che è parte integrante delle presenti norme e individuate come segue:

- **Aree ad alta sensibilità alla trasformazione**
dove vi è la prevalenza di valori eccezionali per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità A1 e A2.
- **Aree a media sensibilità alla trasformazione**
dove vi è la prevalenza di valori elevati e medi per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità Va e TC1.
- **Aree a bassa sensibilità alla trasformazione**
dove vi è la prevalenza di valori medi e bassi per le quali è prevista l'applicazione prevalente della modalità TC2.

Inoltre nel verbale della delibera n. 272 di Giunta Regionale del 7 febbraio 1996 si legge:

“Per la formazione di Strumenti Urbanistici comunali, nel caso di contrasto tra le tavole costituenti il P.T.P.A.A.V., sono prevalenti i contenuti delle tavole di analisi; ne consegue che nelle aree in cui sono stati individuati elementi di valore eccezionale (con esclusione degli elementi relativi al tematismo “produttività agricola”) l’uso insediativo e infrastrutturale è sempre incompatibile; nelle aree in cui sono presenti elementi di valore elevato le previsioni dello Strumento Urbanistico sono soggette a verifica di ammissibilità per i tematismi individuati. Per il piano approvato in seguito a tale verifica si applicano le stesse norme previste nella L.R. 14/95 relative agli strumenti urbanistici approvati prima dell’adozione del P.T.P.A.A.V.”.

In particolare per il territorio comunale di Sesto Campano vengono individuate e delimitate nell’elaborato di progetto P1.3 relativo alla Carta delle Trasformabilità le aree di seguito riportate.

AREA N2B –PIANA DI VENAFRO

Tale area viene regolata dalle norme in allegato “B”, scheda 5 e delimitata nelle carte P1 e P1.3. Si precisa che tali norme non si applicano per la fascia di rispetto del fiume Volturno e del torrente S. Bartolomeo, regolate nelle schede 21 e 22 dell’allegato B.

Prescrizioni di carattere generale

I progetti esecutivi di tutti i lavori che si dovranno eseguire nell’area N2B, dovranno:

- a) Descrivere lo stato dei luoghi prima dell’intervento mediante:
 - esauriente documentazione fotografica ,
 - rilievo plano-altimetrico in scala adeguata,
 - rilievo dello stato vegetazionale dei luoghi.
- b) Definire esattamente le modalità di ripristino, ad intervento eseguito, dimostrando che esso arreca, globalmente, beneficio ambientale, concorrendo alla valorizzazione dell’area anche sotto l’aspetto vegetazionale.

Nelle progettazioni esecutive dovranno essere indicati i materiali ed i colori che si intendono utilizzare. Tutte le opere dovranno avere infissi esterni in legno, in P.V.C. o in metallo verniciato escluso i colori oro o argento.

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all’art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all’art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “ ammissibili” nella scheda 5/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l’area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all’uso culturale-ricreativo:

Opere mobili: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’art.18 a3 sono ammissibili, purché non comportino abbattimento di alberi.

b) Opere finalizzate all’uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18

b1 sono ammissibili, purché localizzate in aree scarsamente alberate, con limitazione dell'altezza massima misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Monofunzionali produttive: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b5 sono ammissibili e comunque i progetti esecutivi delle opere e delle sistemazioni dovranno contenere tutti gli elementi necessari ad un'esatta valutazione dei rischi ambientali che potrebbero comportare, nonché lo studio degli interventi da adottarsi per ridurli al minimo, compresi eventuali piani di manutenzione programmata di particolari attrezzature tecnologiche.

24

**PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"**

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
PIANA DI VENAFRO		AREALI	N2	N2	N2B	N2				
COMUNE DI		LINEARI								
SESTO CAMPANO		PUNTUALI	F1							
			P1	TUTELA E VALORIZZ.	P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI			F	===	ELIMINAZIONE DELLE CAUSE DI INQUINAMENTO DEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL TERRENO DOVUTI ALL'USO AGRICOLO ED INSEDIATIVO DEL TERRITORIO					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI			B	===						
INTERESSE ARCHEOLOGICO			A	===						
INTERESSE STORICO			S	===						
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI			N	ELEVATO						
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO			V	===						
PERICOLOSITA' GEOLOGICA			G	===						
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	===	AMMISSIBILI						TC2	
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILI						TC1	
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILI						TC2	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC2	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC2	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC2	
	b.4) ARTIG. INDUSTRIALE SPARSO	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC1	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	PARZ. COMP.	AMMISSIBILI						TC1	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC1	
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC1	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC1	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC1	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						VA	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	PARZ. COMP.	AMMISSIBILI						VA	
d) Produttivo agro-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILI	AMMISSIBILI						TC2	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILI						TC1	
e) Uso produttivo estrattivo		PARZ. COMP.	AMMISSIBILI						VA	

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

c) Opere finalizzate all'uso infrastrutturale del territorio:

Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c7 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità

VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell'area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi e comunque inserite in un piano organico di viabilità secondaria che porti alla razionalizzazione anche dei tracciati esistenti. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno essere del tipo B o C.

Sistemazioni idraulico forestali: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c8 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, e comunque opportunamente mascherate. Le opere di sostegno saranno, ove possibile, evitate e comunque, se indispensabili, non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

d) **Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:**

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, anche con volume, purché localizzate in aree scarsamente alberate con limitazione dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili e comunque i progetti esecutivi dovranno contenere tutti gli elementi necessari ad un'esatta valutazione dei rischi ambientali che potrebbero comportare, nonché lo studio degli interventi da adottarsi per ridurli al minimo, compresi eventuali piani di manutenzione programmata di particolari attrezzature tecnologiche.

e) **Opere finalizzate all'attività estrattiva:**

Le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 e sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, in siti adeguati e limitati.

AREA P1G –VALLECUPA

Tale area viene regolata dalle norme in allegato "B" , scheda 6 e delimitata nelle carte P1 e P1.3.

Prescrizioni di carattere generale

I progetti esecutivi di tutti i lavori che si dovranno eseguire nell'area P1G, dovranno:

a) **Descrivere lo stato dei luoghi prima dell'intervento mediante:**

- esauriente documentazione fotografica ,
- rilievo plano-altimetrico in scala adeguata,
- rilievo dello stato vegetazionale dei luoghi,
- eventuali elaborati tematici ritenuti utili anche in relazione all'entità dell'intervento;

b) **Definire esattamente le modalità di ripristino, ad intervento eseguito,**

dimostrando che esso arreca, globalmente, beneficio ambientale, concorrendo alla valorizzazione dell'area anche sotto l'aspetto vegetazionale.

Con esclusione delle opere infrastrutturali a rete interrate, stradali, di sistemazione idraulico-forestali, come definite all'art. 18 c1, c3, c4, c8, tutte le altre progettazioni esecutive dovranno contenere elaborati descrittivi di insieme (fotomontaggi e/o

prospettive e/o viste tridimensionali ecc.) tali da restituire in maniera esauriente il reale inserimento dei manufatti e delle sistemazioni nell'ambiente.

Nelle progettazioni esecutive dovranno essere indicati i materiali ed i colori che si intendono utilizzare.

Tutte le opere con volume, ad eccezione di quelle tecnologiche, come definite dall'art.18 c5 e c6, dovranno avere copertura a tetto con pendenza compresa tra 25% e 35%, con utilizzo esclusivo di coppi o tegole in argilla; gli infissi esterni saranno in legno o in metallo verniciato escluso i colori oro o argento.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"

SCHEDA

6/B

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
VALLECUPA		AREALI	P9		P16					
COMUNE DI		LINEARI								
SESTO CAMPANO		PUNTUALI								
			P1	TUTELA E VALORIZZ.	P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI			F	===	===					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI			B	MEDIO						
INTERESSE ARCHEOLOGICO			A	===						
INTERESSE STORICO			S	===						
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI			N	MEDIO						
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO			V	ELEVATO						
PERICOLOSITA' GEOLOGICA			G	===						
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	===	AMMISSIBILE		TC2			TC2	VA	
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILE		TC1			TC1	VA	
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE		TC2			TC2	VA	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC2	TC1	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE		VA			TC1	VA	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC1	TC1	
	b.4) ARTIG., INDUSTRIALE SPARSO	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC2	VA	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	===	===		==			==	==	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC2	TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC1			TC2	VA	
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC1			TC2	VA	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE		VA			TC2	VA	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC2	TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC1			TC2	VA	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC2	VA	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE		TC1			TC1	VA	
d) Produttivo agro-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC2	TC2	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	===	AMMISSIBILE		VA			TC1	VA	
e) Uso produttivo estrattivo		===	===		==		==	==		

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle

norme tecniche, ove espressamente dichiarate “*ammissibili*” nella scheda 6/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l’area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all’uso culturale- ricreativo:

Opere senza volume: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’art.18 a1 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso la modalità VA, con esclusione di quelle a carattere sportivo che prevedono attività agonistiche con mezzi meccanici a combustione interna o campi destinati a giochi di squadra.

Opere mobili: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’art.18 a3 sono ammissibili, in zone ben definite, a seguito di verifica positiva attraverso l’applicazione della modalità VA.

b) Opere finalizzate all’uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 b1 sono ammissibili e comunque con limitazione dell’altezza massima misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Artigianale industriale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 b4 sono ammissibili in zone ben definite a seguito di verifica positiva attraverso l’applicazione della modalità VA, e comunque con limitazione dell’altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 4,50.

c) Opere finalizzate all’uso infrastrutturale del territorio:

Tecnologiche puntuali e/o a rete: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 c1, c2, c5, e c6 sono ammissibili quando interrate. A seguito di verifica positiva attraverso l’applicazione della modalità VA, saranno possibili anche opere tecnologiche fuori terra.

Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 c3e c7 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l’applicazione della modalità VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell’area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno essere del tipo B o C. Sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l’applicazione della modalità VA, anche le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 c4. Le opere di sostegno necessarie alla realizzazione della realizzazione delle opere di cui sopra non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

Sistemazioni idraulico forestali: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 c8 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l’applicazione della modalità VA, e comunque preferibilmente interrate ed opportunamente mascherate. Le opere di sostegno saranno, ove possibile, evitate e comunque, se indispensabili, non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

d) Opere finalizzate all’uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all’ art. 18 d1 sono ammissibili, anche con volume, purché localizzate in aree vallive e scarsamente alberate con limitazione dell’altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, purché senza volume.

AREA P1H –SESTO CAMPANO ZONA SUD

Tale area viene regolata dalle norme in allegato "B", scheda 7 e delimitata nelle carte P1 e P1.3.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA "MEDIO VOLTURNO MOLISANO"

30
SCHEDA
7/B

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
SESTO CAMPANO (ZONA SUD)		AREALI	PB2	T	P1H					
COMUNE DI		LINEARI								
SESTO CAMPANO		PUNTUALI								
		P1	TUTELA E VALORIZZ.		P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI		F	===		===					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI		B	MEDIO							
INTERESSE ARCHEOLOGICO		A	===							
INTERESSE STORICO		S	===							
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI		N	BASSO							
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO		V	MEDIO							
PERICOLOSITA' GEOLOGICA		G	===							
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC1	
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC1				TC2	TC1	
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC1	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1				TC2	TC1	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	===	AMMISSIBILE	VA				TC2	VA	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	===	AMMISSIBILE	VA				TC2	TC1	
	b.4) ARTIG. INDUSTRIALE SPARSO	===	===	==				==	==	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	===	===	==				==	==	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1				TC2	VA	
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1				TC2	TC1	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	===	AMMISSIBILE	VA				TC2	VA	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1				TC2	VA	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE	TC1				TC2	TC1	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE	TC1				TC2	TC1	
d) Produttivo agro-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC2	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	===	AMMISSIBILE	VA				TC2	TC1	
e) Uso produttivo estrattivo		===	===	==				==	==	

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

Prescrizioni di carattere generale

Valgono per quest'Area le stesse prescrizioni dettate per l'Area P1G con l'aggiunta

73

della possibilità di realizzare infissi esterni in P.V.C..

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “*ammissibili*” nella scheda 7/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l'area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all'uso culturale - ricreativo:

Opere senza volume: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18 a1 sono ammissibili, con esclusione di quelle a carattere sportivo che prevedono attività agonistiche con mezzi meccanici a combustione interna, purché non prevedano grossi movimenti di terra o modifiche della situazione floristica e/o faunistica dell'area.

Opere con volume: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18 a2 sono ammissibili, purché localizzate in aree vallive e scarsamente alberate, con limitazione dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 4,50.

Opere mobili: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18 a3 sono ammissibili, purché non comportino abbattimento di alberi.

b) Opere finalizzate all'uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b1 sono ammissibili, purché localizzate in aree vallive e scarsamente alberate, con limitazione dell'altezza massima misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Stratificazione urbana: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b3 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinati al recupero e alla valorizzazione di fabbricati facenti parte di nuclei rurali o di case sparse anche con aumento di volume.

c) Opere finalizzate all'uso infrastrutturale del territorio:

Tecnologiche puntuali e/o a rete: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c1, c2, c5, e c6 sono ammissibili quando interrate. A seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, saranno possibili anche opere tecnologiche fuori terra.

Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c3e c7 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell'area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno essere del tipo B o C. Sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, anche le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c4. Le opere di sostegno necessarie alla realizzazione alla realizzazione delle opere di cui sopra non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

Sistemazioni idraulico forestali: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c8 sono ammissibili se opportunamente mascherate. Le opere di sostegno saranno, ove possibile, evitate e comunque, se indispensabili, non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

d) Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, anche con volume, purché localizzate in aree vallive e scarsamente alberate con limitazione dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili, purché senza volume.

Area P1I –Colle Ruta e Doline Carsiche

Tale area viene regolata dalle norme in allegato “B” , scheda 8 e delimitata nelle carte P1 e P1.3.

Prescrizioni di carattere generale

Valgono per quest'Area le stesse prescrizioni dettate per l'Area P1G con l'aggiunta della possibilità di realizzare infissi esterni in P.V.C..

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “*ammissibili*” nella scheda 8/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l'area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all'uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b1 sono ammissibili, purché localizzate in aree limitate e ben individuate e comunque con limitazione dell'altezza massima misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Stratificazione urbana: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b3 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinati al recupero e alla valorizzazione di fabbricati facenti parte di nuclei rurali o di case sparse anche con aumento di volume.

b) Opere finalizzate all'uso infrastrutturale del territorio:

Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c3e c7 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell'area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno

essere del tipo B o C. Le opere di sostegno necessarie alla realizzazione alla realizzazione delle opere di cui sopra non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

Sistemazioni idraulico forestali: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c8 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, e comunque opportunamente mascherate. Le opere di sostegno saranno, ove possibile, evitate e comunque, se indispensabili, non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"

35

SCHEDA
8/B

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
COLLE RUTA E DOLINE CARSIICHE		AREALI	P8-P9 F4		P11					
COMUNE DI		LINEARI	P11/							
SESTO CAMPANO		PUNTUALI								
			P1	TUTELA E VALORIZZ.	P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI			F	===	===					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI			B	MEDIO						
INTERESSE ARCHEOLOGICO			A	===						
INTERESSE STORICO			S	===						
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI			N	MEDIO						
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO			V	ELEVATO						
PERICOLOSITA' GEOLOGICA			G	===						
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC2			TC2	VA		
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC1			TC1	VA		
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE	TC2			TC2	VA		
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA		
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	===	===	==			==	==		
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	===	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA		
	b.4) ARTIG. INDUSTRIALE SPARSO	===	===	==			==	==		
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	===	===	==			==	==		
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	TC2		
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	===	===	==			==	==		
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA		
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	===	===	==			==	==		
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	TC2		
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	===	===	==			==	==		
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ.COMP.	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA		
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE	TC1			TC1	VA		
d) Produttivo agro-silvo-past.	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	TC2		
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	===	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA		
e) Uso produttivo estrattivo		===	===	==			==	==		

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

c) Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, anche con volume, purché localizzate in aree vallive e scarsamente alberate con limitazione dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, purché senza volume.

Area P1L –Località Casale

Tale area viene regolata dalle norme in allegato “B” , scheda 9 e delimitata nelle carte P1 e P1.3.

Prescrizioni di carattere generale

Valgono per quest'Area le stesse prescrizioni dettate per l'Area P1G con l'aggiunta della possibilità di realizzare infissi esterni in P.V.C..

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “ ammissibili” nella scheda 9/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l'area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all'uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b1 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, purché localizzate in aree limitate e ben individuate e comunque con limitazione dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Stratificazione urbana: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b3 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinati al recupero e alla valorizzazione di fabbricati facenti parte di nuclei rurali o di case sparse anche con aumento di volume.

b) Opere finalizzate all'uso infrastrutturale del territorio:

Tecnologiche puntuali e/o a rete: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art. 18 c1, c2, c5, e c6 sono ammissibili quando interrato. Sono ammissibili i ripristini, i miglioramenti con mascheramenti delle opere e delle sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18 c2 e c6

Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c7 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell'area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno essere del tipo B o C. Le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui

all'art.18c4 sono ammissibili, purchè riguardino adeguamenti, anche sotto l'aspetto ambientale, di tracciati esistenti. Le opere di sostegno necessarie alla realizzazione delle opere di cui sopra non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA "MEDIO VOLTURNO MOLISANO"						SCHEDA 39 9/B				
AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
LOCALITA' CASALE		AREALI	N4		P1L					
COMUNE DI		LINEARI								
SESTO CAMPANO		PUNTUALI		D3		D3				
		P1	TUTELA E VALORIZZ.		P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI		F	===		ELIMINAZIONE DI DETRATTORI AMBIEN- TALI					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI		B	MEDIO							
INTERESSE ARCHEOLOGICO		A	===							
INTERESSE STORICO		S	===							
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI		N	ELEVATO							
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO		V	ELEVATO							
PERICOLOSITA' GEOLOGICA		G	===							
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	===	AMMISSIBILE		TC2			TC1	VA	
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILE		TC1			VA	VA	
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE		TC2			TC2	VA	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC2	VA	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	===	===		==			==	==	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	===	AMMISSIBILE		VA			TC1	VA	
	b.4) ARTIG. INDUSTRIALE SPARSO	===	===		==			==	==	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	===	===		==			==	==	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC2	TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC1	TC1	
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC1	TC1	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC1	TC1	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC2	TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE		TC1			TC1	TC1	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE		TC1			VA	VA	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE		TC1			VA	VA	
d) Produttivo agro-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE		TC2			TC2	TC2	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	===	AMMISSIBILE		VA			VA	VA	
e) Uso produttivo estrattivo		INCOMPAT.	===		==			==	==	

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

Sistemazioni idraulico forestali: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c8 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalita' VA, e comunque opportunamente mascherate. Le opere di sostegno saranno, ove possibile, evitate e comunque, se indispensabili, non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

c) Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, purchè senza volume.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, purchè senza volume.

Area P1M –Monte Cesima

Tale area viene regolata dalle norme in allegato "B" , scheda 10 e delimitata nelle carte P1 e P1.3.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"

437
SCHEDA
10/B

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
MONTE CESIMA		AREALI	P8		P1M					
COMUNE DI		LINEARI	P11/							
BESTO CAMPANO		PUNTUALI								
			P1	TUTELA E VALORIZZ.	P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI			F	ELEVATO	---					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI			B	MEDIO						
INTERESSE ARCHEOLOGICO			A	---						
INTERESSE STORICO			S	---						
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI			N	MEDIO						
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO			V	ECCEZIONALE						
PERICOLOSITA' GEOLOGICA			G	---						
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	---	---	==	==			==	==	
	a.2) CON VOLUME	---	---	==	==			==	==	
	a.3) MOBILI	---	---	==	==			==	==	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	PARZ.COMP.	RIPRISTINO	A2	A2			A2	A2	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	---	---	==	==			==	==	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	---	---	==	==			==	==	
	b.4) ARTIG. INDUSTRIALE SPARSO	---	---	==	==			==	==	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	---	---	==	==			==	==	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	---	VA	TC2			TC2	TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	---	---	==	==			==	==	
	c.3) VIARIE PEDONALI	---	AMMISSIBILE	VA	TC1			TC2	VA	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	---	---	==	==			==	==	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	VA	TC2			TC2	TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	---	---	==	==			==	==	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ.COMP.	---	==	==			==	==	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	---	---	==	==			==	==	
d) Produttivo agro-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2	TC2			TC2	TC1	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	---	---	==	==			==	==	
e) Uso produttivo estrattivo		---	---	==	==			==	==	

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

Prescrizioni di carattere generale

Valgono per quest'Area le stesse prescrizioni dettate per l'Area P1G senza limitazioni per le opere con volume relativamente alle pendenze dei tetti, agli infissi ed ai relativi materiali e colori.

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “*ammissibili*” nella scheda 10/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l'area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, purchè senza volume.

Area P1N –Sesto Campano versante est – Monte S. Nazzario

Tale area viene regolata dalle norme in allegato “B” , scheda 11 e delimitata nelle carte P1 e P1.3. Si precisa che tali norme non si applicano per la fascia di rispetto del fiume S. Bartolomeo, regolata nella scheda 22 dell'allegato B.

Prescrizioni di carattere generale

Valgono per quest'Area le stesse prescrizioni dettate per l'Area P1G con l'aggiunta della possibilità di realizzare infissi esterni in P.V.C..

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “*ammissibili*” nella scheda 11/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l'area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all'uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b1 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, in zone limitate e ben individuate e comunque con limitazione dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Stratificazione urbana: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b3 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinati al recupero e alla valorizzazione di fabbricati facenti parte di centri abitati, nonché a completamento degli abitati stessi.

Artigianale industriale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b4 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, in zone ben definite per il recupero e la valorizzazione dell'artigianato e con edifici di altezza massima, misurata a livello della linea di gronda, non superiore a ml 7,50. Sarà ammessa, all'interno dell'edificio, anche l'eventuale abitazione dell'artigiano.

46

**PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"**

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2			
BESTO CAMPANO (VERS. EST) M. S. NAZZARIO E		AREALI	P8-P9 F4	G6-G7	PIN	G7			
COMUNE DI		LINEARI	P11/						
BESTO CAMPANO		PUNTUALI	F1-F3	D1		D1			
		P1	TUTELA E VALORIZZ.		P2 (PRIORITA')*				
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI		F	===		ELIMINAZIONE DI DETRATTORI AMBIEN- TALI E DI RISCHI DI NATURA GEOLOGICA				
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI		B	MEDIO						
INTERESSE ARCHEOLOGICO		A	===						
INTERESSE STORICO		S	===						
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI		N	MEDIO						
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO		V	ELEVATO						
PERICOLOSITA' GEOLOGICA		G	===						
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)					
				F	B	A	S	N	P
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	VA	
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC1			TC1	VA	
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE	TC2			TC2	VA	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	TC1			TC1	TC1	
	b.4) ARTIG., INDUSTRIALE SPARSO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	==	===	==			==	==	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA	
	c.3) VIARIE PEDONALI	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	TC1			TC2	VA	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE	TC1			TC1	VA	
d) Produttivo aero-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2			TC2	TC2	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	===	AMMISSIBILE	VA			TC1	VA	
e) Uso produttivo estrattivo		===	===	==			==	==	

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

b) Opere finalizzate all'uso infrastrutturale del territorio:

Tecnologiche puntuali e/o a rete: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c1, c2, c5, e c6 sono ammissibili quando interrato. A seguito di verifica

positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, saranno possibili anche opere tecnologiche fuori terra.

Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c3 e c7 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell'area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno essere del tipo B o C. Sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, anche le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18 c4 e tendenti al recupero, funzionale ed ambientale, della viabilità esistente. Le opere di sostegno potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista ed in ogni caso dovranno essere opportunamente mascherate.

Sistemazioni idraulico forestali: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c8 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, se opportunamente mascherate. Le opere di sostegno saranno, ove possibile, evitate e comunque, se indispensabili, non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

c) Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, purchè senza volume.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, purchè senza volume.

Area P1Q –Località Termine

Tale area viene regolata dalle norme in allegato “B” , scheda 12 e delimitata nelle carte P1 e P1.3. Si precisa che tali norme non si applicano per la fascia di rispetto del fiume Volturno, regolata nella scheda 21 dell'allegato B.

Prescrizioni di carattere generale

Valgono per quest'Area le stesse prescrizioni dettate per l'Area P1G con l'aggiunta della possibilità di realizzare infissi esterni in P.V.C..

Ammissibilità delle opere e prescrizioni in relazione alle categorie di usi previsti all'art. 18 delle norme tecniche.

Sono consentite le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi previsti all'art.18 delle norme tecniche, ove espressamente dichiarate “*ammissibili*” nella scheda 12/B, con le modalità autorizzative espressamente dichiarate in suddetta scheda in relazione agli usi, alle opere e agli interessi paesistici ed ambientali di cui l'area è dotata e con le seguenti prescrizioni e/o limiti:

a) Opere finalizzate all'uso culturale- ricreativo:

Opere senza volume: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18

a1 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso la modalità VA, purché non prevedano grossi movimenti di terra o modifiche della situazione floristica e/o faunistica dell'area.

Opere mobili: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all'art.18 a3 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso la modalità VA, purché non comportino abbattimenti di alberi.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA
"MEDIO VOLTURNO MOLISANO"

52 -
SCHEDA
12/B

AREA		CODICE	CARTA S1	CARTA S2	CARTA P1	CARTA P2				
LOCALITA' TERMINE		AREALI	N4 N5	N5	P10	N2				
COMUNE DI		LINEARI								
SESTO CAMPANO		PUNTUALI								
		P1	TUTELA E VALORIZZ.		P2 (PRIORITA')*					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI FISICI		F	===		ELIMINAZIONE DELLE CAUSE DI INQUINAMENTO DEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL TERRENO DOVUTI ALL'USO AGRICOLO ED INSEDIATIVO DEL TERRITORIO					
INTERESSE NATURALISTICO PER CARATTERI BIOLOGICI		B	MEDIO							
INTERESSE ARCHEOLOGICO		A	===							
INTERESSE STORICO		S	===							
INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI		N	ELEVATO							
INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO		V	ELEVATO							
PERICOLOSITA' GEOLOGICA		G	===							
USI	OPERE	ESISTENTI (*)	NUOVE (**)	MODALITA' (**)						
				F	B	A	S	N	P	G
a) Culturale ricreativo con opere per attr.	a.1) SENZA VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC2				TC1	VA	
	a.2) CON VOLUME	===	AMMISSIBILE	TC1				VA	VA	
	a.3) MOBILI	===	AMMISSIBILE	TC2				TC2	VA	
b) Insediativo	b.1) RESIDENZIALE SPARSO	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	TC1				TC2	VA	
	b.2) INSEDIAMENTO URBANO	===	===	==				==	==	
	b.3) STRATIFICAZIONE URBANA	===	AMMISSIBILE	VA				TC1	VA	
	b.4) ARTIG., INDUSTRIALE SPARSO	===	AMMISSIBILE	TC1				TC1	VA	
	b.5) INSED. MONOFUNZIONALI PROD.	===	===	==				==	==	
c) Infrastruttur. con opere	c.1) A RETE, INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC2	
	c.2) A RETE, FUORI TERRA	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	VA				TC1	VA	
	c.3) VIARIE PEDONALI	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	TC1				TC1	VA	
	c.4) VIARIE CARRAB. E PARCHEGGI	===	===	==				==	==	
	c.5) PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC2	
	c.6) PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	VA				TC1	VA	
	c.7) CARRAB. DI SERVIZIO O AGRICOLE	PARZ. COMP.	AMMISSIBILE	TC1				VA	VA	
	c.8) SISTEMAZ. IDRAULICO-FOREST.	===	AMMISSIBILE	TC1				VA	VA	
d) Produttivo agro-silvo-past	d.1) DI CARATTERE ESTENSIVO	COMPATIBILE	AMMISSIBILE	TC2				TC2	TC2	
	d.2) DI CARATTERE INTENSIVO	===	AMMISSIBILE	VA				VA	VA	
e) Uso produttivo estrattivo		===	===	==				==	==	

(*) === ASSENTE

(**) === INAMMISSIBILE

b) Opere finalizzate all'uso insediativo del territorio:

Residenziale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b1 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, in zone limitate e ben individuate e comunque con limitazione

dell'altezza massima, misurata alla linea di gronda, di ml 7,50.

Artigianale industriale sparso: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 b4 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, in zone ben definite per il recupero e la valorizzazione dell'artigianato e con edifici di altezza massima, misurata a livello della linea di gronda, non superiore a ml 7,50. Sarà ammessa, all'interno dell'edificio, anche l'eventuale abitazione dell'artigiano.

c) Opere finalizzate all'uso infrastrutturale del territorio:

Tecnologiche puntuali e/o a rete: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c1, c2, c5, e c6 sono ammissibili quando interrate. A seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, saranno possibili anche opere tecnologiche fuori terra.

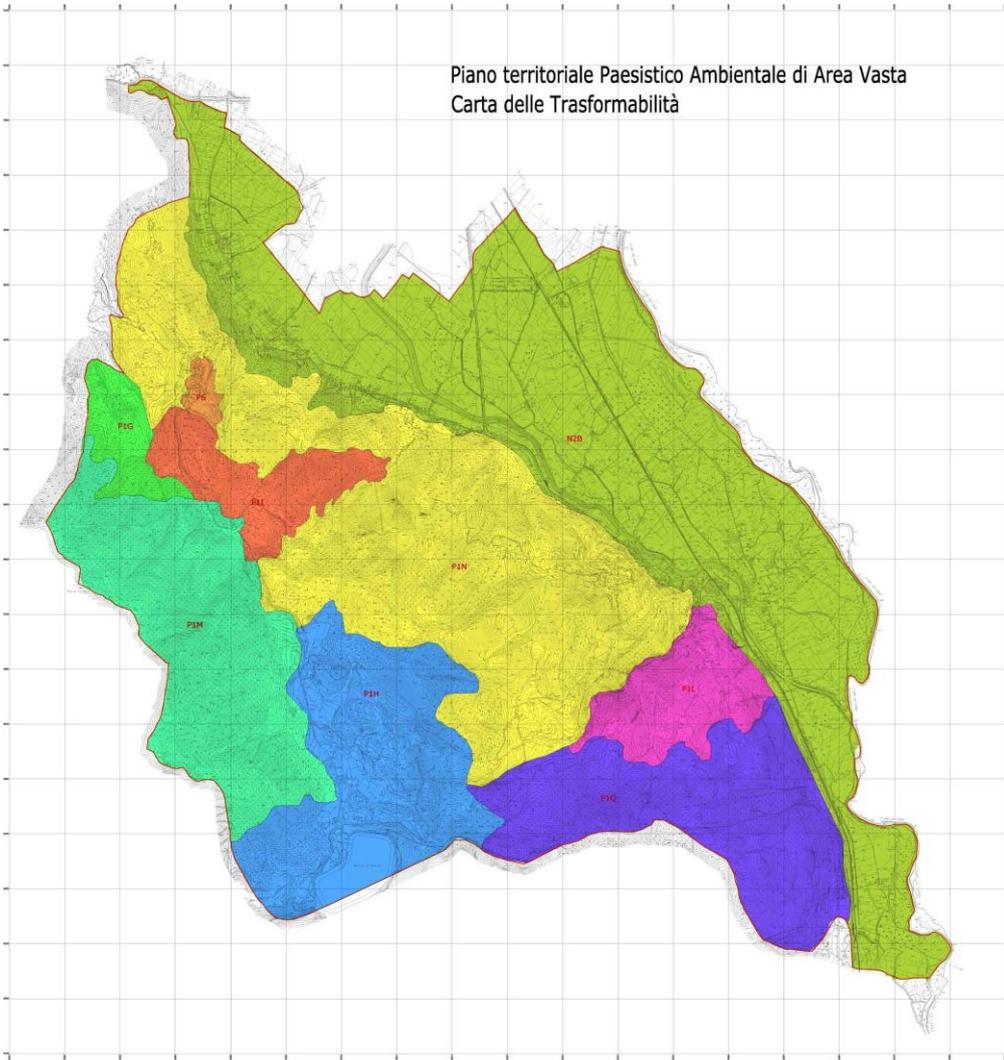
Viarie: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 c3 e c7 sono ammissibili a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, quando destinate allo sviluppo delle potenzialità agricole e/o turistiche dell'area e/o alla prevenzione ed al controllo degli incendi. Le opere di cui sopra, comprese le esistenti, saranno normalizzate secondo le norme C.N.R. 28/07/80 n°78 e potranno essere del tipo B o C. Le opere di sostegno, necessarie alla realizzazione delle opere di cui sopra non potranno avere altezza fuori terra maggiore di ml 1,50 e non potranno, se realizzate in calcestruzzo, essere lasciate a faccia vista.

d) Opere finalizzate all'uso agro-silvo-pastorale del territorio:

Di carattere estensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d1 sono ammissibili, purchè senza volume.

Di carattere intensivo: le opere e le sistemazioni finalizzate agli usi di cui all' art. 18 d2 sono ammissibili, a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA, purchè senza volume.

Piano territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta
Carta delle Trasformabilità



Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta- Carta delle trasformabilità

AREALE	DESCRIZIONE	USI														INTERVENTI					GRADO DI TRASFORMABILITÀ														
		CULTURALE RICREATIVO		INSIDIATIVO				INFRASTRUTTURALE				PRODUTTIVO ESTRATTIVO		AGRO-SILVO PASTORALE		NATURALISTICO		ALTRO		(ART.3 D.P.R.380/2001)															
		SV	CV	M	IS	RU	STU	A-S	A-SM	RJ	RJT	V ₁	V ₂	V ₃	V ₄	PJ	PJT	CSA	S ₁	S ₂	NO	MS	IC	RE	NE	KE	ALTRO								
N2B	PIANA DI VENARDO ALLEGATO B SCHEDE 5	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T4
P1G	VALLECOURA ALLEGATO B SCHEDE 6	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T5
P1H	SESTO CAMPANO ZONA SUD AMBITO B SCHEDE 7	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T4
P1I	COLLE RUTA E DOLINE CARSIICHE AMBITO B SCHEDE 8	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T4
P1L	LOCALITÀ CASALE AMBITO B SCHEDE 9	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T4
P1M	MONTE CESSIA AMBITO B SCHEDE 10	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T5
P1N	SESTO CAMPANO EST- MONTE SAN NAZZARIO AMBITO B SCHEDE 11	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T4
P1Q	LOCALITÀ TERME AMBITO B SCHEDE 12	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●								T5

● consentito ● consentito con limitazioni ● non consentito

AMBITO P6 NON PRESENTE NELLE SCHEDE

Culturelle/Rivitalizzanti: SV: opere artistiche; CV: opere civiche; M: opere museali; IS: iniziative sociali; RU: iniziative ricreative; STU: iniziative sportive; A-S: iniziative culturali; A-SM: iniziative religiose.

Insediamenti: RJ: insediamenti residenziali; RJT: insediamenti turistici; V₁: insediamenti a vocazione agricola; V₂: insediamenti a vocazione artigianale; V₃: insediamenti a vocazione industriale; V₄: insediamenti a vocazione terziaria; PJ: insediamenti produttivi; PJT: insediamenti produttivi turistici; CSA: attività di servizio; S₁: servizi di base; S₂: servizi di qualità.

Infrastrutture: R₁: infrastrutture a rete fissa; R₂: infrastrutture a rete mobile; R₃: infrastrutture a rete fissa e mobile; R₄: infrastrutture a rete fissa e mobile e portuali; R₅: opere di mobilità stradale e portuali; R₆: opere ferroviarie; R₇: opere ferroviarie ad alta velocità; R₈: opere ferroviarie ad alta velocità e portuali; R₉: opere ferroviarie ad alta velocità e portuali e portuali; R₁₀: opere ferroviarie ad alta velocità e portuali e portuali e portuali.

Interventi: MS: manutenzione ordinaria; MS: manutenzione straordinaria; IC: interventi di restauro e manutenzione; KE: interventi di restauro e manutenzione; NE: interventi di restauro e manutenzione; KE: interventi di restauro e manutenzione.

10.2. IL PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI

10.2.1. PREMESSA

Il Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni, di seguito denominato PSDA, dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano Volturno è stato adottato dal C.I. con delibera n. 1 del 25/02/2003 ed approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006, pubblicato sulla G.U. del 28/05/2007 n. 122.

Il piano si configura come Piano Stralcio funzionale relativo ai contenuti e alle finalità dell'art.3 della legge 183/89 con particolare riferimento alle lettere b, c, l, m, n e q attraverso:

- la difesa, la sistemazione e la regolamentazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene;
- la manutenzione delle opere;
- la regolamentazione dei territori interessati dalle piene.
- le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

Il piano, diretto al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio, contiene interventi non strutturali costituiti da norme sulla regolamentazione del territorio inondabile dalle acque, indirizzi sul cambio di destinazione d'uso del suolo e interventi di ripristino e recupero ambientale, atti a mitigare i danni conseguenti all'evento calamitoso, ed interventi strutturali atti a ridurre la pericolosità delle inondazioni.

10.2.2. QUADRO NORMATIVO

Qui di seguito vengono riportate le Norme relative alle classi delle aree a rischio presenti nel territorio di Sesto Campano dalle quali sono stati desunti i limiti di trasformabilità del territorio dovuti alla esigenza di contenere e ridurre il livello di rischio per persone e cose.

Art.4

Definizione ed individuazione delle fasce fluviali

1. *Il PSDA definisce, in funzione delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno, le fasce fluviali, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel PSDA.*
2. *Le fasce fluviali sono state così definite:*
 - ***Alveo di piena ordinaria.** Si definisce alveo di piena ordinaria la parte della regione fluviale interessata dal deflusso idrico in condizioni di piena ordinaria, corrispondente al periodo di ritorno $T=2-5$ anni. Nel caso di corsi d'acqua di pianura, l'alveo di piena ordinaria coincide con la savenella, cioè con la fascia fluviale compresa tra le sponde dell'alveo incassato. Nel caso di alvei alluvionati, l'alveo di piena ordinaria coincide con il greto attivo, interessato*

(effettivamente nella fase attuale oppure storicamente) dai canali effimeri in cui defluisce la piena ordinaria.

- **Alveo di piena standard (Fascia A).** *La Fascia A viene definita come l'alveo di piena che assicura il libero deflusso della piena standard, di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa. Nel presente Piano si è assunta come piena standard quella corrispondente ad un periodo di ritorno pari a 100 anni. Il limite di progetto tra la Fascia A e la successiva fascia B coincide con le opere idrauliche longitudinali programmate per la difesa del territorio. Allorchè dette opere entreranno in funzione i confini della Fascia A si intenderanno definitivamente coincidenti con il tracciato dell'opera idraulica realizzata e la delibera del Comitato Istituzionale di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come adozione di variante del Piano Stralcio per il tratto in questione.*
- **Fascia di esondazione (Fascia B).** *La Fascia B comprende le aree inondabili dalla piena standard, eventualmente contenenti al loro interno sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni. In particolare sono state considerate tre sottofasce:*
 - *la sottofascia B1 è quella compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica $h=30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T=30$ anni e altezza idrica $H=90$ cm delle piene con periodo di ritorno $T=100$ anni;*
 - *la sottofascia B2 è quella compresa tra il limite della fascia B1 e quello dell'altezza idrica $h=30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T=100$ anni;*
 - *la sottofascia B3 è quella compresa fra il limite della fascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno $T=100$ anni.*
- **Fascia di inondazione per piena d'intensità eccezionale (Fascia C).** *E' quella interessata dalla piena relativa a $T=300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto.*

...

Art.5

Definizione delle condizioni standard e delle condizioni di squilibrio

...

2. *La classificazione delle tipologie di aree inondabili secondo categorie omogenee scaturisce dalla presenza di elementi considerati di valore quali: presenza di abitanti residenti (valutata in rapporto al loro numero); presenza di edifici (valutata in rapporto al loro numero e tipologia); sedi pubbliche con presenza costante di utenti; infrastrutture stradali e ferroviarie; beni di rilevanza storico-architettonico-ambientale; impianti industriali; attività agricole e produttive; zone naturali protette e non.*

Tali aree sono classificate in quattro categorie:

- *Aree in cui vi è la copresenza di più elementi di valore: **Centri e nuclei urbani** intesi come zone urbanizzate e edificate con continuità, con un numero di abitanti superiore a 100, con presenza di industrie ed impianti tecnologici o infrastrutture importanti*
- *Aree in cui vi è la copresenza di più elementi di valore: **Aree limitrofe ai centri urbani** intese come zone sulle quali insistono importanti infrastrutture (viarie,*

- ferroviarie, per il trasporto di energia e di informazioni), e/o abitazioni isolate e/o zone con industrie;*
- ***Aree ad uso agricolo** intese come zone nelle quali insistono attività agricole diffuse e/o case sparse;*
 - ***Aree libere da edificazione**, intese come zone ad uso agricolo compatibile, zone incolte e zone con vegetazione naturale*
3. *Le condizioni standard di sicurezza accettabile corrispondono alla presenza nella Fascia A di Aree libere da edificazione; alla presenza nella Fascia B1 anche di Aree ad uso Agricolo; alla presenza nella Fascia B2 anche di Aree limitrofe ai centri abitati; alla presenza nella Fascia B3 anche di Centri e nuclei urbani.*
 4. *Le condizioni di squilibrio sono state valutate in base al danno che scaturisce dalla quantificazione della possibile perdita di vite umane, dalla compromissione del sistema fisico e dalla distruzione delle attività produttive, del patrimonio storico-architettonico, del paesaggio naturale con un bilancio socio-economico ed ambientale negativo. Le aree sono quindi classificate secondo tre livelli di squilibrio ... in funzione sia del fattore di pericolo intrinseco dell'evento naturale che in relazione all'uso attuale del territorio e quindi alla presenza degli elementi di valore.*

Costituiscono situazioni di squilibrio moderato quelle caratterizzate dalla presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia B2, di aree limitrofe ai centri urbani nella Fascia B1, di aree ad uso agricolo non compatibile nella Fascia A

Costituiscono situazioni di squilibrio grave quelle caratterizzate dalla presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia B1, e di aree limitrofe ai centri urbani nella Fascia A.

Costituiscono situazioni di squilibrio gravissimo quelle caratterizzate dalla presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia A.

La presenza di beni culturali importanti fa scattare di un grado il livello dello squilibrio.

...

Art.7

Alveo di Piena ordinaria

1. *In tale alveo il Piano persegue gli obiettivi di assicurare il deflusso della piena ordinaria, di garantire il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, di favorire ovunque possibile l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche e delle opere d'arte, di garantire il minimo deflusso vitale in periodi di magra.*
Ai sensi dell'art.822 del Codice Civile, l'alveo di piena ordinaria appartiene al demanio pubblico (Circolare Min.LL.PP.28.02.07 n.780).
All'alveo di piena ordinaria si applicano le norme prescritte dagli artt. 93_98 del T.U.523/904-Capo VII- Polizia delle acque pubbliche.

Art.8

Fascia A

1. *Nella fascia A il Piano persegue gli obiettivi di assicurare il deflusso della piena di*

- referimento, di garantire il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, di salvaguardare gli ambienti naturali, prossimi all'alveo, da qualsiasi forma di inquinamento, di favorire ovunque possibile l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche e delle opere d'arte, rendendo le sponde più stabili, limitando la velocità della corrente, evitando che i materiali di deriva creino, in caso di esondazione, ostacolo al deflusso delle acque e trasporto di eccessivi materiali.*
2. *Nella Fascia A, salvo quanto specificato nella successiva Parte terza (art.29 comma 1,2,3,4 e 5) sono vietati:*
 - a. *qualsunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio;*
 - b. *l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari);*
 - c. *gli impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;*
 - d. *qualsiasi tipo di coltura agraria sia erbacea che arborea e l'uso di antiparassitari, diserbanti e concimi chimici per una zona di rispetto di 10 metri di ampiezza, misurata a partire dal ciglio della sponda, al fine della ricostituzione di una zona di vegetazione ripariale come da succ. art. 12. In caso di incerto limite di sponda valgono le norme di cui all'art. 94 del R.D. Qualora la fascia A risulti di ampiezza minore di 10 metri, ma comunque presente, il divieto si intende esteso anche alle fasce successive fino al raggiungimento di tale ampiezza.*
 3. *Nella Fascia A, salvo quanto specificato nella successiva Parte Quarta relativa alla regolamentazione delle attività estrattive è inoltre vietata l'escavazione e/o il prelievo, in qualunque forma o quantità, di sabbie, ghiaie e di altri materiali litoidi.*
 4. *Nella Fascia A sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, zone di riserva e zone con vegetazione naturale. Gli enti locali, gli altri organismi pubblici nonché le aziende pubbliche, ciascuno relativamente al territorio e all'ambito delle proprie competenze, hanno l'obbligo di trasmettere semestralmente all'autorità di Bacino una relazione illustrante lo stato di tali zone nonché le azioni di controllo svolte.*

Art.9 **Fasce B**

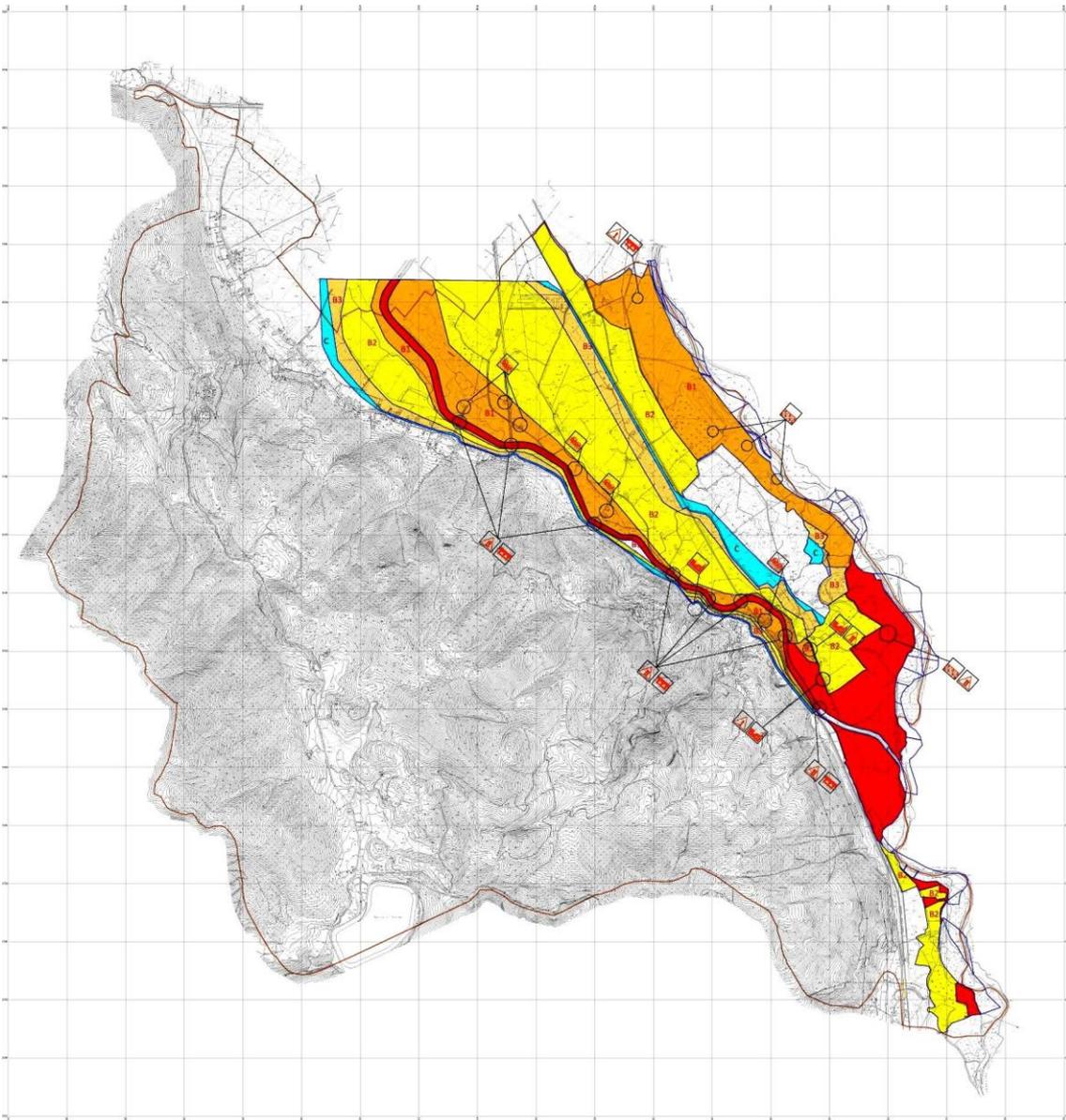
1. *Nella fasce B il Piano persegue gli obiettivi di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, nonché di conservare e migliorare le caratteristiche naturali ed ambientali.*
2. *Nelle fasce B, salvo quanto specificato nella successiva Parte Terza, (art. 29) sono vietati:*
 - a. *l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari);*

- b. *gli impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;*
- 3. *Nelle fasce B, salvo quanto specificato nella successiva Parte Quarta, é inoltre vietata l'escavazione e/o il prelievo, in qualunque forma o quantità, di sabbie, ghiaie e di altri materiali litoidi.*
- 4. *Nella Fascia B sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, zone di riserva e zone con vegetazione naturale. Gli enti locali, gli altri organismi pubblici nonché le aziende pubbliche, ciascuno relativamente al territorio e all'ambito delle proprie competenze, hanno l'obbligo di trasmettere semestralmente all'autorità di Bacino una relazione illustrante lo stato di tali zone nonché le azioni di controllo svolte.*
- 5. *Nella Fascia B1 salvo quanto specificato nella successiva Parte Terza, (art.29 comma 1,6,7 e 8) ed in aggiunta a quanto previsto al comma 2, sono vietati:*
 - a. *qualsunque tipo di edificazione;*
 - b. *interventi o strutture, in presenza di rilevati arginali, che tendano ad orientare la corrente in piena verso rilevati, ovvero scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano aumentare le infiltrazioni nelle fondazioni dei rilevati.*
- 6. *Nella Fascia B2 salvo quanto specificato nella successiva Parte Terza, (art.29 comma 1,9 e 10) ed in aggiunta a quanto previsto al comma 2, sono vietati:*
 - a. *qualsunque tipo di edificazione.*

Art.10

Fascia di inondazione per piena di intensità eccezionale (Fascia C)

- 1. *Nella fascia C il Piano persegue gli obiettivi di assicurare un sufficiente grado di sicurezza alle popolazioni e ai luoghi di riferimento, mediante la predisposizione prioritaria, ai sensi della legge 225/92, di Programmi di previsione e prevenzione.*
- 2. *Al fine di dare carattere di unitarietà di indirizzo e di procedure alle pianificazioni provinciali e comunali nelle aree ricadenti nel bacino del Volturno, l'Autorità di Bacino, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e le Province interessate, predispone il Programma di previsione e prevenzione per il rischio di Alluvioni, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.*
- 3. *I Programmi di previsione e prevenzione per la difesa dalle alluvioni e relativi Piani di Emergenza, investono anche i territori individuati come Fascia A e come Fascia B.*
- 4. *Nella Fascia C, sono in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardie le zone umide, zone di riserva e zone verdi con vegetazione naturale. Gli Enti locali, gli altri organismi pubblici nonché le aziende pubbliche, ciascuno relativamente al territorio e all'ambito delle proprie competenze, hanno l'obbligo di trasmettere semestralmente all' Autorità di Bacino una relazione illustrante lo stato di tali zone nonché le attività di controllo svolte.*



Piano Stralcio Autorità di Bacino-Piano Difesa Alluvioni

AREALE	DESCRIZIONE	USI																INTERVENTI					GRADO DI TRASFORMABILITA'			
		CULTURALE RICREATIVO			INSEDIATIVO			INFRASTRUTTURALE - art. 24						PRODUTTIVO ESTRATTIVO	AGRO-SILVO PASTORALE	NATURALISTICO	ALTRO	[ART. 3 D.P.R. 380/2001]								
		SV	CV	M	RS	RU	STU	A-S	A-I	A-M	R_1	R_FT	V_PE	V_GH	P_1	P_FT	S_SA	S_P	MC	MS	RC	RE	RI	ALTRO		
Fascia A art. 8	Alveo di Piena Standard La Fascia A viene definita come l'alveo di piena che assicura il libero deflusso della piena standard, di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T1
Fascia B1 art. 9 e 9.5	Area di esondazione e quella compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna, tra la congiungente l'altezza statica h=30 cm delle piene con periodo di ritorno T=30 anni e altezza statica h=50 cm delle piene con periodo di ritorno T=100 anni	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T2
Fascia B2 art. 9 e 9.6	Area di esondazione e quella compresa tra il limite della fascia B1 e quello dell'altezza statica h=10 cm delle piene con periodo di ritorno T=100 anni	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T3
Fascia B3 art. 9	Area di esondazione e quella compresa fra il limite della fascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno T=300 anni.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T5
Fascia C art. 10	Area di inondazione per piena di intensità eccezionale e quella interessata dalla piena relativa a nettamente superiore alla piena di progetto.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T7

● consentito ● consentito con limitazioni ● non consentito

Culturale Ricreativo: SV opere senza volume, CV opere con volume, M opere mobili
 Inesediativo: RS residenziali sparse, RU residenze urbane, A_1,5 artigianale industriale manufatturativo
 Infrastrutturale: R_1 infrastrutture a rete interrate, R_FT infrastrutture a rete fuori terra, V_PE opere di viabilità pedonale, V_GH opere di viabilità carrabile e parcheggi, P_1 opere tecnologiche puntuali interrate, P_FT opere tecn. puntuali fuori terra, S_SA cambi di servizio o agricole, S_P istituzioni scolastiche forestali
 Interventi: MC manutenzione ordinaria, MS manutenzione straordinaria, RC restauro e risanamento conservativo, RE nuova costruzione, RI ristrutturazione edilizia, RI ristrutturazione urbanistica

10.3. IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – RISCHIO FRANA

10.3.1. PREMESSA

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio frana dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno è stato adottato dal C.I. con delibera n. 1 del 25 febbraio 2003 ed approvato con D.P.C.M. 12 dicembre 2006.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Il piano persegue l'obiettivo di garantire un livello adeguato di sicurezza rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, pertanto individua e perimetra le aree a rischio idrogeologico e quelle da sottoporre a misure di salvaguardia e definisce il quadro delle azioni e delle norme d'uso del territorio.

Il piano lega la pericolosità (*P*) all'intensità del fenomeno franoso espressa in ragione delle velocità del movimento della massa in frana adottando la seguente classificazione:

Massima intensità attesa	Velocità (m/s)	Pericolosità (<i>P</i>)	Danno potenziale (<i>D</i>)
Alta	$5-5 \times 10^{-4}$	Alta	Alto
Media	$5 \times 10^{-4} - 5 \times 10^{-8}$	Alta/media	Alto/medio
Bassa	5×10^{-8}	Alta/media	Limitato/basso

Per la classificazione delle aree a rischio di frana il piano parte dalla definizione di rischio inteso come l'entità di danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo a seguito del verificarsi di un evento calamitoso, espresso da una relazione del tipo:

$$R = P \times E \times V$$

dove:

P è, come detto, la pericolosità, ovvero la probabilità che si verifichi l'evento calamitoso entro un certo intervallo di tempo in una zona;

E è il valore esposto, ovvero il valore, in termini monetari, o di numero, o di quantità di unità esposte, della popolazione, delle proprietà e delle attività economiche a rischio in una data area;

V è la vulnerabilità, ovvero il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio derivante dal verificarsi dell'evento calamitoso temuto;

D è il danno potenziale, ovvero il grado previsto di perdita a seguito di un particolare evento, funzione sia di *E* che di *V* ($D = E \times V$).

La Carta degli scenari di rischio del PSAI - rf deriva dalla combinazione dei valori di intensità del fenomeno con il danno potenziale calcolato assumendo il valore esposto sempre uguale a 1.

Il Comune di Sesto Campano è, in particolare, interessato dalle seguenti classi di aree a rischio secondo la classificazione prevista del D.P.C.M. 29/09/98:

- **Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)**
nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- **Aree di alta attenzione (A4)**
potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- **Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa)**
nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- **Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)**
non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

10.3.2. QUADRO NORMATIVO

Qui di seguito vengono riportate le Norme relative alle classi delle aree a rischio presenti nel territorio di Sesto Campano dalle quali sono stati desunti i limiti di trasformabilità del territorio dovuti alla esigenza di contenere e ridurre il livello di rischio per persone e cose.

Art. 3

Aree a rischio molto elevato (R4)

1. *Nelle aree definite a “rischio idrogeologico molto elevato” si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.*
2. *Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l’aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:*
 - a) *interventi di demolizione senza ricostruzione;*
 - b) *interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell’art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell’attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell’area;*
 - c) *interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità*

immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;

- d) interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;*
- e) realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;*
- f) interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;*
- g) opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;*
- h) taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.*

Art. 4

Aree di alta attenzione (A4)

- 1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, non urbanizzate, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni, qualora, in sede di approfondimento, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali.*

Art. 5

Aree a rischio potenzialmente alto (Rpa) ed aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)

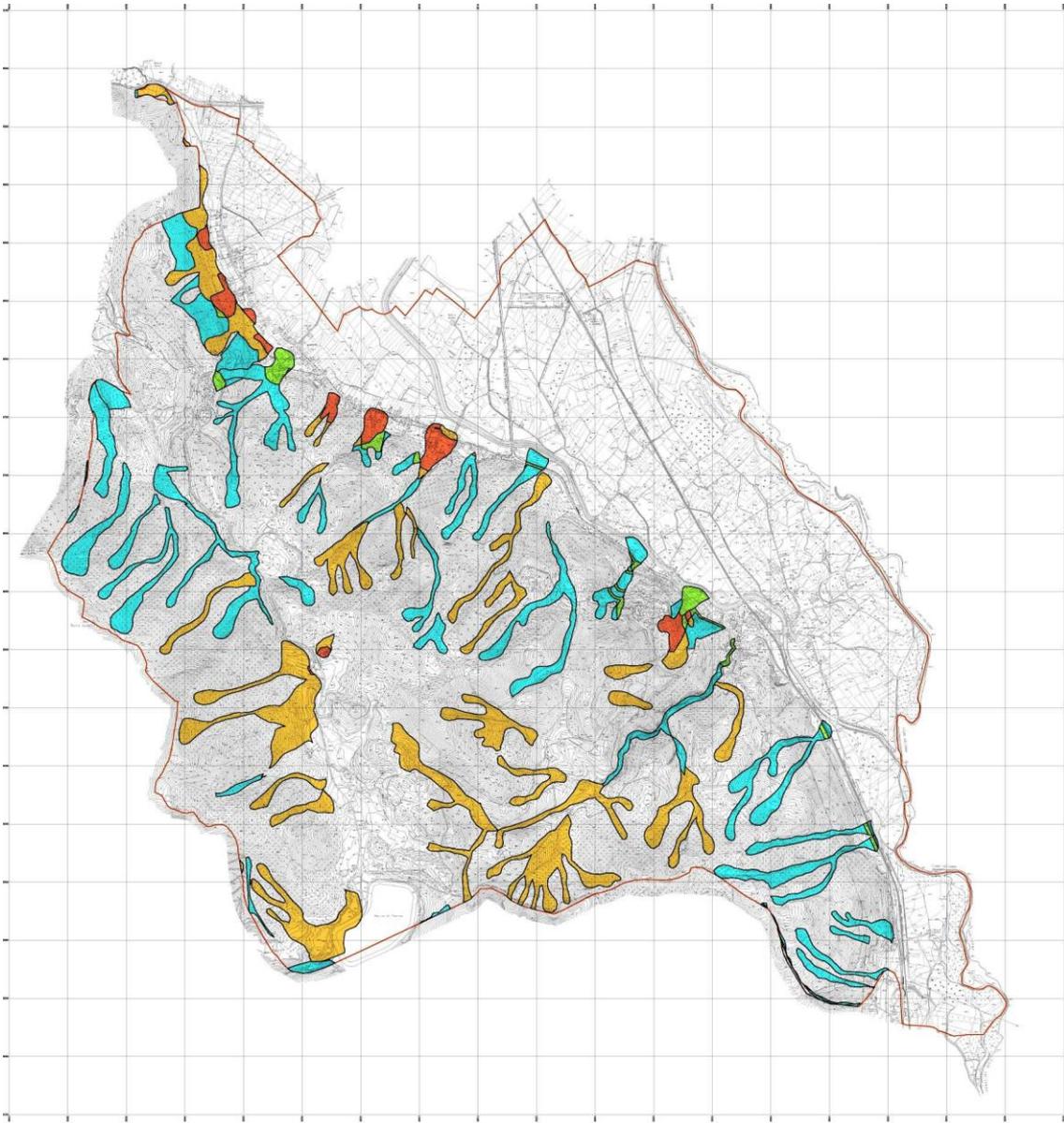
- 1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, urbanizzate e non, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni.*
- 2. Resta ferma la possibilità di annullare e/o modificare, in qualsiasi momento, la perimetrazione e le misure di salvaguardia relative all'assetto idrogeologico di tali aree a seguito di studi ed indagini a scala di maggior dettaglio che consentano una definizione, a scala adeguata, delle condizioni di stabilità del territorio. Si applica il successivo Articolo 29.*

Art. 29

Modificazioni ed integrazioni al Piano Stralcio

- 1. Le previsioni e le prescrizioni del Piano Stralcio sono verificate periodicamente e non oltre i dieci anni sulla base di:*

- a) rilievi speditivi di cui al programma per la mitigazione del rischio e dei programmi triennali di intervento di cui agli articoli 21 e seguenti della legge 183/89;
 - b) richieste di Amministrazioni Pubbliche corredate dalle risultanze di studi, redatti secondo le specifiche tecniche predisposte dall'Autorità di Bacino;
 - c) nuove emergenze ambientali;
 - d) nuovi eventi calamitosi;
 - e) nuove conoscenze scientifiche, tecniche, storiche ed equivalenti derivanti da indagini e studi specifici o dallo svolgimento di azioni finalizzate alla elaborazione del Piano di Bacino;
 - f) variazione delle condizioni di rischio derivanti da:
 - azioni di intervento non strutturali, quali il presidio territoriale, studi, monitoraggio ecc.;
 - realizzazione o completamento degli interventi strutturali di messa in sicurezza delle aree interessate;
 - effetti prodotti in genere dalle azioni poste in essere per la mitigazione del rischio.
2. Il PSAI-Rf può essere modificato ed integrato anche a seguito di:
- ridefinizioni cartografiche;
 - approfondimenti del quadro conoscitivo, analitico/interpretativo;
 - realizzazione di opere di messa in sicurezza;
- su proposta degli Enti locali o dei soggetti attuatori delle opere, corredata da idonea documentazione finalizzata alla ripermimetrazione delle aree a rischio o ad una loro eventuale riclassificazione.
3. Le modifiche conseguenti alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza possono essere promosse solo a seguito del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.



Piano Stralcio Autorità di Bacino-Carta del rischio frana

AREALE	DESCRIZIONE	USI												INTERVENTI					GRADO DI TRASFORMABILITA'								
		CULTURALE RICREATIVO			INSEDIATIVO			INFRASTRUTTURALE art.24						PRODUTTIVO ESTRATTIVO	AGRO-SILVO PASTORALE	NATURALISTICO	ALTRO	[ART.3 D.P.R.380/2001]									
		SV	CV	H	RS	RU	STU	A-S	A-H	A-HM	R_L	R_FT	V_RE	V_CP	P_L	P_FT	C_SA	S_FF	MO	MS	IC	RE	NE	RI	ALTRO		
R4 art.3	Area a rischio molto elevato. Nelle zone per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T1
A4 art.4	Area di alta attenzione. Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ad invasione di frane a massima intensità attesa alta.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T1
Rpa art.5	Area a rischio potenzialmente alto. Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T1
Apa art.5	Area di attenzione potenzialmente alta. Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	T1

● consentito ● consentito con limitazioni ● non consentito

Culturali Ricreativi: SV opere senza volume; CV opere con volume; H opere miste
Insediativi: RS residenziale sparsi non censiti; RU residenziale urbano; A_S, A_H, A_HM artigianale industriale sparse
Infrastrutturali: R_L infrastruttura a rete interata; R_FT infrastruttura a rete fuori terra; V_RE opere di mobilità potenziale; V_CP opere di mobilità canalizzata e portuali; P_L opere non pontuali fuori terra; P_FT opere pontuali fuori terra; C_SA cambi di servizio capitate; S_FF sistemazione rifiuti locali

Interventi: MO manutenzione ordinaria; MS manutenzione straordinaria; IC restauro e riassetto conservativo; RE ristrutturazione edilizia; NE ristrutturazione urbanistica; RI manutenzione di condotte; MS manutenzione di condotte; IC ristrutturazione edilizia; RE ristrutturazione urbanistica

11. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MONITORAGGIO

In prima istanza, visto l'insieme degli obiettivi posti alla base del piano, gli indirizzi che si intendono seguire e le azioni ipotizzate, per i quali si rimanda alle pagine precedenti, si propone l'insieme di possibili indicatori riportato nelle pagine seguenti.

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.) o per mancanza del dato.

Gli indicatori elencati vanno, pertanto, intesi come non tassativi, ma come “*utili*”, specie quelli ambientali, comunemente rilevati dall'ARPA, e quelli di competenza degli Enti di Gestione dei SIC. Per le ipotesi alternative e per il piano si tratterà di stime operate di concerto con gli estensori del piano. Per i dati di fonte unicamente comunale non vi sono particolari problemi se non quelli connessi alle risorse economiche disponibili per il loro reperimento. Pertanto sono prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell'effettiva possibilità di reperimento dei dati.

Ciascuna alternativa può anche essere vista come un insieme di coppie (obiettivo, azione) dove l'azione è il mezzo pensato per conseguire quell'obiettivo. Ad uno stesso obiettivo possono essere associate più azioni.

Si prevede, pertanto, di predisporre due matrici di valutazione dei possibili impatti ambientali connessi agli obiettivi ed alle azioni di piano.

La prima riguarda i possibili impatti delle coppie (obiettivo, azione) su alcune componenti ambientali di riferimento che potrebbero essere sia ampliate di numero, sia meglio precisate nel corso della stesura del piano, sulla base delle indicazioni che potranno provenire dai soggetti competenti in materia ambientale e dal confronto con il pubblico.

La seconda matrice proposta caratterizza i possibili impatti negativi delle coppie (obiettivo, azione) rispetto ai componenti di riferimento di cui sopra.

Nella prima gli impatti di ciascuna coppia possono essere classificati nel modo seguente:

- + probabile impatto positivo
- probabile impatto negativo
- +/- impatto incerto.

Nella seconda, per i soli impatti ambientali negativi, si potranno stimare la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli stessi secondo le seguenti scale nominali (legenda):

- Probabilità (PA = alta; PM = media; PB = bassa)
- Durata (DA = alta; DM = media; DB = bassa)
- Frequenza (FA = alta; FM = media; FB = bassa)
- Reversibilità (R = reversibile; IR = irreversibile)
- na = non applicabile

		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	X	X	Comune, Istat
	Struttura per classi d'età (%)	X	X	Comune, Istat
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/km ²)	X	X	Comune
	Popolazione fluttuante (turisti, pendolari) (ab)	X	X	Comune
	Saldo naturale (ab)	X	X	Comune, Istat
	Saldo migratorio (ab)	X	X	Comune, Istat
Indicatori del comparto economico Produttivo	Superficie territoriale utilizzata prevalentemente da attività produttive (km ²)	X	X	Stime comunali
	Superficie territoriale utilizzata prevalentemente da attività commerciali (km ²)	X	X	Stime comunali
	Superficie territoriale utilizzata prevalentemente da attività alberghiere (km ²)	X	X	Stime comunali
	Unità locali per settori di attività economica (%)	X		Stime comunali, Regione
	Aziende agricole (n) per tipologie di coltura prevalente (%)	X		Stime comunali, Regione
	Aziende zootecniche (n) per tipologie e numero di capi (%)	X		Stime comunali, Regione
	Aziende agricole biologiche (n e %)	X		Stime comunali, Regione
	Addetti per settore di attività economica (n)	X		Stime comunali, Regione
Indicatori di uso del suolo	Superficie territoriale (km ²)	X	X	Comune
	Superficie urbanizzata ((km ²) e % sul totale)	X	X	Comune
	Superficie agricola (km ²) e % sul totale)	X	X	Comune
	Superficie agricola biologica (km ² e %)	X	X	Comune

		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori di uso del suolo	Superficie forestale (km ²)	X	X	Comune
	Superficie naturale (km ²)	X	X	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area agricola (%)	X	X	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da aree agricola e naturale ad area edificata (%)	X	X	Comune
	Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica(m ²)	X	X	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	X	X	Comune
	Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato (%)	X	X	Comune
	Verde urbano pro capite (km ² /ab)	X	X	Comune
Indicatori Ambientali	IBE Indice biotico esteso (Qualità biologica delle acque superficiali)	X		ARPA Molise
	LIM Livello di inquinamento da macrodescrittori (qualità delle acque superficiali)	X		ARPA Molise
	SECA Stato Ecologico dei corsi d'acqua	X		ARPA Molise
	SACA Stato ambientale dei corsi d'acqua	X		ARPA Molise
	SCAS Stato chimico delle acque sotterranee	X		ARPA Molise
	Consumo idrico pro capite (m ³ /ab*anno)	X	X	Comune
	Analisi chimico-fisiche delle acque di falda/sorgente	X	X	Comune
	Scarichi civili in acque superficiali	X		ARPA Molise, Comune
	Scarichi produttivi in acque superficiali	X		ARPA Molise, Comune
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	X	X	Comune

		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori Ambientali	Depuratore (ab equivalenti e % abbattimento del carico inquinante)	X	X	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro-capite (kg/ab) e per settore	X		Comune
	Raccolta differenziata (t e %)	X		Comune
	Produzione di rifiuti pericolosi (q)	X	X	Comune
	Concentrazione media mensile e stagionale dei principali inquinanti ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	X		ARPA Molise
	Superficie aree a bosco (km^2)	X	X	Comune
	SIC (km^2 e %)	X	X	Comune, Regione
	Indice di frammentarietà degli Habitat	X		Comune, Regione
	Specie endemiche presenti sul territorio (n)	X		Comune, Regione
	Consumo di energia pro-capite (Kwh/ab)	X		Comune
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	X		Comune
	Edifici pubblici con certificazione energetica (n.)	X		Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	X		Comune, Terna s.p.a.
	Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n)	X		Comune
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti (km^2)	X		Comune
	Impianti a rischio di incidente rilevante (n)	X		Comune
	Superficie del territorio comunale per classi di trasformabilità per pericolosità geologica (%)	X		Comune

		Indicatori descrittivi lo stato di fatto e in fase di monitoraggio	Indicatori relativi all'ipotesi alternativa o al piano	Fonte per lo stato di fatto e in fase di monitoraggio
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie del territorio comunale per classi di trasformabilità per pericolosità sismica (%)	X		Comune
Indicatori Mobilità	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	X		Comune, ACI
	Servizio pubblico di trasporti (n/giorno)	X		Comune, Azienda TPL

COMPONENTI DI RIFERIMENTO		(Obiettivo/Azione) 1	(Obiettivo/Azione) 2	...	(Obiettivo/Azione) n
1	flora, fauna e biodiversità				
2	aria e fattori climatici				
3	suolo e sottosuolo				
4	Acqua				
5	beni culturali, architettonici, archeolog.				
6	Paesaggio				
7	popolazione e salute umana				
8	economia e turismo				
9	Rumore				
10	campi elettromagnetici				
11	radiazioni ionizzanti				
12	Rifiuti				
12	mobilità e trasporti				
14	Energia				

Coppie Obiettivi / azioni di piano	Componenti di riferimento	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
(Obiettivo/Azione) 1	1				
	...				
	14				
(Obiettivo/Azione) 2	1				
	...				
	14				
...	1				
	...				
	14				
(Obiettivo/Azione) n	1				
	...				
	14				

L'analisi degli impatti negativi sarà condotta con estrema attenzione al fine di accertare se essi possano incidere sulle caratteristiche dei due SIC, presenti nel territorio di Sesto Campano, e di escludere, in modo definitivo, una possibile incidenza negativa del piano su di essi.

Oltre a quanto sopra si potrà fare ricorso anche all'uso di modelli matematici di simulazione degli effetti di politiche alternative, in particolare per verificarne gli effetti sull'uso del suolo, sui trasporti e su alcune componenti principali dell'ambiente.

Una volta scelta l'ipotesi l'alternativa ritenuta più idonea a conseguire gli obiettivi posti alla base del piano, compresi quelli di natura ambientale, si procederà alla stesura finale del piano.

12. RIFERIMENTI ED OBIETTIVI DEL PRG DI SESTO CAMPANO

12.1. OBIETTIVI GENERALI – DISPOSIZIONI STRATEGICHE RD OPERATIVE

Nel processo di definizione dei contenuti da dare al PRG di Sesto Campano si sono prima di tutto individuati gli obiettivi di carattere generale da perseguire ritenendo che le attività di governo del territorio vadano prima di tutto finalizzate alla realizzazione della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, nonché al miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed alla eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi di carattere generale che si intendono conseguire possono così riassumersi:

- salvaguardare e valorizzare le qualità ambientali, culturali e sociali del territorio;
- prevenire e ridurre i rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse;
- riqualificare gli insediamenti storici e recuperare il patrimonio edilizio, culturale, infrastrutturale, insediativo, ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- riqualificare gli insediamenti periferici e le aree di particolare degrado al fine di eliminare le situazioni di svantaggio territoriale.

Il PRG verrà articolato in disposizioni strutturali ed in disposizioni programmatiche, le prime saranno finalizzate a:

- delineare i cardini dell'assetto del territorio comunale;
- indicare le trasformazioni strategiche comportanti effetti di lunga durata;
- tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio comunale attraverso:
 - la ricognizione della vicenda storica che ha portato all'attuale configurazione del territorio comunale e dello stato di conservazione del suolo e del sottosuolo, nonché dell'equilibrio dei sistemi ambientali;
 - l'articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti, in relazione alle loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttive agricole;
 - la perimetrazione del territorio urbanizzato e, nell'ambito di esso, dei centri storici e delle addizioni urbane storicizzate;
 - la definizione, per ognuna delle componenti territoriali individuate, delle disposizioni

relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni compatibili.
Inoltre le disposizioni strutturali del PRG:

- determineranno gli indirizzi per le parti del territorio di nuova edificazione o da assoggettare a riqualificazione o ristrutturazione urbana, anche tramite demolizioni e ricostruzioni o ridefinizione funzionale, definendo le dimensioni massime ammissibili, le quantità di spazi necessari per il soddisfacimento dei fabbisogni e per l'esercizio delle diverse funzioni, con particolare riferimento a quelle pubbliche o collettive, nonché le utilizzazioni compatibili e le infrastrutture necessarie a garantire la realizzazione delle previsioni, secondo il criterio del massimo recupero e riuso del territorio urbanizzato e delle altre aree edificate esistenti, al fine di determinare il minimo ricorso all'urbanizzazione ed all'edificazione di nuove zone ed aree.
- definiranno il sistema delle infrastrutture di comunicazione e dei trasporti, anche se di rilevanza sovracomunale al fine di interloquire nel merito con la provincia e la regione.

Per quanto riguarda le disposizioni programmatiche del PRG, queste dovranno specificarne le disposizioni strutturali, stimandone i tempi di attuazione ed in particolare e precisando:

- a) i perimetri delle zone da sottoporre alla redazione dei Piani attuativi;
- b) i caratteri delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili negli ambiti urbani non assoggettati alla redazione dei Piani attuativi, specificando le modalità di attuazione delle trasformazioni;
- c) le destinazioni d'uso specifiche, con particolare riferimento a quelle per funzioni pubbliche o collettive, attribuite ad immobili determinati, i cambi di destinazione d'uso ammissibili e le incompatibilità assolute;
- d) gli interventi di urbanizzazione e di realizzazione di spazi per funzioni pubbliche e collettive;
- e) il piano economico di competenza relativo agli interventi di competenza comunale.

In ogni caso si terrà conto, sia nella definizione degli obiettivi locali da perseguire, sia nella definizione delle disposizioni strutturali ed operative del piano, dei dieci criteri di sostenibilità espressi nella Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro, 1992), riportati nella figura che segue ed assunti come orientamento generale nella fase di definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile del Piano comunale.

12.2. OBIETTIVI LOCALI

La formazione di uno Strumento di Pianificazione Generale rappresenta uno dei momenti maggiormente qualificanti per l'Amministrazione della città, in quanto fondamentale opportunità di sviluppo economico, sociale e culturale per l'intera comunità. Pertanto, essendo questa ispirata a principi di interesse collettivo, sarà impegno costante dell'Amministrazione incentivare la partecipazione democratica dei cittadini e delle associazioni presenti sul territorio alla formazione del nuovo Piano.

*Criteria di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di piani e programmi
(Conferenza di Rio de Janeiro, 1992)*

Esempi di settori prioritari	Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione
Energia Trasporti Industria Territorio	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria Territorio	2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente Territorio	3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Territorio	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Territorio	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate

*Criteria di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di piani e programmi
(Conferenza di Rio de Janeiro, 1992)*

Esempi di settori prioritari	Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione
Turismo Ambiente Industria Trasporti Territorio	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Territorio	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Energia Industria Territorio	8 Protezione dell'atmosfera.	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Territorio	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

La sostenibilità sia dal punto di vista ambientale sia economico di ciascuna scelta

urbanistica rappresenterà un cardine ineludibile del Piano. Risulterà perciò determinante la capacità di innescare sinergie tra interventi pubblici e privati, al fine di incrementare la praticabilità e la operatività concreta delle opzioni di piano, in un quadro di riferimento cronologico che garantisca tempi certi e soluzioni compatibili con le potenzialità del territorio e con le risorse effettivamente disponibili.

Il Comune di Sesto Campano è caratterizzato dalla presenza di due nuclei storici, Sesto e Rocca Pipirozzi, nonché dagli insediamenti che si sono sviluppati prevalentemente lungo la statale venafra che, a loro volta, risultano disgiunti fra loro.

Uno dei problemi più sentiti consiste nella difficile integrazione fra queste realtà, dovuta sia alle peculiari vicende che ne hanno caratterizzato lo sviluppo storico, sia a problemi di accessibilità connessi alla particolare conformazione orografica ed alla rete viaria.

Pertanto l'obiettivo strategico che l'Amministrazione comunale intende perseguire è il riaggiustamento di queste tre realtà mediante la creazione di un'area di cerniera, interventi sulla rete viaria, il potenziamento e redistribuzione dei servizi, l'individuazione di aree per la sistemazione di attività produttive dimensionate sulle effettive necessità imprenditoriali, la valorizzazione dei centri storici e dei manufatti isolati di interesse storico culturale; occorre, inoltre, dare un'adeguata risposta alle esigenze residenziali della popolazione evitando nel contempo consumo di territorio agricolo e minimizzando i costi di urbanizzazione.

La realizzazione dei suddetti obiettivi dovrà essere perseguita tenendo conto dei vincoli sovraordinati presenti sul territorio, costituiti sia dai vincoli e dai limiti di trasformabilità imposti dai piani sovraordinati, sia da leggi e norme vigenti, sia come risultato degli studi e delle analisi specialistiche che verranno condotti nel territorio.

12.2.1. LE ATTREZZATURE A STANDARD

Le aree a standard andranno computate, per i valori minimi, in ottemperanza a quanto indicato dal DM 1444/68, ma dovranno essere dimensionate coerentemente con le esigenze espresse da nuovi comportamenti ed aspettative sociali, nonché dall'attuale diversa composizione della popolazione per classi di età.

- Le attrezzature collettive dovranno essere occasione di stimolo per relazioni sociali e quindi ubicate in maniera da soddisfare, da un lato i singoli centri, dall'altro di potenziare una zona di cerniera, riagggregazione e ricostruzione dell'identità comunale;
- Analogo discorso vale per le attrezzature a verde, gioco e sport; inoltre si ravvisa la necessità di potenziare particolarmente le attrezzature per la terza età, tenendo anche conto, come visto, del significativo invecchiamento della popolazione;
- La determinazione delle aree per l'istruzione dovrà tenere conto della sensibile riduzione della popolazione in età scolare;
- Le aree di parcheggio dovranno essere individuate in sede di rielaborazione della viabilità di Piano, e non come occupazione di aree libere residuali. Inoltre, al fine di riqualificare i centri storici, andranno individuati spazi per parcheggi a servizio delle residenze, compatibilmente con la situazione orografica ed il tessuto urbano.

La realizzazione delle attrezzature a standard, per il ruolo primario che esse dovranno svolgere per lo sviluppo del territorio, dovrà essere inquadrata in un programma cronologico - finanziario attendibile. Il relativo impegno finanziario dovrà pertanto essere compatibile con le risorse reali dell'Ente, prevedendo altresì, laddove tale soluzione si riveli praticabile, ipotesi di compartecipazione di iniziativa privata.

12.2.2. RETE VIARIA INTEGRATA

Al fine di favorire l'integrazione delle funzioni urbane occorrerà prevedere l'adeguamento della rete viaria. Tale adeguamento, compatibilmente con le condizioni orografiche ed ambientali, dovrà prevedere la presenza di spazi di parcheggio, piste ciclabili ed aree pedonali pubbliche.

12.2.3. AREA CERNIERA

È da prevedersi un sistema integrato di attrezzature a carattere culturale, ludico-ricreativo, sportivo, ricettivo, per lo spettacolo e per le attività commerciali e artigianali, ponendo le premesse per creare nuove possibilità per le imprese del settore turistico - culturale e, parallelamente, promuovere e valorizzare la storia e le tradizioni locali.

La "vocazione" dell'area cerniera nasce essenzialmente dalla localizzazione lungo la strada statale Venafrana, che collega Vairano Scalo con Venafro.

Attualmente tale viabilità svolge un ruolo di grande comunicazione fra l'Autostrada del Sole A1 e l'Adriatica A14 passando per Isernia: l'area cerniera, posta su questa importante direttrice, potrà assumere i connotati di Portale di Accesso al Comune di Sesto Campano, attraendo flussi turistici con le attività in essa presenti e convogliandoli verso i centri storici e le numerose realtà ambientali, culturali, ricettive e produttive localizzate nella parte più interna ed orograficamente più elevata del comune.

La pianificazione dell'area cerniera, con l'obiettivo di renderla un polo di infrastrutture a scala comprensoriale, costituisce la più importante opportunità di rilancio socio-economico-culturale del nostro territorio e pertanto dovrà rappresentare uno dei cardini fondamentali del nuovo piano.

12.2.4. I CENTRI STORICI

I centri storici di Sesto Campano e Rocca Pipirozzi svolgono un ruolo fondamentale per riconoscibilità significato e carattere del territorio. Pertanto è obiettivo primario dell'Amministrazione, da un lato conservarne i tratti distintivi originari, e dall'altro prevederne la valorizzazione anche attraverso l'adozione di un insieme di provvedimenti amministrativi coordinati, di supporto alle previsioni di piano.

Affinché il nuovo Piano persegua concretamente tale fine, si ritengono basilari i seguenti indirizzi:

- ripermimetrazione dei centri storici mediante ricerca bibliografica e procedendo al

- confronto delle cartografie d'epoca e delle planimetrie catastali;
- individuazione degli interventi di ristrutturazione urbanistica funzionali alla integrazione del centro storico con il tessuto viario di piano e con le zone circostanti, prevedendo la sostituzione dei tratti di tessuto urbano degradato e non recuperabile con interventi organici capaci di fungere da attrattori per una utenza più vasta;
 - attribuzione di funzioni a carattere sociale, culturale e ricreativo a immobili individuabili nell'ambito del centro storico o nelle immediate vicinanze;
 - incentivazione alla apertura di attività commerciali, terziarie ed artigianali non inquinanti attraverso politiche relative alla viabilità (pedonalizzazione e parcheggi) ed a benefici fiscali;
 - individuazione diretta (senza rimandare a successiva pianificazione attuativa) di immobili a cui consentire la ristrutturazione edilizia e relativi criteri e norme di attuazione; tali norme oltre a dare precise indicazioni sui caratteri morfologici e tipologici da rispettare in ogni singolo intervento, potranno anche prevedere "bonus volumetrici" finalizzati ad incrementare la qualità del tessuto edilizio ed urbano secondo criteri che tengano in dovuto conto gli allineamenti delle quinte architettoniche, l'adeguamento degli edifici a criteri di funzionalità e risparmio energetico, l'incentivazione allo svolgimento di attività consone al contesto urbanistico e storico e capaci di esaltarne la vitalità.

Più specificatamente rientra fra gli obiettivi primari dell'Amministrazione Comunale la valorizzazione dei seguenti siti di particolare valore storico e culturale: Il Palazzo Spinola, il Castello di Rocca Pipirozzi e la storica Taverna.

Il **Palazzo Spinola**, castello di origine ducale longobarda, è ubicato al centro del paese e domina tutta la piana di Venafro; la sua pianta è irregolare e presenta sul lato nord una torre a pianta quadrata. Nel '600 l'edificio da fortezza divenne residenza signorile. Al palazzo si accede dal portale centrale in pietra calcarea che conduce subito alla corte che a seguito dei lavori di rifacimento è stata sostituita da alcuni edifici. La struttura si eleva su tre livelli di cui il primo piano accoglie il museo delle arti e tradizioni popolari di Sesto Campano, mentre il secondo piano ospita tre raccolte "museali": archeologia, storia e scienza; all'interno dello stesso sono presenti numerose abitazioni private.

Sarebbe auspicabile la messa a sistema degli ambienti con funzioni sovracomunali determinando interazione tra funzioni museali e formazione.

Il **Castello di Rocca Pipirozzi**, di origine medioevale, sorge su uno sperone di roccia calcarea in posizione preminente a circa 460 m. s.l.m. a controllo di una vasta parte del territorio punto di incrocio fra tre regioni: Molise, Lazio e Campania. Intorno al nucleo fortificato si sviluppa il borgo medioevale che versa in uno stato di estremo degrado causato dall'abbandono accelerato a seguito di una insana opera demolitoria degli edifici sopravvissuti al sisma del maggio del 1984.

Pertanto sarebbe auspicabile, il restauro della rocca per consentire, mediante strutture effimere removibili, allestimenti temporanei e, sulla scorta dei rilievi architettonici curati dall'arch. Rocco Peluso alla fine degli anni Ottanta, la sistemazione dei ruderi del borgo finalizzata alla costituzione di un parco della memoria storica.

Nella **storica Taverna**, localizzata sulla strada SS 85 nel territorio di Sesto Campano Basso, la notte del 26 ottobre 1860, il Generale Della Rocca pernottò con il suo Quartiere Generale della V armata, prima dello storico incontro tra Garibaldi e il Re d'Italia. La Taverna è stata vincolata dalla Sovrintendenza che ha già proceduto al suo

restauro.

Sarebbe auspicabile destinare il manufatto ad attività di convegnistica, e tenendo conto del fatto che in adiacenza al manufatto stesso sono disponibili aree libere, le stesse potrebbero essere utilizzate per la localizzazione di strutture commerciali e di accoglienza.

12.2.5. L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Occorre favorire l'edilizia residenziale a carattere familiare, escludendo in modo chiaro ed inequivocabile qualsiasi possibilità di speculazione edilizia sul nostro territorio, provvedendo al completamento delle attuali zone residenziali.

Per agevolare il risanamento del tessuto edilizio esistente, quale opportunità di sviluppo economico e di miglioramento delle condizioni di sicurezza, accessibilità, funzionalità nonché di decoro urbano in tutte le zone residenziali, dovrà essere sempre consentita la ristrutturazione edilizia (ivi compresa demolizione e ricostruzione) degli immobili per i quali venga certificata la legittimità dell'esistente (Permessi di costruire o Condono Edilizio), fatta eccezione, naturalmente, per i fabbricati ubicati nell'ambito della zona A e in aree di particolare valenza o rischio per i quali si applicano specifiche disposizioni di Piano. Tali interventi potranno beneficiare delle deroghe previste dalla vigente normativa in materia di risparmio energetico, della possibilità di creare parcheggi sotterranei, porticati e tetti termici, entro limiti da definirsi in sede regolamentare.

E', inoltre, obiettivo primario dell'Amministrazione Comunale preservare l'uso agricolo del territorio, limitando al massimo la dispersione edilizia nelle aree agricole. Pertanto, laddove si ravvisasse la necessità di adeguare alla domanda l'offerta residenziale, si auspica un processo di densificazione delle aree già compromesse. Ciò potrebbe avvenire mediante una ripermetrazione delle aree agricole con un'attenta classificazione delle caratteristiche delle stesse, procedendo all'identificazione delle aree urbanizzate di fatto, caratterizzate da un'edilizia legittima o comunque spontanea che abbia le caratteristiche del completamento.

12.2.6. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Al fine di dimensionare correttamente gli spazi da destinare alle attività produttive occorrerà effettuare indagini conoscitive per valutare, da un lato, l'effettiva consistenza delle stesse sul territorio e dall'altro la predisposizione e la volontà imprenditoriale ad investire nel territorio.

Occorrerà inoltre:

- definire le attività compatibili (industriali, artigianali, commerciali, attività di servizio) superando la rigida distinzione fra le attività produttive e consentendo margini di flessibilità nel cambiamento della destinazione d'uso, purché, dal punto di vista dell'impatto ambientale la nuova attività risulti compatibile con il contesto in cui si inserisce;
- individuare le zone ove promuovere lo sviluppo di attività commerciali

- privilegiando l' "area di cerniera";
- facilitare, in tutte le zone residenziali la conversione dalla destinazione d'uso abitativa a quella commerciale, artigianale e terziaria, al fine di agevolare e promuovere l'iniziativa privata di piccole e piccolissime imprese.

12.3. GLI OBIETTIVI PER I MACROSISTEMI

Attualmente gli interventi sopra indicati sono stati recepiti e messi a sistema nello schema di PRG che prevede quattro diversi macrosistemi, come rappresentato nella tabella seguente, e, per ognuno di essi, un insieme di indirizzi e modalità di intervento per il raggiungimento degli obiettivi.

Macrosistema	Sottosistemi costituenti
Territorio	Centri storici, Ambiente urbano preesistente, Aree di sviluppo urbano, Monumenti e manufatti di interesse storico-architettonico al di fuori del Centro storico, Aree e manufatti di interesse archeologico, Ambiente naturale, Aree agricole;
Settori produttivi	Industria, Agricoltura, Turismo;
Infrastrutture e servizi	Viabilità, Sottoservizi, Aree a standard;
Sociale	Giovani, Anziani;

MACROSISTEMA DEL TERRITORIO

Centri storici – Indirizzi

Recupero dei Centri Storici come bene di interesse culturale oltre che storico-artistico mediante:

- Recupero dell'impianto urbanistico originario anche attraverso la perimetrazione, con muri in pietra a faccia vista, delle aree su cui insistevano antichi manufatti andati distrutti di cui individuare i possibili usi come luoghi pubblici o di uso pubblico;
- Restauro conservativo e/o ricostruzione filologica dei monumenti e dei manufatti con caratteri storico-architettonici;
- Restauro conservativo e ripristino dei caratteri originari delle tipologie e degli impianti preesistenti;
- Eliminazione delle superfetazioni edilizie, delle integrazioni e delle modifiche che alterano i caratteri originari dei centri storici;
- Sostituzione degli elementi di finitura ed arredo urbano che alterano i caratteri originari del centro storico (pavimentazioni stradali, arredo urbano, balaustre, ecc.);
- Eliminazione di colori, materiali, opere e parti dei complessi edilizi che alterano i caratteri originari degli edifici esistenti;
- Incremento della fruibilità dei monumenti esistenti mediante l'eliminazione delle parti che vi si sono addossate successivamente alla definizione dell'impianto originario (esempio: area dei Castelli di Sesto e Roccapiprozzi) o di intervento recente;

Centro storico – Modalità di intervento

Piano di Recupero a carattere unitario di sistema, Regolamento Edilizio specifico per i Centri Storici, progetti (da scegliere attraverso concorsi d'idea) per il recupero di parti o porzioni dell'insieme (piazze, monumenti, edifici di interesse storico architettonico, ecc.).

Ambiente urbano preesistente – Indirizzi

Individuazione delle possibilità concrete di completamento urbano tramite la prioritaria individuazione degli standard occorrenti e delle aree su cui realizzarli.

Ambiente urbano preesistente – Modalità di intervento

Intervento edilizio diretto subordinato ad un nuovo Regolamento Edilizio che detti con precisione indicazioni sul colore, i materiali, le finiture, le caratteristiche, ecc.. I tipi di intervento possibili sono:

- Completamento edilizio;
- Recupero dell' edilizia esistente;
- Arredo urbano;
- Miglioramento della viabilità ed integrazione delle aree a parcheggio;
- Integrazione degli standard;

Aree di sviluppo urbano – Indirizzi

L'individuazione di nuove aree di espansione edilizia va subordinata al calcolo del reale fabbisogno abitativo e di aree a standard e di servizio a scala urbana ed alla necessità di riammagliare il tessuto urbano recente e creare centralità urbane.

Aree di sviluppo urbano – Modalità di intervento

Ricorso ai piani particolareggiati esecutivi.

Monumenti e manufatti di interesse storico-architettonico al di fuori del Centro Storico

Restauro conservativo e/o ricostruzione filologica dei monumenti e dei manufatti con caratteri storico-architettonici ed incremento della fruibilità degli stessi mediante miglioramenti dell'assetto viario ed urbano. Nei casi idonei e possibili: creazione di aree di servizio e ristorazione.

Aree e manufatti di interesse archeologico – Indirizzi

Individuazione e perimetrazione delle aree e dei manufatti di interesse archeologico presenti nel Comune di Sesto.

Ambiente naturale – Indirizzi

Il PRG deve perseguire la finalità del recupero dell'ambiente naturale per una sua più ampia valorizzazione anche dal punto di vista del turismo naturalistico, tra l'altro attraverso:

- il recupero ed il ripristino delle aree boschive con riforestazione delle aree percorse dal fuoco o soggette a taglio non autorizzato;
- la demolizione e/o l'acquisizione al patrimonio comunale degli edifici abusivi in aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e/o soggette alla disciplina dettata dal Piano Paesistico della Regione Molise;

- la riconnessione delle aree boschive tramite riforestazione delle aree incolte percorse dal fuoco;
- il recupero ed il ripristino delle aree destinate a prato-pascolo;
- l'eliminazione di barriere, recinzioni, impedimenti per il libero percorso della fauna nelle aree boschive;
- il disinquinamento e la rinaturalizzazione dei corsi d'Acqua (Volturno e Rio San Bartolomeo) con creazione di aree idonee ed attrezzate per la loro fruibilità.

Aree agricole – Indirizzi

Queste, oltre a svolgere un ruolo economico e produttivo, dovranno configurarsi come aree di intermediazione fra il territorio urbanizzato e l'ambiente naturale. Un ruolo in tal senso dovrà giocare la definizione delle caratteristiche e della tipologia delle opere di recinzione dei terreni agricoli, delle serre, dei ricoveri per gli animali, dei depositi per gli attrezzi agricoli e, più in generale, di tutti i manufatti edilizi connessi alla conduzione dei fondi agricoli. Onde evitare la riconversione ad altri usi delle aree agricole di maggior pregio, occorre prevedere forme di agriturismo commisurate alla reale pratica della conduzione agricola ed alla dimensione del lotto e/o della proprietà.

MACROSISTEMA DEI SETTORI ECONOMICO-PRODUTTIVI

Industria – Indirizzi

- potenziamento delle attività industriali connesse con la produzione agricola, con la produzione di componenti e finiture per l'edilizia e di quelle ad alta tecnologia, anche attraverso una differenziazione delle aree industriali esistenti o che verranno previste;
- monitoraggio delle attività produttive verificarne il livello di inquinamento acustico, dell'aria, dell'acqua e più in generale dell'ambiente al fine di individuare le misure più idonee da prendere nel piano.

Agricoltura – Indirizzi

- conservazione delle aree a maggiore vocazione agricola, trovando forme adatte a sfavorire la trasformazione da rendita agraria a rendita urbana, ad esempio prevedendo forme di agriturismo commisurate alla reale pratica della conduzione agricola ed alla dimensione del lotto e/o della proprietà;
- diversificazione delle necessità di attrezzature o manufatti connessi alla produzione agricola a seconda del tipo di coltura e delle caratteristiche morfologiche delle aree (boschive, pascolive, ecc., acclivi, pianeggianti, ecc.), anche attraverso la definizione di sottozone con indici e parametri urbanistici diversificati.

Turismo – Indirizzi

Le scelte relative a tale settore andranno commisurate alle reali possibilità del mercato turistico e della domanda potenziale per segmenti diversificati.

Turismo culturale: a questo tema sono connessi gli interventi previsti ai precedenti punti: Centri Storici e Monumenti e manufatti di interesse storico-architettonico. Altre forme di intervento a favore di questo segmento del mercato turistico potranno

essere costituite da una rivitalizzazione dei Centri Storici mediante l'insediamento al loro interno di attività commerciali e di servizio specialistiche (prodotti dell'artigianato locale, produzioni tipiche, aree espositive, aree congressuali, pubblici esercizi, ecc.).

Turismo naturalistico: a questo tema sono connessi gli interventi previsti al precedente punto: Ambiente Naturale. Altre forme di intervento potranno riguardare:

- valorizzazione dei Siti di Interesse Comunitario;
- recupero delle preesistenze edilizie nelle aree interne ed esterne ai SIC come strutture di ingresso ed informazione sulle caratteristiche e le peculiarità degli stessi, strutture ricettive, ecc.;
- ripristino e manutenzione dei sentieri e dei ricoveri esistenti;

Agriturismo: azioni e scelte tese a favorire forme di agriturismo legate alla reale produzione agricola, con forme di lavoro e partecipazione ricreativa alle attività ed alle produzioni esistenti.

Turismo rurale: potenziamento e sviluppo delle strutture esistenti e valutazione delle reali possibilità di prevedere ulteriori insediamenti a recupero di strutture preesistenti.

Turismo termale: recupero della fonte solfurea in località Solfatara con integrazione di strutture alberghiero-termali e annessi.

Turismo estivo: promozione attraverso il recupero dei manufatti edilizi abbandonati e non occupati in area agricola e l'assegnazione, tramite bando e a costo politico ammissibile, di lotti, di proprietà comunale, in aree non vincolate, in località Monte Cesima, a chi ne faccia richiesta, offrendo le dovute garanzie, con l'obbligo di realizzazione in tempi adeguati di abitazioni turistiche e delle infrastrutture occorrenti.

Definizione delle tipologie di recinzione e delle essenze impiantabili con eliminazione delle essenze non tipiche di un paesaggio mediterraneo. Individuazione dei servizi e delle attrezzature occorrenti ed eventuale completamento delle suddette aree.

Attività commerciali e direzionali - Indirizzi

- creazione di una "area cerniera" che metta a sistema diverse tipologie di attività: sportelli bancari, attività direzionali, uffici e commercio.
- previsione di strutture commerciali medio-grandi lungo la viabilità di attraversamento, SS 85, connesse anche con le produzioni agricole e artigianali locali a valenza sovra comunale, in particolare nelle aree industriali dismesse.

MACROSISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI

Viabilità – Indirizzi

Potenziamento e razionalizzazione della viabilità esistente. Scelte di integrazione della rete. Nella individuazione di eventuali nuove aree di espansione occorrerà tenere conto del carico di traffico che potrebbe generarsi sulla viabilità esistente, definendole in modo opportuno, da questo punto di vista, e prevedendo, quando occorra e tenendo conto dei costi occorrenti, un potenziamento della rete.

Sottoservizi – Indirizzi

Schema delle reti esistenti (rete idrica, acque bianche, acque nere, metano) ed individuazione delle aree di espansione tenendo conto delle infrastrutture esistenti, di quelle occorrenti e del loro costo e subordinandole alla realizzazione preventiva delle stesse.

Aree a standard – Indirizzi

La legge 1187/68 prevede che le indicazioni di P.R.G., nella parte in cui incidono su beni determinati e li assoggettano a vincoli preordinati all'espropriazione, o a vincoli che comportino la inedificabilità, perdono ogni efficacia, qualora entro cinque anni dalla data di approvazione del P.R.G. non siano stati adottati i relativi piani particolareggiati o autorizzati i piani di lottizzazione convenzionata. In ogni caso l'efficacia di tali vincoli non può essere protratta oltre il termine di attuazione dei piani particolareggiati. Le amministrazioni comunali in genere non sono state e non sono in grado di predisporre nei termini suddetti i piani particolareggiati, né di predisporre i progetti esecutivi delle opere necessarie a realizzare impianti ed attrezzature pubbliche, né dispongono di risorse economiche sufficienti per realizzarle. L'esito finale, nella maggioranza dei casi, si è espresso con la inefficacia della previsione di uso, ovvero, dei piani, vengono in genere a cadere tutte le previsioni concernenti le aree a standard, la cui previsione nei piani diviene spesso mero esercizio senza alcun esito, con il risultato che l'ambiente urbano risulta del tutto invivibile. Per questo motivo occorre che il piano preveda:

- forme di intervento diretto del privato quando i servizi possono essere erogati direttamente anche da esso;
- forme di compartecipazione pubblico-privato;
- forme compensative tra chi è penalizzato dal vincolo d'uso e chi è avvantaggiato dall'applicazione del P.R.G.;
- forme perequative di piano che assicurino l'indifferenza della proprietà immobiliare rispetto al piano, quali, ad esempio, una modalità attuativa che preveda, per ciascuna area di piano, un unico strumento esecutivo, integrato da una convenzione che regoli la partecipazione pro quota di tutti i proprietari alle volumetrie consentite, con cessione all'amministrazione comunale, con l'obbligo di acquisizione, di tutte le aree destinate ad uso pubblico, con eventuale compensazione al privato del solo valore agricolo.

Il carico sulle attrezzature pubbliche e di uso pubblico dei flussi turistici deve far prevedere forme perequative riguardanti la differenza tra il valore di scambio del suolo agricolo e quello del suolo edificabile, a seguito di trasformazione d'uso sancita con il PRG, da destinare alla realizzazione delle infrastrutture primarie ed al potenziamento di quelle secondarie.

Va verificata la possibilità di mettere in sicurezza le scuole esistenti o, in alternativa, di prevedere la realizzazione di un nuovo polo scolastico integrato in altra zona.

MACROSISTEMA SOCIALE

I Giovani – Indirizzi

Il problema dei giovani deve essere tenuto nella dovuta considerazione nel nuovo PRG creando aree di socializzazione e per il tempo libero e potenziando le

attrezzature sportive e per il tempo libero presenti nel territorio comunale.

Gli Anziani – Indirizzi

Nella dovuta considerazione va tenuto il problema degli anziani prevedendo attrezzature collettive entro le quali l'anziano può trascorrere il suo tempo libero e la sua giornata per poi tornare a casa alla sera o permanere occasionalmente all'interno di essa. La struttura di cui sopra potrebbe essere anche destinata al turismo per gli anziani, notevolmente diffuso e sentito in ambito europeo, collegandosi alle equivalenti strutture presenti in altri paesi europei.

13. CONCLUSIONI

Con il presente Documento di Scoping si ritiene di aver delineato il percorso che porterà a raggiungere la massima sostenibilità ambientale possibile attraverso l'attuazione delle previsioni del Documento di Piano.

In particolare, si è delineata quella che sarà la Valutazione Ambientale e la Valutazione di Incidenza di riferimento per il nuovo strumento urbanistico comunale. Si ritiene che attraverso questo processo si otterrà un riscontro puntuale sulle ricadute territoriali che il PRG avrà sul territorio e sul sistema economico e sociale di Sesto Campano.

**ALLEGATO 1: QUESTIONARIO PER I PARTECIPANTI ALLA
PRIMA CONSULTAZIONE PRELIMINARE**

PROCEDURA VAS PER IL PRG DI SESTO CAMPANO

QUESTIONARIO PER I PARTECIPANTI ALLA PRIMA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il seguente questionario viene diffuso nelle modalità previste nell'ambito della procedura VAS per il PRG di Sesto Campano. Esso viene reso disponibile ai partecipanti alle consultazioni preliminari al fine di agevolare la formulazione dei contributi.

Autorità procedente: **Comune di Sesto Campano**

Autorità competente: **Regione Molise**

1. SONO SUFFICIENTI I RIFERIMENTI NORMATIVI CONTENUTI NEL DOCUMENTO DI SCOPING?

SI

NO, in tal caso si invita a fornire le integrazioni ritenute utili:

2. SI CONDIVIDE IL PROCESSO INTEGRATO "FORMAZIONE DEL PRG-VAS" RIPORTATO NEL CAPITOLO 3 E SUCCESSIVI PARAGRAFI DEL DOCUMENTO DI SCOPING?

SI

NO, in tal caso si invita a fornire le integrazioni ritenute utili:

3. SI CONDIVIDONO GLI INDICATORI RIPORTATI NEL CAPITOLO 11 DEL DOCUMENTO DI SCOPING?

SI

NO, in tal caso si invita a fornire le integrazioni ritenute utili:

4. SI CONDIVIDONO LE MATRICI DI VALUTAZIONE RIPORTATE NEL CAPITOLO 11 DEL DOCUMENTO DI SCOPING?

- SI
 NO, in tal caso si invita a fornire le integrazioni ritenute utili:

5. SI RITENGONO SUFFICIENTI I TEMPI INDICATI PER LA FORMAZIONE DEL PRG E PER LA VAS?

- SI
 NO, si propongono le seguenti modifiche:

6. SI RITIENE COMPLETO L'ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE RIPORTATO NEL PARAGRAFO 6.2 DEL DOCUMENTO DI SCOPING?

- L'elenco è completo
 L'elenco è da integrare con i seguenti nominativi:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

7. SI RITIENE COMPLETO L'ELENCO DEI SOGGETTI COSTITUENTI IL PUBBLICO E IL PUBBLICO INTERESSATO RIPORTATO NEL PARAGRAFO 6.3 DEL DOCUMENTO DI SCOPING?

- L'elenco è completo
 L'elenco è da integrare con i seguenti nominativi:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

8. SI RITIENE CHE IL DOCUMENTO DI SCOPING SIA SUFFICIENTEMENTE CHIARO ED ESAUSTIVO?

- Il documento è chiaro e completo
 Il documento è da integrare/modificare in relazione alle seguenti considerazioni:

9. SI RITIENE CHE IL DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO SIA SUFFICIENTEMENTE CHIARO ED ESAUSTIVO?

- Il documento è chiaro e completo
- Il documento è da integrare/modificare in relazione alle seguenti considerazioni:

10. SONO CHIARI GLI OBIETTIVI RIPORTATI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO CHE SI INTENDONO CONSEGUIRE?

- SI
- NO (precisare di seguito)

11. VI SONO ASPETTI CHE IL PIANO DEVE TRATTARE E CHE NON SONO INDICATI NEI DOCUMENTI FORNITI?

- Gli aspetti indicati nel documento preliminare sono sufficienti
- Gli aspetti indicati nel documento preliminare devono essere integrati con i seguenti aspetti:

12. SI CONDIVIDE L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (CAPITOLO 5 DEL DOCUMENTO DI SCOPING)?

- Si
- Propongo le seguenti modifiche:

13. POTETE INDICARE ULTERIORI FONTI INFORMATIVE PER INTEGRARE LE ANALISI DEL PIANO?

14. ALTRE OSSERVAZIONI

Ente/associazione _____
Referente _____
Ruolo _____
Indirizzo _____
Telefono/Fax _____
Email _____